

Indice

Introduzione p. 3

Fortuna critica p. 6

Capitolo I

LA SORDITÀ

1.1. I sordi in Italia: tipologie e numeri p. 14

*1.2. I sordi e l'accessibilità alla cultura: la
convenzione ONU e la legislazione sulla
disabilità* p. 19

Capitolo II

L'ACCESSIBILITÀ MUSEALE

*2.1. Il museo accessibile alle persone sorde:
i servizi* p. 32

*2.2. I progetti di accessibilità alle persone
sorde di alcuni musei sul territorio
nazionale* p. 42

Capitolo III

L'INDAGINE

*3.1. Questionario sulla soddisfazione dei
visitatori sordi dei musei italiani* p. 52

3.2. Risultati del questionario e valutazione p.57

*3.3. Un modello di museo accessibile alle
persone sorde* p. 69

Capitolo IV

ESPERIENZE ARTISTICHE

4.1 Prefazione p. 75

4.2 Christine Sun Kim p. 78

<i>Conclusioni</i>	p. 88
<i>Bibliografia/Sitografia</i>	p. 90
<i>Appendice</i>	p. 101

Introduzione

Il lavoro di ricerca che vado a presentare ha come oggetto di studio il tema dell'accessibilità museale alle persone sorde. Per affrontare questo tema così complesso, ho deciso di procedere innanzitutto partendo dall'analisi dei servizi museali già esistenti, quindi ho ricercato e riordinato in un'appendice -consultabile in coda a questo lavoro- tutti i musei e i siti di interesse culturale che presso la loro sede hanno attivi dei servizi per le persone sorde, mentre in un secondo momento ho raccontato e analizzato i pro e i contro degli stessi.

Secondo fulcro della ricerca, invece, è stato sondare in maniera concreta, all'interno della comunità sorda nazionale, il grado di soddisfazione del singolo rispetto ai servizi esistenti con lo scopo di tracciare un profilo di quello che dovrebbe essere, e soprattutto di quali servizi dovrebbe offrire, un museo che voglia reputarsi accessibile alle persone sorde.

L'importanza di questo aspetto non è da sottovalutare, in quanto spesso proprio per mancanza di conoscenze e di informazioni su questa comunità si tende erroneamente a pensare che le persone sorde siano tutte uguali, con le stesse necessità, e soprattutto che siano una piccolissima parte della popolazione italiana.

L'indagine, nello specifico, è stata svolta tramite la somministrazione in forma multimediale di un questionario di gratificazione personale a risposta multipla -le cui domande sono state pensate per abbracciare un po' tutti gli aspetti che i servizi di accessibilità ricoprono.

La scelta di indagare un argomento così specifico nasce in parte da un interesse personale verso il mondo della sordità e della sua cultura, interesse sostenuto dagli studi praticati in questo ambito e dalle competenze acquisite come interprete di Lingua dei Segni Italiana; in parte dalla necessità scientifica di fare ordine e chiarezza in questo campo ancora così poco conosciuto, nel quale la mancanza di informazioni spesso porta a fraintendimenti, ignoranza e chiusura nei confronti di un mondo, quello delle persone sorde, che esiste ed andrebbe considerato maggiormente in tutti i settori della società.

L'idea di creare un'appendice con l'elenco di tutti -o quasi- i musei italiani accessibili al pubblico sordo nasce osservando il disordine delle informazioni relative alla situazione nazionale che, in questo modo, non solo non aiuta l'utente sordo ad orientarsi facilmente nell'offerta dei servizi, ma crea anche negli addetti ai lavori, o in coloro che desiderano approfondire questo argomento, un senso di spaesamento tale da non capire facilmente cosa sia stato fatto e detto a riguardo e cosa no.

Io stessa, nella stesura di questo lavoro, ho trovato molto complicato stilare una bibliografia e una fortuna critica consistente, in quanto la maggior parte delle informazioni le ho dovute reperire tramite articoli scritti in riviste online o addirittura tramite il canale YouTube, in cui ho ritrovato video e interviste in lingua dei segni che raccontano esperienze e servizi museali per il pubblico sordo da poco attivati.

Data pertanto la complessità dell'argomento e soprattutto la sua specificità, ho deciso di dividere il lavoro in quattro capitoli nei quali un poco per volta cercherò di delineare il profilo di un modello ideale di museo accessibile alle persone sorde.

Nel primo capitolo viene introdotto quel vasto bacino di informazioni di cui è costituito il mondo della sordità: dopo una panoramica sulle tipologie di deficit uditivo e sulle necessità comunicative che ogni sordo presenta, vengono illustrati i dati relativi al censimento effettuato nel 2005 dall'ISTAT su quali tipologie e quanti sordi siano presenti sul territorio nazionale.

Nella seconda parte del primo capitolo, invece, viene mostrata la situazione legislativa -scarsa ma importantissima- relativa ai diritti delle persone con disabilità e più nello specifico relativa a quelle sorde, con riferimento alle normative che regolarizzano l'accesso di queste alla cultura.

Dopo una veloce panoramica su questa comunità, nel secondo capitolo mi sono invece focalizzata sulla situazione museale nazionale. Nel primo paragrafo, ho cercato di descrivere tutti i servizi che possono rendere un museo accessibile alle persone sorde, illustrando e spiegando tutte le buone pratiche che sarebbe auspicabile un museo attuasce, con riferimento ad ogni tipologia di sordità (oralista, segnante, con impianto cocleare, con protesi acustiche ecc.) e ai bisogni comunicativi che queste richiedono. Nella seconda parte, invece, ho selezionato e descritto i progetti di accessibilità alle persone sorde più significativi presenti nei musei italiani, valutandoli secondo i parametri di coerenza e funzionalità.

Segue poi il terzo capitolo che rappresenta un po' il cuore di questa ricerca. Tramite un questionario di gratificazione personale, rispetto ai musei italiani e alla loro accessibilità, la comunità sorda ha potuto esprimere il proprio punto di vista e suggerire così agli addetti ai lavori una direzione da seguire per raggiungere livelli di accessibilità soddisfacenti.

Dei tre paragrafi, il primo presenta la struttura del questionario e la logica seguita per la sua stesura, i tempi e le modalità di somministrazione. Il secondo, invece, è dedicato all'analisi dei dati raccolti dal questionario e mostra alcuni esempi significativi tra quelli del campione raccolto. In ultimo, il terzo paragrafo cerca di tirare un po' le file di tutto ciò che è stato detto

precedentemente e di tracciare quello che dovrebbe essere il profilo di un modello di museo accessibile alle persone sorde

Il quarto ed ultimo capitolo, invece, con i due paragrafi dal titolo *Prefazione* e *Christine Sun Kim* si distingue dal resto di questa ricerca per il suo contenuto. Dopo avere per così tante pagine raccontato dell'accessibilità museale, ho voluto riportare l'esempio di un'artista, Christine Sun Kim, che ha fatto di questa disabilità materia di studio e di ricerca nel campo dell'arte performativa. La scelta di quest'artista non è casuale, poiché Christine è una persona sorda e pertanto crea performance e visioni dal punto di vista di una persona con questa disabilità.

La Prefazione, invece, che precede questo paragrafo, fa accenno agli anni 70 e ad un'altra artista -udente questa volta- che in quegli anni ha focalizzato la sua ricerca sul gesto delle mani e del corpo, Ketty La Rocca.

Come interprete di Lingua dei Segni Italiana e come futura dottoressa in Storia dell'Arte, mi auguro che questo mio lavoro di ricerca possa essere un primo passo per un progetto più articolato e approfondito sull'argomento. Sicuramente, qualora gli addetti ai lavori e i diretti interessati dei progetti fin qui descritti creassero un team per la realizzazione di un volume completo e approfondito sulla situazione italiana, si getterebbero le basi affinché in futuro le buone pratiche e i servizi museali per le persone sorde fossero naturalmente attivati come qualcosa di imprescindibile dal museo stesso.

Fortuna critica

Il tema dell'accessibilità museale alle persone sorde non è argomento di studio molto frequente tra coloro che si occupano di museologia e dei problemi annessi alla materia. Esso rientra sicuramente nel grande dibattito dell'accessibilità museale, dell'attenzione al tipo di pubblico, che negli ultimi anni desta molto interesse tra coloro che operano nel campo, e dei nuovi servizi che i musei di recente si impegnano ad offrire, ma non viene quasi mai analizzato come problema a sé, con le sue caratteristiche e le sue peculiarità. Probabilmente è anche per questo che, ad oggi, la strada da percorrere per arrivare a risultati soddisfacenti è ancora lunga.

In Italia sono davvero pochi coloro che hanno scritto di accessibilità museale alle persone sorde, soprattutto se siamo alla ricerca di studi approfonditi e dettagliati. Tra i pochi italiani, Lisa Danese ed Enrico Capiozzo, la prima linguista e il secondo ingegnere aerospaziale, entrambi parte del team di VEASYT¹, nell'articolo del 2012 "Il turismo sul movimento delle mani. Proposta di turismo accessibile per sordi in lingua dei segni"² affrontano un aspetto molto particolare legato all'accessibilità museale e alle persone sorde, un problema di tipo linguistico, che consiste nella differenza tra interpretazione e traduzione in Lingua dei Segni (d'ora in avanti detta anche LIS).

Trasmettere infatti un messaggio da una lingua ad un'altra comporta spesso la perdita di alcune sfumature legate al significato o addirittura ci potremmo trovare dinnanzi all'impossibilità di tradurre alcuni modi di dire che, nella seconda lingua, ovvero quella in cui si va a tradurre, non esistono.

¹ VEASYT è uno spin-off dell'Università Ca' Foscari di Venezia nato nel 2012 per valorizzare le competenze del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati nell'ambito dell'accessibilità linguistica e sensoriale. L'azienda propone servizi digitali per una completa accessibilità ai contenuti e alle informazioni, seguendo le linee guida della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006). VEASYT si rivolge a enti pubblici e privati, aziende e liberi professionisti che desiderano offrire servizi accessibili per una piena inclusione sociale di tutti i cittadini, superando le barriere sensoriali o linguistiche. Le competenze scientifiche e linguistiche a disposizione dell'azienda rappresentano un patrimonio di elevata specializzazione che si innesta in innovative soluzioni digitali. VEASYT srl è una start-up innovativa, secondo il "Decreto Sviluppo 2.0", Legge 221 del 17/12/2012 a conversione del Decreto Legge 179/2012.

² Danese 2012, p.91.

Se facciamo riferimento alla lingua dei segni ad esempio, in particolare a quella italiana, dobbiamo tenere presente che alcuni termini specifici, in questo caso legati all'arte o all'architettura, non possiedono un segno³ comunemente accettato dalla comunità sorda, pertanto alle volte è necessario ricorrere alla creazione di segni nuovi grazie all'aiuto di quest'ultima. Lisa Danese ed Enrico Capiozzo nell'articolo affrontano proprio questo aspetto, sottolineando come le applicazioni museali, gli interpreti, le videguide e gli altri servizi museali per le persone sorde non sono sufficienti se alla base non esiste uno studio approfondito dei contenuti e di come poterli pienamente trasmettere a questa comunità.

Per raggiungere questo obiettivo, prosegue l'articolo, non solo servono realtà come quella di VEASYT, il cui lavoro è focalizzato sullo studio della traduzione italiano-LIS, ma è necessario pure dare un valore maggiore a questa lingua che rispetto al resto dell'Europa, dove invece viene valorizzata, non solo non è molto conosciuta, ma non viene neppure reputata una vera e propria lingua dallo Stato, intralciando così lo sviluppo dei servizi per la sordità e l'arricchimento di questa comunità.

Un altro studio interessante sull'argomento è quello condotto da Giovanna Milani nel 2014 per la sua tesi di laurea magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia dal titolo "Quale turismo per i sordi? Casi di studio italiani ed europei"⁴. Dopo un quadro generale sulla sordità da un punto di vista clinico e storico, lo studio passa ad analizzare quali sono le esigenze del turista con difficoltà uditive ed illustra alcuni casi di musei italiani ed europei degni di nota per il loro essere accessibili. In particolare, grazie all'aiuto di alcune figure che lavorano all'interno di queste realtà alle quali Giovanna Milani ha chiesto aiuto sono state illustrate: l'associazione BeHandy di Milano, che si occupa di fornire informazioni e soluzioni di viaggio e soggiorno su misura per le esigenze delle persone con disabilità, collaborare con gli enti per l'abbattimento delle barriere architettoniche e creare eventi di promozione a tema; i Musei Vaticani di Roma, che offrono visite guidate in

³ I segni sono i simboli delle lingue dei segni, che si compongono di quattro parametri fenologici (Volterra 1987): la configurazione delle mani (ossia la forma che assume la mano nell'articolazione del segno), il luogo (ovvero lo spazio nel quale il segno viene articolato; il segno può essere eseguito nello spazio neutro, davanti a chi segna, oppure a contatto o vicino al corpo), il movimento compiuto dalle mani (verso l'avanti, verso l'alto o un movimento di tipo ripetuto, singolo, ecc.). Inoltre, alcuni studiosi hanno proposto il quinto parametro fenologico nelle componenti non manuali, in primis l'espressione del viso.

⁴ Milani 2014, p. 93.

LIS; il progetto “Turismo per tutti: itinerari per non vedenti e non udenti a Matera”; l’iniziativa “Siena in lingua dei segni” e infine il progetto di VEASYT, declinato nelle sue possibilità di VEASYT Tour, VEASYT Live! e VEASYT Translate.

Successivamente, viene fatto un confronto con l’Europa, in particolare con il Regno Unito e la Francia, che fa subito emergere il dislivello con l’Italia ancora troppo carente riguardo all’offerta dei servizi. Dal sistema antincendio portatile che vibra, si illumina e suona quando l’allarme generale si attiva del Victoria & Alberbert Museum, agli interpreti di BSL⁵ o agli apparecchi di amplificazione magnetica offerti dal British Museum, per continuare con la Reggia di Versaille che offre una videoguida che permette ai visitatori sordi di girovagare per la Reggia in totale autonomia, fino ad arrivare al personale di questi musei che hanno una preparazione in lingua dei segni tale da permettere loro di potere comunicare tranquillamente con il pubblico sordo, possiamo affermare che l’accessibilità museale fuori dall’Italia è sicuramente una faccenda affrontata con maggiore serietà.

Kristina Johnson nel suo articolo “Accessibility for Deaf and Hard of Hearing Audiences at Cultural Institutions”⁶, del 2013, parla di accessibilità museale partendo dall’affermazione che esistono varie tipologie di sordità (sordi profondi o sordastri) e che queste tipologie hanno esigenze diverse, alle quali i musei devono fare attenzione nel momento in cui offrono servizi.

La mancanza di metodi alternativi di comunicazione impedisce a questi visitatori di beneficiare della partecipazione ad attività di arricchimento sociale, poiché la maggior parte delle informazioni viene veicolata verbalmente e, quindi, destinata ad un solo pubblico udente.

Kristina Johnson sostiene pertanto che le istituzioni culturali devono valutare criticamente l’efficacia delle pratiche nei contesti di apprendimento informale e devono inoltre includere nel processo di valutazione dell’accessibilità anche le capacità degli utenti di raggiungere o meno gli esiti prefissati e capire quanto questi siano stati raggiunti. Inoltre, nell’articolo viene giustamente sottolineato che essere sordi non significa automaticamente fare parte della comunità sorda, poiché la differenza del grado di sordità e la modalità di comunicazione scelta da ogni singolo creano un multistrato di situazioni non identificabili semplicemente con la parola “sordo”. Detto questo, però, non bisogna dimenticare che una persona sorda lotta continuamente per rimanere socialmente attivo e questo sforzo può risultare stressante e frustrante dal momento che le istituzioni non si impegnano ad abbattere ogni tipo

⁵ British Sign Language.

⁶ Johnson 2013, p. 96.

di barriera comunicativa per permettere loro di avere un accesso alla cultura pari a quello di qualsiasi altra persona.

La Johnson continua, dunque, elencando quelle che secondo lei rappresentano le migliori pratiche per l'accessibilità museale. Tra queste, troviamo la promozione del più alto Standard per l'accesso e l'inclusione; la presenza di più "canali d'accesso" declinati in base alla tipologia di pubblico; interpreti ASL⁷, sottotitoli e sistemi ad induzione magnetica per coloro che hanno l'impianto cocleare; personale formato e qualificato infine per accogliere il pubblico sordo. Sulla questione del personale, l'articolo fa riferimento anche all'idea che questo, oltre ad essere preparato sull'argomento sordità, dovrebbe avere proprio al suo interno personale sordo destinato a curare gli aspetti più importanti dell'accessibilità a tale pubblico.

Un altro articolo con un taglio simile a quello di Kristina Johnson è quello del 2006 di Elissa Chin, vice presidente di ricerca del Museo di Boston, e Christine Reich, responsabile della ricerca e della valutazione dell'istruzione informale, sempre del Museo di Boston.

L'articolo, dal titolo "Life in Translation: Addressing Deaf Visitors in Museums with an American Sign Language (ASL) Multimedia Tour"⁸, traccia una panoramica sul crescente impegno nel design universale che i musei americani stanno sviluppando per essere più inclusivi per il pubblico sempre più variegato.

In particolare, il Museum of Modern Art offre guide in lingua dei segni in determinati giorni e ha sistemi ad induzione magnetica per i portatori di apparecchi acustici. Anche il Museum of Science è accessibile ai sordi, offrendo didascalie disponibili su tutti i video presenti nel museo. Su quest'ultimo mezzo di accessibilità -le didascalie- le autrici dell'articolo sostengono che questo è il modo migliore per rendere accessibile la cultura ai sordi, poiché le didascalie sono incorporate nel testo e non necessitano di uno spostamento dello sguardo del fruitore, con il rischio di distrazione, come avviene spesso quando il messaggio è veicolato dall'interprete⁹. L'unico problema delle didascalie, osservano giustamente la Chin e la Reich, è il registro in cui queste vengono scritte: l'uso di vocaboli specifici o di periodi troppo articolati potrebbe mettere in difficoltà l'utente sordo, notoriamente un po' restio alla scrittura¹⁰.

⁷ American Sign Language.

⁸ Chin 2006, p. 90.

⁹ Questo aspetto verrà approfondito nel capitolo II al paragrafo 2.1 *Il museo accessibile alle persone sorde: i servizi*.

¹⁰ Ibid.

Ancora una volta, anche in questo articolo si giunge a conclusione che il mezzo più efficace per aprire la cultura alla comunità sorda, quindi, è l'uso di video in lingua dei segni. La tesi viene sostenuta dal fatto che il video, oltre ad utilizzare il canale visivo, così come la lingua dei segni, consente di usufruire di una serie di funzionalità interattive (come ad esempio la presenza di un video-glossario che spiega il significato di alcuni vocaboli specifici dell'arte) che, come sostiene anche Nancy Proctor in un suo articolo che analizzeremo in seguito, mantengono il visitatore attivo e lo incoraggiano all'apprendimento partendo dalla mostra che in quel momento egli sta visitando. Obiettivo della videoguida del Museum of Science, prosegue l'articolo, era infatti quello di offrire ai visitatori sordi segnanti un mezzo per accedere alle informazioni sulla mostra nella propria lingua; fornire ai visitatori adulti, interessati a conoscere meglio gli aspetti scientifici e tecnici legati alla mostra sul tema di Star Wars, un mezzo per accedere a contenuti più approfonditi; facilitare le connessioni tra i visitatori presenti all'interno del museo e le esperienze di apprendimento a casa attraverso una funzionalità di "bookmarking" avanzata che consente agli utenti di contrassegnare gli argomenti legati all'esposizione che vorrebbero continuare ad approfondire, appunto, una volta tornati a casa.

La valutazione della videoguida in ASL ha avuto due domande di ricerca primarie, ovvero come i visitatori integrino la videoguida nella loro esperienza di apprendimento all'interno del museo e qual è secondo i visitatori il valore maggiore della videoguida. Sono stati creati due focus group ai quali è stato chiesto di riflettere sui modi in cui il tour ASL ha arricchito la loro esperienza rispetto alla mostra e come sarebbe stato possibile migliorarla in futuro.

Uno dei primi risultati del focus group ha mostrato come alcuni utenti sordi non avessero idea della possibilità dell'esistenza di una videoguida in lingua dei segni, pari ad un'audioguida per gli udenti, e inoltre altri hanno fatto emergere che non erano in grado di utilizzarla in tutte le sue funzioni se non con l'aiuto di un operatore che spiegasse loro come fare e dell'interprete di lingua dei segni che a sua volta traducesse le parole dell'operatore stesso. Nonostante questo, sono emersi da subito anche i vantaggi e gli aspetti positivi della videoguida, come ad esempio il fatto di non dovere dipendere, durante la visita, né da un interprete né dal ritmo di visita di altri utenti sordi (questo è lo svantaggio principale di visitare un museo quando si è una persona sorda: la visita avviene in gruppo ed è guidata da un unico interprete per tutti) e di potersi così sentire totalmente indipendenti.

Tra gli aspetti negativi, invece, i componenti del focus group hanno fatto emergere come, fondamentale, anche i dettagli siano importanti quando si parla di accessibilità. La sincronizzazione perfetta dei sottotitoli o la loro forma semplificata risulta essere fondamentale per non ottenere l'effetto opposto, quello di barriera comunicativa e incomprensione, come pure la lunghezza dei contenuti trasmessi dalla videoguida devono rispettare "i tempi" dell'utente sordo, evitando di essere troppo scarsi -e quindi insoddisfacenti rispetto ad un'audioguida ad esempio- o troppo lunghi, risultando stancanti per gli occhi dell'utente sordo che non può sfruttare il canale uditivo. Infine, la dimensione dello schermo che proietta il video deve essere adeguata per una visione rilassata dei segni, che altrimenti necessitano di uno sforzo visivo controproducente da parte del fruitore.

Lo strumento offerto (la videoguida) deve pertanto essere a tutti gli effetti un canale neutro da utilizzare (ovvero l'utente deve quasi dimenticare che lo sta utilizzando durante la guida) per godere appieno di un'esperienza culturale nel modo più naturale possibile.

Riflettendo poi sul marketing del museo che offre il servizio, quest'ultimo dovrebbe incrementare la pubblicità di questi nuovi strumenti, ad esempio anche con la distribuzione di volantini o "cartoline di posta elettronica" alla comunità sorda locale nonché fornire loro alcuni biglietti gratuiti per accedere al museo. La videoguida in ASL, inoltre, dovrebbe anche essere presentata nelle esposizioni sorde o in un video esplicativo all'interno del museo che offre il servizio.

Anche Nancy Proctor, citata nell'articolo di Chin e Reich, affronta il tema dei palmari in lingua dei segni per rendere accessibili i musei ai sordi. Nel suo articolo, "Access in hand: providing deaf and hard-of-hearing visitors with on-demand, independent access to museum information and interpretation through handheld computers"¹¹, analizza alcune guide in lingua dei segni presenti in alcuni musei americani e inglesi e mostra come i contenuti di programmi digitali possano essere riproposti in questa lingua. La modalità da utilizzare è sempre la stessa, un palmare contenente video in LS¹² o connesso ad una rete wireless che, tramite un server centrale, a capacità praticamente illimitata, offre numerosi video, immagini e funzioni interattive. Proctor sostiene poi che la guida in lingua dei segni non deve essere solo la mera traduzione di un testo scritto o di quello che eventualmente potrebbe raccontare una guida museale; essa deve ispirare gli utenti a visitare il museo, insegnare loro qualcosa di nuovo e

¹¹ Proctor 2004, p. 97.

¹² Lingua dei segni.

allo stesso tempo divertire. Nella parte restante dell'articolo ribadisce gli stessi dettagli tecnici che una videoguida per sordi dovrebbe avere e che sono state già elencate nella presentazione dell'articolo di Chin e Reich.

Anche in questo articolo, l'autrice racconta che alla modalità del focus group è stata preferita la somministrazione di un questionario di soddisfazione che gli utenti del tour multimediale Tate Modern hanno compilato per valutare la loro esperienza. Dai risultati è emerso che un'altissima percentuale di visitatori sono stati soddisfatti del tour multimediale e che questo ha migliorato la loro visita; inoltre la presenza di questo servizio avrebbe portato loro a visitare il museo più spesso.

Proctor racconta inoltre che successivamente è stato creato anche un focus group con valutatore esterno per approfondire gli aspetti positivi e negativi di questo strumento. Anche in questo caso i risultati sono stati incoraggianti; il visitatore sordo si è sentito al pari di quello udente, avendo mezzi di qualità per capire il museo e le esposizioni, e ha molto apprezzato la presenza, all'interno del palmare, di video interviste agli artisti che raccontano il loro lavoro e la loro ricerca. I partecipanti al focus group hanno inoltre affermato l'importanza della presenza imprescindibile dei sottotitoli nei vari video, poiché questi fanno da ponte tra il concetto espresso, la lingua dei segni e il più vasto discorso artistico in lingua inglese. Poiché la lingua dei segni spesso risulta carente di segni legati ad ambiti specifici, come l'arte, il supporto del testo scritto non solo fa emergere tali lacune, ma risulta pure importante per colmarle.

In conclusione di questa panoramica un po' scarna, ma comunque fondamentale per comprendere quanto ancora ci sia da lavorare sull'argomento, cito l'interessante articolo di Franco Milicchio, ricercatore italiano presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma Tre, dal titolo "Disabilità e turismo: un caso di creatività digitale in Italia"¹³. Egli descrive lo sviluppo di un'applicazione per smartphone e tablet costruita per il Museo di Palazzo Massimo che rende la visita accessibile alle persone sorde. L'applicazione è stata ampiamente recensita e nel 2014 ha ricevuto l'European Excellence Award for Accessible Tourism a Bruxelles. Come nei casi presentati precedentemente, anche per l'applicazione di Palazzo Massimo in LIS e ASL le difficoltà maggiori sono state di tipo linguistico, facendo emergere la necessità di arricchire la lingua dei segni italiana di nuovi lemmi specifici, storici e scientifici. La carenza di lemmi tecnici nella LIS dipende dalla scarsità, se non dalla

¹³ Milicchio 2015, p. 93.

mancanza, di centri di studio e di ricerca italiani rispetto al resto del mondo; si pensi a centri come la Gallaudet University a Washington che offre corsi di studi per studenti sordi. Per superare questo ostacolo, nell'applicazione di Palazzo Massimo è stato inserito un glossario con termini tecnici spiegati sia da un testo scritto sia da un video in lingua dei segni. Altro elemento particolare di questa applicazione è la presenza, al suo interno, di una mappa visuale con la quale l'utente sordo, la cui percezione è fortemente legata alla componente spaziale, può orientarsi all'interno dell'esposizione¹⁴.

La mancanza di bibliografia specifica relativa a questo argomento, e quindi di studi di ricerca sul tema, dovrebbe lasciare intendere quanto un campo come quello dell'accessibilità museale abbia ancora bisogno di figure competenti e strumenti su misura di utente per raggiungere traguardi importanti.

¹⁴ L'applicazione di Palazzo Massimo verrà ripresentata e approfondita nel capitolo II al *paragrafo 2.2 I progetti di accessibilità alle persone sorde di alcuni musei sul territorio nazionale*.

Capitolo I

LA SORDITÀ

1.1 I sordi in Italia: tipologie e numeri.

Per potere affrontare un argomento così specifico, come l'accessibilità museale alle persone sorde, credo sia doveroso dare al lettore innanzitutto un quadro generale di conoscenze riguardo al mondo della sordità, alle sue caratteristiche, ai suoi limiti e alle sue potenzialità, in modo da comprendere più da vicino questa disabilità, e, in un secondo momento, potere proporre delle strategie risolutive per la stessa.

Quando si parla di accessibilità, in qualsiasi campo, bisognerebbe innanzitutto conoscere i destinatari, ovvero l'utenza alla quale si vuole offrire il servizio, e solo in un secondo momento si dovrebbero costruire dei progetti sensati ed efficaci, davvero accessibili, non solo nella forma.

È importante tenere presente inoltre che ogni utente museale presenta delle caratteristiche proprie che spesso non combaciano con quelle degli altri -ad esempio le esigenze di un visitatore ottantenne saranno molto diverse da quelle di un bambino di otto- e spesso è proprio la generalizzazione delle necessità del singolo a trasformare un museo in un luogo poco piacevole, spesso poco attrattivo ed elitario.

Quando parliamo di disabilità poi, l'attenzione e la conoscenza da parte degli addetti ai lavori dovrebbe essere massima proprio per evitare il paradosso di creare "luoghi adatti ai disabili" su false credenze e ignoranza che altro non fanno se non creare spazi paradossali e - per utilizzare il vocabolo nel modo sbagliato, ovvero con un'accezione negativa- ricchi di disabilità. Proviamo quindi di seguito a tracciare un profilo generale su chi siano le persone sorde.

Quando utilizziamo il termine *sordo*, dobbiamo tenere presente che questo è molto ampio e generico e racchiude al suo interno realtà molto diverse. È importante infatti fare una distinzione tra queste in base al grado di sordità -che può essere lieve, medio, grave o profondo- ai fattori che l'hanno determinata, all'età in cui la sordità è stata diagnosticata, all'età dell'eventuale protesizzazione, alla natura dei genitori -che possono essere sordi o udenti- e, ancora, alla differenza tra sordi prelinguistici e postlinguistici, sordi segnanti o oralisti a

seconda del metodo di educazione ricevuto.¹⁵ L'introduzione, da alcuni anni, dello screening uditivo neonatale (in molte regioni dello Stato italiano) ha permesso di ottenere diagnosi sempre più precoci che dovrebbero facilitare i genitori e la famiglia sul percorso educativo da intraprendere.¹⁶

In particolare, una delle prime difficoltà davanti alla quale un genitore si trova alla nascita di un figlio sordo è scegliere tra una cultura segnante, oralista o bilingue. I primi sono coloro che scelgono di utilizzare preferibilmente solo la Lingua dei Segni come canale di comunicazione, rifiutando qualsiasi tipo di intervento logopedico finalizzato all'uso della voce e spesso rifiutando anche l'uso delle protesi acustiche; gli oralisti, al contrario, utilizzano esclusivamente la propria voce e imparano, grazie ad un duro percorso logopedico, a leggere il labiale del proprio interlocutore. Questi sono, in linea di massima, tutti protesizzati. Infine troviamo i sordi bilingue, ovvero coloro che scelgono entrambe le modalità di comunicazione (Lingua dei segni e Italiano parlato, letto e scritto) e le utilizzano liberamente in base al contesto in cui si trovano -interlocutore sordo o udente. Un caso un po' a parte è rappresentato poi dai sordi impiantati, ovvero coloro che hanno subito l'intervento per l'impianto cocleare. Anche in questo caso possiamo distinguere tra gli oralisti e quelli che scelgono di imparare ugualmente la lingua dei segni, per abbracciare quindi una cultura bilingue.

In realtà, queste categorie esistono più nella teoria che nella pratica, in quanto spesso i confini tra una categoria e l'altra sono molto sfumati e le eccezioni numerosissime. Ad esempio, molte persone sorde oraliste decidono di imparare la lingua dei segni in età adulta, ed arrivano ad avere un livello di conoscenza di questa lingua tale da non sapersi più definire se oralisti o segnanti. Altri, invece, diventano sordi durante il corso della vita e, seppure capaci di parlare, non sapendo leggere il labiale né conoscendo la lingua dei segni, attraversano una fase iniziale in cui non possono riconoscersi in nessuna delle categorie precedentemente descritte.

Ci troviamo quindi dinnanzi allo stesso tipo di problema medico, la sordità, affrontato in modi differenti. Da dove nascono queste scelte e cosa spinge le famiglie a seguire una strada piuttosto che un'altra?

Solitamente, nonostante la storia di ogni persona nata sorda è molto diversa da quella di un'altra, i figli sordi di genitori sordi segnanti vengono a contatto con la lingua dei segni sin da subito, al contrario, i figli sordi di genitori udenti vengono a contatto prima con la lingua italiana

¹⁵ Marziale 2009, p. 93.

¹⁶ Marziale 2016, p.93.

orale e scritta e successivamente, quando accade, con la lingua dei segni. Questo si verifica perché ovviamente, come scrive Simonetta Maragna «...non è facile per una famiglia udente fare la scelta del bilinguismo, perché sentire il proprio bambino parlare -anche se stentatamente- significa in qualche modo vedere la normalità, mentre vedere il proprio figlio segnare vuol dire sottolineare la diversità.»¹⁷

Molti neuroscienziati, psicologi e linguisti affermano, al contrario, che acquisire precocemente la lingua dei segni sia importantissimo per permettere ai bambini sordi di raggiungere una competenza completa in ambito cognitivo, comunicativo e sociale e possa inoltre essere di aiuto anche per i bambini udenti per migliorare le capacità di attenzione e memoria visiva.¹⁸ L'acquisizione precoce della lingua dei segni attiva nel bambino gli stessi meccanismi cognitivi che sono alla base di una lingua parlata¹⁹ e, sia per i bambini sordi che per quelli udenti in realtà questo favorisce il processo di acquisizione della lingua vocale così come avviene nei bambini udenti esposti simultaneamente a due lingue vocali.²⁰ Purtroppo esiste una certa diffidenza da parte di molti rispetto ai benefici derivanti dall'apprendimento della lingua dei segni, soprattutto in quei casi in cui la diagnosi di sordità non avviene subito, o il residuo uditivo è scarso o, ancora, quando l'allenamento logopedico viene rimandato, portando i bambini sordi ad avere un ritardo cognitivo rispetto ai coetanei udenti.

La modalità bimodale è poi evitata ulteriormente da parte delle famiglie con bambini impiantati, poiché trovano scoraggiante esporre i propri figli alla LIS.²¹ Alcuni studi effettuati su bambini con e senza impianto cocleare dimostrano che i bambini bilingui bimodali (LIS-Italiano orale, letto e scritto) sono più competenti nel riconoscimento di parole, comprensione lessicale e morfosintattica e hanno una maggiore fluenza nella lingua parlata rispetto ai bambini sordi non esposti alla lingua dei segni. Quindi la lingua dei segni non compromette l'apprendimento della lingua orale ma, al contrario, può costituire un aiuto efficace per l'apprendimento delle lingue vocali.²²

¹⁷ Volterra 2014, p. 95.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Marziale 2009, p. 93.

²¹ Volterra 2014, p. 95.

²² Ibid.

È importante tenere comunque presente che esiste un atteggiamento contrario all'uso della LIS, diffuso soprattutto in molti contesti medici e riabilitativi che sta determinando una forte resistenza a promuovere e a riconoscere l'uso della LIS, anche dal punto di vista legislativo, come una lingua minoritaria.

In passato, e tuttora, si è molto discusso se le persone sorde costituiscano o meno un gruppo linguistico minoritario o se debbano piuttosto essere prese in considerazione in base alla perdita uditiva.²³ Quest'ultimo approccio -incentrato sul sottolineare il *deficit*- si contrappone a quel concetto di *differenza* che invece guarda alla persona sorda nella sua globalità, valutando la sua intelligenza e la capacità di relazionarsi, le attitudini e le inclinazioni, così come la specifica peculiarità di comunicare attraverso un canale visivo-gestuale invece che acustico-vocale.²⁴ A questo si aggiunge un'altra riflessione di tipo linguistico sull'uso e il significato dei termini *deficit*, *handicap* e *disabilità*. Nonostante a volte vengano utilizzati quasi fossero interscambiabili, questi termini hanno un significato diverso: il primo, infatti, misura la diminuzione di una prestazione -in questo caso la riduzione dell'udito- e fa riferimento quindi all'aspetto fisico; l'*handicap*, invece, è connesso al rapporto dell'individuo con la società, a quanti e quali impedimenti egli trovi nel partecipare alla vita sociale e a quali misure vengano attuate dalla società stessa per abbattere le barriere comunicative.²⁵ Il disabile, quindi, prendendo coscienza della sua condizione, desidera essere considerato dalla società come soggetto dotato di abilità particolari, avente diritto a vivere liberamente la propria condizione, appartenente ad una comunità definita, portatori della propria cultura e, come nel nostro caso, di una lingua propria.²⁶

Le persone sorde chiedono di essere riconosciute come comunità non perché disabili, ma perché utilizzano una lingua. Secondo molti, la definizione di minoranza linguistica non può essere applicata ai sordi, in quanto non ci sono i vincoli di appartenenza ad un'area geografica di provenienza, né tantomeno motivi legati alla religione, o di tipo culturale.

Per essere riconosciuti come tali, ovvero come minoranza linguistica, la Lingua dei Segni Italiana (LIS) dovrebbe essere riconosciuta dallo Stato come lingua ufficiale della comunità, e questo, ad ogni modo, non vorrebbe dire imporre a tutti i sordi di utilizzare la lingua dei segni,

²³ Marziale 2009, p. 93.

²⁴ Ibid.

²⁵ Ibid.

²⁶ Ibid.

ma di garantire piena espressione ai diritti di cittadinanza e piena partecipazione di tutti alla vita collettiva. Verrebbe così ad affermarsi il diritto di scegliere di volta in volta quale sistema di comunicazione utilizzare per avere la più adeguata accessibilità ai servizi.²⁷

Per chiudere questo quadro introduttivo e di presentazione dei sordi, vorrei aggiungere alcuni dati significativi che possono aiutare a capire quanto vasto sia il fenomeno e, di conseguenza, il suo peso.

In Italia, circa l'1 per mille della popolazione nasce sorda, ovvero colpita da sordità congenita prelinguale. A questi, vanno aggiunti tutti coloro che perdono l'udito dopo la nascita. Se vogliamo essere ancora più precisi, secondo i dati forniti dall'A.I.R.S. -Associazione Italiana per la Ricerca sulla Sordità- presenterebbero un problema di udito: il 2% dei bambini dai 4 ai 12 anni (98.000 persone), il 10% delle persone fra i 13 e i 45 anni (1.040.000 persone), e il 25% delle persone tra i 61 e gli 80 anni (2.884.000 persone).²⁸

Il dato relativo alla sordità congenita, l'1 per mille, fa riferimento ad una ricerca recente dell'ISTAT -del 2005- che, dopo avere definito *disabile* colui che presenta “gravi difficoltà a carattere permanente in almeno una delle seguenti dimensioni: difficoltà di movimento, nelle funzioni quotidiane e nella comunicazione (vista, udito e parola)” -con riferimento specifico alla disabilità uditiva, indica fra le persone sordomute (recitus: fra coloro che si dichiarano tali) l'1,4 per mille della popolazione Italiana. Questi dati sono destinati ad aumentare se si prendono in considerazione non più le persone *sordomute* -secondo l'ISTAT quelli affetti da sordità congenita o acquisita in età talmente precoce da comportare incapacità o grave difficoltà ad esprimersi attraverso il linguaggio verbale- bensì quelli che si reputano *sorde* -termine con il quale l'ISTAT definisce soltanto gli individui con “deficit acustici di diversa entità che possono essere corretti o parzialmente corretti con l'uso delle protesi”.²⁹

Va precisato, stando a questi dati, che il nostro ordinamento, tra l'altro, non distingue tra *sordomutismo* e *sordità*, anzi la legge n° 95/2006, modificando l'art 1 della legge n°381/1970, ha disposto la sostituzione del termine *sordomuto* con il più corretto termine *sordo*.³⁰

Da quanto finora detto, si può evincere che il fenomeno sordità, seppure poco conosciuto, e poco visibile rispetto alle altre disabilità, se non nelle occasioni in cui esiste la necessità di

²⁷ Volterra 2014, p. 95.

²⁸ Marziale 2009, p. 93.

²⁹ Ibid.

³⁰ Ibid.

comunicare con il prossimo, udente, ha una portata numerica ed una complessità così importante che trascurarla vorrebbe dire venire meno al diritto di tante persone di vivere una vita dignitosa.

1.2 I sordi e l'accessibilità alla cultura: la convenzione ONU e la legislazione sulla disabilità.

Uno dei fattori che dovrebbe sicuramente agevolare la buona pratica dell'accessibilità alle persone con disabilità, ed in particolare ai sordi, è l'ordinamento legislativo nazionale. Avere delle leggi apposite per tutelare i disabili significa disporre di tutta una serie di servizi che non solo difendono la persona e i suoi diritti, ma trasformano anche il concetto di *disabile* in quello di *diversamente abile*.

Per quanto riguarda la comunità sorda italiana, il nostro Paese dispone di una serie di leggi delle quali questa gode, come cittadini italiani e in quanto disabili.

Ciò che contraddistingue le persone sorde da quelli aventi altri tipi di disabilità è la modalità e il mezzo di comunicazione che gran parte di questi utilizzano, ovvero la Lingua dei Segni Italiana (LIS). Le persone sorde si sentono appartenenti ad una comunità -la comunità sorda- proprio perché condividono l'uso quotidiano di una lingua, la LIS.

È risaputo che la lingua dei segni non è una lingua universale, ma ne esistono tante quante le lingue vocali, ognuna delle quali è legata ai valori e alle caratteristiche dei suoi utenti.

Nel 1988 il Parlamento Europeo si è espresso a favore di un riconoscimento ufficiale della lingua dei segni usata dalle persone sorde in ogni Stato Membro, invitando questi ad abolire ogni ostacolo esistente all'uso della stessa. Inoltre, ha incoraggiato corsi per interpreti e il riconoscimento di questa figura professionale, la diffusione di programmi televisivi accessibili e la produzione di dizionari di lingua dei segni.³¹

Prima ancora di parlare della legislazione nazionale specifica riguardo al riconoscimento della lingua dei segni, è bene però fare una panoramica su tutte quelle leggi che tutelano le persone sorde in quanto disabili e, prima ancora, in quanto persone.

Il 10 dicembre 1948, L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, testo che rappresenta "*un ideale comune da*

³¹ Risoluzione del Parlamento europeo sulla lingua dei segni, 17 giugno 1988, in materia di Lingue dei segni e interpreti di lingua dei segni professionisti.

raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.”

Dei trenta articoli di cui è composta questa dichiarazione, l'art. 27.1 recita: *“Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.”* Questo articolo ci riguarda particolarmente poiché, per quanto riguarda gran parte della comunità sorda, vorrebbe dire implicitamente avere assicurati i servizi di cui parleremo al paragrafo 2.1 i quali permetterebbero ad ognuno di prendere parte alla vita culturale della società.

Seguendo un ordine cronologico, si riportano di seguito le leggi più significative per i disabili, tra le quali troviamo quella del 5 febbraio 1992 n°104, detta anche semplicemente legge 104, o *“legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti alle persone handicappate”*. In particolare, restando nell'ambito dell'accessibilità culturale, l'Art. 25 riguarda l'accesso all'informazione e alla comunicazione. Nello specifico, ai punti 1 e 2 si legge:

- *Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni contribuisce alla realizzazione di progetti elaborati dalle concessionarie per i servizi radiotelevisivi e telefonici volti a favorire l'accesso all'informazione radiotelevisiva e alla telefonia anche mediante installazione di decodificatori di apparecchiature complementari, nonché mediante l'adeguamento delle cabine telefoniche.*
- *All'atto di rinnovo o in occasione di modifiche delle convenzioni per la concessione di servizi radiotelevisivi o telefonici, sono previste iniziative atte a favorire la ricezione da parte di persone con handicap sensoriali di programmi di informazione, culturali e di svago e la diffusione di decodificatori.*

Più recente, del 2003, invece, è la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale -Parigi, 17 ottobre 2003. È stata ratificata dallo Stato italiano il 27 settembre 2007, legge n.167, ma viene chiamata con il nome *Convenzione del 2003*. Partendo da alcune

considerazioni, come il sottolineare l'importanza del patrimonio immateriale in quanto fattore principale della diversità culturale e garanzia di uno sviluppo duraturo; il riconoscere la profonda interdipendenza fra il patrimonio culturale immateriale e il patrimonio culturale materiale e i beni naturali; l'aver la consapevolezza che le comunità svolgono un ruolo importante per la salvaguardia, la manutenzione e il ripristino del patrimonio culturale immateriale contribuendo in tal modo ad arricchire la diversità culturale e la creatività umana; l'affermare infine il bisogno di creare una maggiore consapevolezza, soprattutto fra le generazioni più giovani, riguardo alla rilevanza del patrimonio culturale immateriale e alla sua salvaguardia, nasce la necessità di adottare la presente convenzione.³² L'Art 2. di questa definisce il concetto di *Patrimonio immateriale* e spiega: *Quando si parla di patrimonio immateriale, si intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.*³³ Il patrimonio immateriale, inoltre, si manifesta nelle tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale, le arti dello spettacolo, le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi, le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo e l'artigianato tradizionale. Salvaguardare questo patrimonio vuol dire attuare le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, e questo comprende l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale.³⁴ È chiaro, dunque, che le persone sorde, identificandosi come una comunità in quanto utilizzano una lingua che li accomuna e che li identifica come tale, rientrano tra questi beni immateriali da proteggere.

³² *Convenzione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, Parigi 17 ottobre 2003.

³³ *Ibid.*

³⁴ *Ibid.*

Al 6 maggio 2003, invece, risale il progetto di risoluzione del Consiglio Europeo relativo all'accessibilità alle infrastrutture e attività culturali per le persone con disabilità.

Riportando i punti più importanti e significativi si legge:

3. RICORDANDO

- la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede del Consiglio, del 20 dicembre 1996, sulla parità di opportunità per le persone disabili
- la comunicazione "Verso un'Europa senza ostacoli, per i disabili" presentata dalla Commissione del 2000
- la risoluzione del Consiglio, del 6 febbraio 2003, sull' "e-Accessibility" -migliorare l'accesso dei disabili alla società dei saperi

4. SOTTOLINEANDO

che nell'Unione Europea esiste un considerevole numero di persone con disabilità che devono affrontare ostacoli fisici, sociali e in tema di informazione per esprimere il loro potenziale culturale e artistico e di conseguenza risulta limitato il loro accesso al patrimonio culturale e alla creazione artistica

5. RILEVANDO

che le regole standard delle Nazioni Unite per le pari opportunità delle persone disabili, adottate dall'assemblea generale dell'ONU il 20 dicembre 1993, fanno specifico riferimento alla regola n° 10, alle responsabilità degli Stati nel garantire che le persone con disabilità siano integrate nelle attività culturali e possano parteciparvi su base di parità e in particolare nel promuovere l'accesso alle manifestazioni culturali e rendere disponibili i relativi servizi, quali teatri, musei, cinema e biblioteche, nonché nell'avviare la messa a punto e l'uso di dispositivi tecnici per consentire alle persone con disabilità di partecipare ad attività di natura letteraria, cinematografica e teatrale

6. OSSERVANDO

le iniziative a livello comunitario e degli Stati membri affinché sia garantito alle persone con disabilità un migliore accesso alla cultura

7.

PRENDENDO

inoltre atto della necessità di ulteriori adeguate misure concrete per migliorare l'accesso delle persone con disabilità alle infrastrutture e alle attività culturali e ai mezzi di comunicazione,

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE COMPETENZE

- I. ad esaminare i metodi atti ad integrare le persone con disabilità nei settori artistico e culturale e a sostenere la parità di opportunità nella produzione e promozione del loro lavoro;
- II. a incoraggiare il settore culturale a contribuire alla promozione di un'immagine positiva delle persone con disabilità;
- III. a continuare gli sforzi per eliminare gli ostacoli esistenti e studiare ulteriori modi e mezzi appropriati atti a facilitare e migliorare l'accesso delle persone con disabilità alla cultura, tra l'altro:
 - valutando e migliorando l'accesso fisico, fatti salvi i regolamenti degli Stati membri riguardanti la tutela dei monumenti, a siti quali i siti archeologici, i musei, i monumenti e le sedi di attività culturali nonché assicurando l'accesso fisico agli edifici che saranno costruiti in futuro;
 - fornendo informazioni mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione;
 - promuovendo l'accesso alle attività di carattere culturale, ad esempio attraverso la sottotitolazione, l'impiego di linguaggi per la lettura facile e del linguaggio dei segni, di guide e cataloghi in versione braille, l'uso di contrasti luminosi nelle esposizioni;
 - a incoraggiare una migliore accessibilità utilizzando un'adeguata segnaletica, ad esempio mediante diversi loghi;
 - a migliorare lo scambio di informazioni e esperienze al riguardo a livello europeo, coinvolgendo se del caso le organizzazioni e le reti europee che abbiano esperienza in questo campo.

L'anno seguente, esattamente il 9 gennaio 2004, con la legge 4, detta Legge Stanca, vengono date disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

L'Art 1 ci dice:³⁵

1. La Repubblica riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici.
2. È tutelato e garantito, in particolare, il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili, in ottemperanza al principio di uguaglianza ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione.

L'Art. 2 invece definisce:³⁶

1. Ai fini della presente legge, si intende per:
 - a) “accessibilità”: la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari;
 - b) “tecnologie assistive”: gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e software, che permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici.

Mi sembra doveroso inserire questa legge in questo contesto in quanto, visto l'uso sostanzioso che si fa della tecnologia oggi, in ambito artistico e non solo, la mancanza di un regolamento legislativo in questo senso giustificherebbe l'esclusione delle persone disabili dall'accesso alla cultura diffusa in modalità multimediale.

Il 20 ottobre 2005, si è conclusa a Parigi la *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali*, nel corso della XXXIII Conferenza Generale dell'UNESCO e ratificata dallo Stato Italiano il 30 gennaio del 2007. Si tratta di una legge molto importante perché tutela la molteplicità delle forme espressive della cultura, facenti parte del patrimonio culturale dell'umanità. Il duplice valore economico e culturale dei beni, dei servizi e delle attività culturali viene qui riconosciuto assieme alle diverse forme espressive delle

³⁵ L. 9 gennaio 2004, n. 4, *Legge Stanca*, (G. U. n. 13 del 17 gennaio 2004).

³⁶ *Ibid.*

comunità e dei gruppi sociali.³⁷ È una convenzione dunque che intende promuovere il dialogo tra le culture, in una dinamica di scambio produttiva e pacifica. Essa promuove la consapevolezza del valore della diversità come veicolo di identità, di valore e di senso, grazie alla metaforica costruzione di ponti. I singoli Stati hanno il diritto sovrano di determinare le politiche e le strategie interne di valorizzazione e protezione delle espressioni culturali, come di rafforzare la cooperazione e la solidarietà internazionale nei confronti dei Paesi in via di sviluppo.³⁸

Del 27 ottobre 2005 è la *Convenzione quadro* firmata dal Consiglio di Europa a Faro sul valore dell'eredità culturale per la società. Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione considerano che *uno degli obiettivi del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, allo scopo di salvaguardare e promuovere quegli ideali e principi, fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto, che costituiscono la loro eredità comune [...]*.

L' art. 4, sui diritti e responsabilità concernenti l'eredità culturale, riconosce che:

- a) *chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto a trarre beneficio dall'eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento;*
- b) *chiunque, da solo o collettivamente, ha la responsabilità di rispettare parimenti la propria e l'altrui eredità culturale e, di conseguenza, l'eredità comune dell'Europa;*
- c) *l'esercizio del diritto all'eredità culturale può essere soggetto soltanto a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell'interesse pubblico e degli altrui diritti e libertà.*

Di estrema importanza appare poi la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti alle persone con disabilità, approvata il 13 dicembre 2006 e successivamente ratificata dall'Italia. Anche in questo caso, facciamo riferimento ad alcuni articoli, e nello specifico agli art. 1, 2, 9 e 30, i quali recitano:

³⁷ Convenzione UNESCO per la Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali, Parigi, 20 ottobre 2005.

³⁸ Ibid.

Art.1 (scopo):

1. *Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.*

2. *Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.*

Art.2 (definizione)

Ai fini della presente Convenzione: per "comunicazione" si intendono le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili; per "linguaggio" si intendono le lingue parlate e la lingua dei segni, come pure altre forme di espressione non verbale; per "discriminazione fondata sulla disabilità" si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole; per "accomodamento ragionevole" si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali; per "progettazione universale" si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La "progettazione universale" non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.

Art.9 (accessibilità):

1. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicano, tra l'altro, a:

- a) edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, comprese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;
- b) ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza.

2. Gli Stati Parti inoltre adottano misure adeguate per:

- a) sviluppare ed emanare norme nazionali minime e linee guida per l'accessibilità alle strutture ed ai servizi aperti o forniti al pubblico e verificarne l'applicazione;
- b) garantire che gli organismi privati, che forniscono strutture e servizi aperti o forniti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità;
- c) fornire una formazione relativa ai problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità a tutti gli interessati;
- d) dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili;
- e) mettere a disposizione forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione, incluse guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico;
- f) promuovere altre forme idonee di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per garantire il loro accesso all'informazione;
- g) promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso internet;

h) promuovere alle primissime fasi la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi di informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo.

Art 30 (Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport):

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità:

- a) Godano dell'accesso ai materiali culturali in formati accessibili
- b) Abbiano accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili
- c) Abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale

2. Gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per dare alle persone con disabilità l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società;

3. Gli Stati Parti prenderanno tutte le misure appropriate, in conformità del diritto internazionale, per assicurare che le norme che tutelano i diritti della proprietà intellettuale non costituiscano una barriera irragionevole e discriminatoria all'accesso da parte delle persone con disabilità ai materiali culturali;

4. Le persone con disabilità dovranno essere titolari, in condizioni di parità con gli altri, del riconoscimento e sostegno alla loro specifica identità culturale e linguistica, ivi compresi la lingua dei segni e la cultura dei non udenti;

5. Al fine di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per:

- a) Incoraggiare e promuovere la partecipazione, più estesa possibile, delle persone con disabilità alle attività sportiva ordinarie a tutti i livelli;
- b) Assicurare che le persone con disabilità abbiano l'opportunità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a questo scopo, incoraggiare la messa a disposizione, sulla base di eguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse;
- c) Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi sportivi, ricreativi e turistici;
- d) Assicurare che i bambini con disabilità abbiano eguale accesso rispetto agli altri bambini alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, incluse le attività comprese nel sistema scolastico;
- e) Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi da parte di coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.

Sempre del 2006 è il Decreto Ministeriale n° 239 del 20 aprile. Questo prevede l'entrata gratuita ai musei statali per tutta una serie di categorie di persone, tra le quali ai cittadini europei portatori di handicap e ad un loro familiare o ad altro accompagnatore che dimostri la propria appartenenza a servizi di assistenza socio-sanitaria.

Con la legge del 3 marzo 2009, n° 18, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006, venne ratificata dal Presidente della Repubblica. Dell'art.3 leggiamo i punti più significativi:

1. Allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione di cui all'articolo 1, nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104, è istituito, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di seguito denominato «Osservatorio».

5. L'Osservatorio ha i seguenti compiti:

- a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'articolo 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato interministeriale dei diritti umani;*
- b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;*
- c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali;*
- d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal comma 8 del presente articolo;*
- e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.*

Nel 2008, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nel dettaglio la Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, ha stilato le linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale. Il testo funge da strumento per stimolare la riflessione su un tema così complesso che spesso viene sottovalutato (basti pensare alle cosiddette “barriere percettive” quasi sempre ignorate), con l'obiettivo di superare la prassi della mera “messa a norma” e volendo evidenziare come le problematiche connesse con l'accessibilità costituiscano la base della progettazione e del restauro.

Si tratta, pertanto, di un documento sempre aggiornabile e revisionabile in quanto, con l'avanzare delle conoscenze e degli studi, esso dovrà necessariamente adeguarsi ai futuri sviluppi e alle esperienze elaborate.

Il secondo capitolo di questa guida parla di Universal Design, ovvero del concetto di accessibilità esteso a tutti, disabili e non. Progettare uno spazio accessibile significa renderlo confortevole, sicuro e qualitativamente migliore per qualsiasi potenziale utente. Pensare, al contrario, ad uno spazio per i soli disabili significa involontariamente stimolare un

atteggiamento negativo, se non di rifiuto, da parte della popolazione nei confronti di coloro che hanno particolari necessità, creando così emarginazione, frustrazioni e mortificazioni. Per questo è necessario creare ambienti che siano confortevoli ed amichevoli a tutti, che permettano di agire e muoversi in maniera agevole a chiunque.³⁹

L'accessibilità, dunque, ha a che fare con il quotidiano, riguarda ognuno di noi e ad essa si collegano concetti importanti come il pieno sviluppo delle capacità di ogni persona, la tutela della dignità e dei diritti personali o le pari opportunità.⁴⁰

Nel capitolo che segue, affronterò nel dettaglio quali servizi ad oggi esistono e potrebbero essere sperimentati per le persone sorde all'interno dei musei e dei luoghi di interesse culturale, e farò poi riferimento a quelli già attivi, sottolineando i loro pro e i loro contro.

³⁹ Vescovo 2002, p. 94.

⁴⁰ Come recita la Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Capitolo II

L'ACCESSIBILITÀ MUSEALE

2.1 Il museo accessibile alle persone sorde: i servizi

Secondo la definizione dell'ICOM -International Council of Museums- UNESCO, «Il Museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto».

Secondo questa definizione, pertanto, una delle qualità imprescindibili che deve avere un Museo è quella di essere aperto al pubblico, ovvero al suo interno deve essere presente il visitatore. A prescindere dalla collezione e dalle opere che questo conserva, un museo non si può definire come tale se non è visitabile, fruibile dal pubblico. Questo perché il museo non nasce come puro contenitore di opere e collezioni, non è questo il suo scopo, piuttosto esso ha il compito di arricchire la cultura della popolazione e per fare ciò deve essere pensato e costruito intorno all'uomo, pensato e costruito per il visitatore.

Negli ultimi decenni si è andata ridefinendo, quindi, l'idea stessa di offerta di cultura, con il progressivo orientamento verso il pubblico che, a lungo, aveva interessato solo marginalmente i programmatori dell'offerta culturale.⁴¹ In particolare è aumentata l'attenzione volta a migliorare e incrementare l'accessibilità, rimuovendo gli ostacoli di diversa natura che ne limitano la fruizione da parte dei cittadini-utenti.

Un museo, pertanto, per essere realmente accessibile al pubblico, o meglio sarebbe dire ai pubblici, ha bisogno di conoscere e comprendere appieno le esigenze di questo. Progettare l'accessibilità non vuol dire soffermarsi solo sugli aspetti tecnici e formali, ma porre al centro dell'attenzione l'uomo, con le sue necessità e le sue peculiarità.⁴²

⁴¹ Simone 2003, p. 94.

⁴² *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, G.U. n.114, 16 maggio 2008.

Da questi presupposti nasce il concetto di “*Utenza Ampliata*”⁴³ che cerca di considerare le differenti caratteristiche individuali, dal bambino all’anziano, tenendo presente anche le molteplici condizioni di disabilità al fine di trovare soluzioni inclusive che siano valide per tutti e non solo per i portatori di handicap.⁴⁴

Il termine *Universal Design* è stato coniato da un gruppo di lavoro formato da architetti, designer, ricercatori e assistenti tecnici, nel 1977, e si compone di sette principi base. Vengono di seguito riportati, direttamente da le “*Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*” come punto di riferimento per ciò che segue in questo paragrafo “*Il museo accessibile alle persone sorde: i servizi*” e nel prossimo “*I progetti di accessibilità alle persone sorde di alcuni musei sul territorio nazionale*”.

1. USO EQUO:

Il progetto è utilizzabile e commerciabile per persone con differenti abilità.

Linee guida:

- prevedere stessi mezzi di uso per tutti gli utilizzatori: identici ove possibile, equivalenti dove non lo è;
- evitare l’isolamento o la stigmatizzazione di ogni utilizzatore;
- i provvedimenti per la privacy, la sicurezza e l’incolumità dovrebbero essere disponibili in modo equo per tutti gli utilizzatori;
- rendere il design attraente per tutti gli utilizzatori.

2. USO FLESSIBILE:

Il progetto si adatta ad un’ampia gamma di preferenze e di abilità individuali.

Linee guida:

- prevedere la scelta nei metodi di utilizzo;
- aiutare l’accesso e l’uso della mano destra e sinistra;
- facilitare l’accuratezza e la precisione dell’utilizzatore;
- prevedere adattabilità nel passo dell’utilizzatore.

⁴³ Tale termine è stato utilizzato per la prima volta da alcuni progettisti italiani nell’ambito dell’Istituto Italiano Design e Disabilità.

⁴⁴ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, G.U. n.114, 16 maggio 2008.

3. USO SEMPLICE ED INTUITIVO:

L'uso del progetto è facile da capire indifferentemente dalle esigenze dell'utilizzatore, dalla conoscenza, dal linguaggio o dal livello corrente di concentrazione.

Linee guida:

- eliminare la complessità non necessaria;
- essere compatibile con le aspettative e l'intuizione dell'utilizzatore;
- prevedere un'ampia gamma di abilità di lingua e di cultura;
- disporre le informazioni in modo congruo con la loro importanza;
- fornire efficaci suggerimenti e feedback durante e dopo il lavoro di completamento.

4. PERCETTIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI

Il progetto comunica le necessarie ed effettive informazioni all'utilizzatore, in modo indifferente rispetto alle condizioni dell'ambiente o alle capacità sensoriali dell'utilizzatore.

Linee guida:

- uso di differenti modalità (pittoriche, verbali, tattili) per una presentazione ridondante dell'informazione essenziale;
- prevedere un adeguato contrasto tra l'informazione essenziale e il suo intorno;
- massimizzare la leggibilità dell'informazione essenziale;
- differenziare gli elementi nei modi che possono essere descritti (ad esempio rendere facile dare informazioni o disposizioni);
- prevedere compatibilità con una varietà di tecniche o strumenti usati da persone con limitazioni sensoriali.

5. TOLLERANZA ALL'ERRORE

Il progetto minimizza i rischi e le conseguenze negative o accidentali o le azioni non volute.

Linee guida:

- organizzare gli elementi per minimizzare i rischi e gli errori: gli elementi più utilizzati, i più accessibili; eliminati, isolati o schermati gli elementi di pericolo;
- prevedere sistemi di avvertimento per pericoli o errori;
- prevedere caratteristiche che mettano in salvo dall'insuccesso;
- disincentivare azioni inconsapevoli nei compiti che richiedono vigilanza.

6. CONTENIMENTO DELLO SFORZO FISICO

Il progetto può essere usato in modo efficace e comodo con la fatica minima.

Linee guida:

- permettere all'utilizzatore di mantenere una posizione del corpo neutrale;
- uso ragionevole della forza per l'azionamento;
- minimizzare azioni ripetitive;
- minimizzare lo sforzo fisico prolungato.

7. MISURE E SPAZI PER L'AVVICINAMENTO E L'USO

Appropriate dimensioni e spazi sono previsti per l'avvicinamento, la manovrabilità e l'uso sicuro indipendentemente dalla statura, dalla postura e dalla mobilità dell'utilizzatore.

Linee guida:

- prevedere una chiara visuale degli elementi importanti per ogni utilizzatore seduto o in posizione eretta;
- rendere confortevole il raggiungimento di tutti i componenti ad ogni utilizzatore seduto o in posizione eretta;
- prevedere variazioni nella mano e nella misura della presa;
- prevedere adeguato spazio per l'uso di sistemi di ausilio o assistenza personale.

È chiaro che non esistono soluzioni ideali per tutti e che ogni ambiente e ogni prodotto può presentare problemi di fruizione o utilizzo; in alcuni casi, inoltre, sarà necessario adottare soluzioni personalizzate, poiché ad esempio quello che può sembrare un ostacolo per qualcuno potrebbe essere fondamentale per qualcun altro.⁴⁵ A partire proprio da questa consapevolezza, ovvero che non esiste una soluzione ottimale per tutti, il progettista deve cercare di venire incontro alle esigenze del maggior numero di persone possibile, mettendo da parte gli standard e il convenzionale.⁴⁶

⁴⁵ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, G.U. n.114, 16 maggio 2008.

⁴⁶ *Ibid.*

L'accessibilità deve essere un modo di pensare la progettazione di qualsiasi spazio o oggetto tenendo conto della fascia di utenza più larga possibile in modo da evitare soluzioni speciali e stigmatizzanti.⁴⁷

Riallacciandoci dunque al tema di questo studio, ovvero l'accessibilità museale alle persone sorde, dobbiamo, anche in questo caso, tenere presente che il pubblico sordo è molto variegato, pertanto quelle che potrebbero sembrare soluzioni e strumenti di accessibilità per alcuni sordi per altri risultano totalmente inefficienti. Di seguito proverò ad illustrare le tipologie di servizi per il pubblico sordo, in relazione alle esigenze che il tipo di sordità richiede.

Partendo da quello forse più conosciuto, e non solo in ambito museale, *l'interprete LIS* rappresenta una delle risorse più utilizzate dalla comunità sorda per superare le barriere comunicative nel relazionarsi con il mondo degli udenti. Quest'ultimo, figura professionale iper-qualificata, mette in atto strategie comunicative mirate in base al tipo di contesto in cui si trova ad operare, e soprattutto in base al pubblico sordo con il quale comunica. Per quanto riguarda il contesto museale, ad esempio, l'interprete di Lingua dei Segni viene solitamente scelto dagli utenti sordi che, nel momento in cui decidono di organizzare una visita guidata in un qualsiasi sito di interesse culturale, scelgono un interprete a loro piacimento incaricato di accompagnarli durante la visita e di tradurre in Lingua dei Segni le parole della guida o dell'operatore museale. Questa soluzione, apparentemente semplice ed efficace, in realtà presenta degli inconvenienti che non le permettono di essere la strategia migliore, almeno per quanto riguarda l'ambito museale. Inizio analizzando gli aspetti pratici: chiamare un interprete per qualsiasi contesto in cui la comunità sorda ha necessità di comunicare con la comunità udente, e viceversa, ha un costo. Questo costo è quasi sempre a carico della persona sorda, quando l'interprete svolge il suo lavoro in un contesto privato, mentre è a carico di terzi quando egli partecipa ad eventi pubblici come convegni, conferenze etc. Considerando che la maggior parte dei musei non offre il servizio di interpretariato per gli utenti sordi, questi, per ammortizzare il costo dell'interprete, scelgono pertanto di organizzare le viste museali in gruppi in modo tale da dividere la spesa. Questa pratica, per certi versi semplice, mostra dei risvolti negativi se osservata con gli occhi di una persona sorda. L'esperienza di visitare un museo o un sito di interesse culturale dovrebbe essere per qualsiasi tipo di utente un momento di piacere durante il quale il desiderio di imparare, o quello di scoprire, o ancora il semplice spirito di

⁴⁷ Ibid.

iniziativa nel fare un'esperienza mai fatta, dovrebbe essere colmato. L'utente sordo non sempre dispone di questa possibilità. Dovere "dipendere" da un interprete di Lingua dei Segni per accedere alla comprensione di un luogo di cultura ed essere in qualche modo costretti a condividere questa esperienza con un gruppo di altre persone sorde, rende l'esperienza stessa priva di libertà e autenticità. Anche dal punto di vista della fruizione dell'opera, partecipare ad una visita di gruppo per una persona sorda non è la stessa cosa che per una persona udente. Una persona udente, a differenza di una persona sorda, ha la possibilità di utilizzare il canale visivo e quello uditivo contemporaneamente; restare con lo sguardo fisso sull'opera mentre se ne ascolta la spiegazione della guida, per un udente è una pratica naturale, che facilita la contemplazione dell'opera e la sua comprensione. Se la guida museale in questione parla all'utente in contemplazione di un'opera stando alla sua destra o alla sua sinistra o alle spalle, poco influisce sulla visione. Per le persone sorde non è così. Questi non utilizzano il canale uditivo per comunicare, ma quello visivo, sia che si tratti di sordi segnanti, che utilizzano quindi la Lingua dei Segni, sia che si tratti di oralisti, che invece leggono il labiale.

Esistono pertanto dei vincoli visivi imprescindibili tra gli interlocutori, il cui raggio visivo è limitato dal campo delimitato da chi segna la LIS, o parla, e chi osserva. Osservare contemporaneamente l'opera senza intervallare lo sguardo tra opera stessa e interlocutore è praticamente impossibile. Qualora l'interprete si posizionasse accanto all'opera e frontale alla persona sorda, quest'ultima potrebbe trovare un equilibrio ritmico nell'osservazione alternata tra opera e interprete. Questo non sempre è possibile. Lo spazio scarso a disposizione nelle sale -a volte troppo piccolo per accogliere gruppi di visitatori-, le luci troppo basse che infastidiscono tanto i sordi oralisti -i quali non riescono a leggere bene il labiale- quanto quelli segnanti -che così non vedono nitidamente le mani segnare-, la distanza troppo ravvicinata tra le opere, sono tutti ostacoli che disturbano la visione e l'esperienza sensoriale che un museo può offrire.

Anche la libertà arbitraria di decidere lo spazio tra visitatore e opera è vincolato: solitamente, quando è presente un interprete e un gruppo di sordi, per permettere a tutti i componenti di questo di ricevere l'interpretazione in LIS senza ostacoli visivi che si frappongano nel mezzo, ci si dispone a semicerchio con l'interprete frontale e al centro. Questa pratica, magari efficace se si lavora in un luogo "statico", come l'aula di una scuola o un'aula magna durante un convegno, crea non pochi problemi in ambito museale. Basti immaginare la quantità di persone che ogni giorno attraversano le sale di un museo, i flussi irregolari di persone

che scorrono davanti alle opere; c'è chi ama avvicinarsi e poi allontanarsi, chi invece preferisce sostare per diversi minuti davanti all'opera, quasi fino a scomparire, per godere della visione. Come può un gruppo di sordi, accompagnato da un interprete sentirsi a proprio agio, non osservato dagli altri visitatori, soprattutto durante gli spostamenti da un'opera all'altra, e godere infine delle visioni che il museo dovrebbe offrire? Questi in linea di massima sono gli aspetti tecnici sui quali bisognerebbe riflettere e lavorare per offrire un servizio migliore.

Negli ultimi anni sta emergendo una nuova figura professionale, molto apprezzata dai sordi seganti; si tratta della *guida sorda*. Avere in un museo una persona sorda preparata per fare da guida museale ha diversi vantaggi. Innanzitutto, in questo modo gli utenti sordi non hanno bisogno di pagare un interprete che faccia da tramite durante una visita guidata, poiché questa figura verrebbe offerta dal museo e quindi rientrerebbe nei servizi. In secondo luogo, l'assenza dell'interprete LIS, che fa da ponte, facilita la comunicazione -che così risulta più diretta- e, infine, anche da un punto di vista spaziale risulterebbe più agevole: l'utente sordo potrebbe decidere di visitare il museo da solo, o in compagnia di poche altre persone, e questo renderebbe la visita meno "ingombrante" rispetto a quella di gruppo.

Apprendo una piccola parentesi, a Roma esiste una società dal nome Kiasso che si occupa di servizi turistici in lingua dei segni per persone sorde. Nata nel 2000, Kiasso si occupa soprattutto di dare accoglienza ai turisti sordi in visita a Roma. Successivamente, questo servizio si è ampliato offrendo formazione a ragazzi sordi per farli diventare guide turistiche al pari delle guide turistiche udenti. Il percorso, costituito da due anni di studio teorico e su campo, è tenuto da docenti di storia dell'arte affiancati da interpreti di lingua dei segni i quali, oltre a passare agli alunni sordi i contenuti artistici, si impegnano anche a trovare il giusto corrispettivo in lingua dei segni per i significati più tecnici.⁴⁸

Un secondo aspetto non trascurabile, ma spesso non conosciuto, legato al servizio di interpretariato LIS all'interno dei musei, sia che si tratti di un interprete udente che di una guida sorda, riguarda quella fetta di sordi che non utilizzano la Lingua dei Segni come mezzo di comunicazione. Parliamo in questo caso dei sordi oralisti⁴⁹, i quali utilizzano la lettura labiale per comprendere i propri interlocutori e si esprimono attraverso la voce. Per i sordi oralisti, quindi, l'interprete LIS non può essere di alcuna utilità. Come potrebbe, allora, un museo essere accessibile a questo gruppo di persone? Per molti il problema sembrerebbe non sussistere, in

⁴⁸ Peracchio 2009, p. 94.

⁴⁹ Cfr. Capitolo I.

quanto ogni museo dispone e fornisce agli utenti materiale informativo cartaceo attraverso il quale, tramite la lettura, gli utenti possono trarre molte informazioni sul museo, le opere e i servizi offerti. In realtà non è così scontato, poiché la comprensione dei testi e della lingua italiana scritta è più difficoltosa per una persona sorda rispetto ad una persona udente. I sordi raggiungono un buon livello di comprensione e produzione della lingua italiana con uno sforzo maggiore rispetto agli udenti poiché, non essendo facilitati dall'ascolto della pronuncia delle parole, devono memorizzare visivamente l'iconografia della parola e questo a volte li porta a confondere alcune di queste con altre o a non riconoscerne il significato. Il problema, ovviamente, non riguarda solo il contenuto delle brochure informative, ma anche tutti i testi dei pannelli informativi e delle didascalie alle opere.

Il problema della comprensione delle *didascalie* in realtà non si limita solo al pubblico sordo, ma a tutti gli utenti che, molto spesso per differenza di età, titolo di studio o nazionalità, trovano molto faticoso comprendere il contenuto delle didascalie alle opere.

Pierre Bordieu affronta questo complesso problema della mancanza di materiale informativo adeguato e sottolinea come un'opera d'arte abbia significato e interesse solo per qualcuno che sia in possesso delle competenze culturali adeguate, o meglio del codice in cui l'opera è espressa; viceversa coloro che non possiedono tale codice si sentono perduti.⁵⁰ Egli aggiunge inoltre che il valore della parola scritta ai fini comunicativi vada sottolineato non tanto perché questa sia da considerarsi la più adatta a stimolare l'interazione tra oggetto e fruitore, ma perché può consentire tempi di apprendimento stabiliti da ciascuno in maniera soggettiva.⁵¹

La didascalia, quindi, pare essere elemento necessario per la comprensione delle opere e allo stesso tempo ostacolo perché spesso scritte in una forma troppo complessa per i non addetti ai lavori o addirittura troppo scarna per poterne trarre utilità.

Se dovessimo immaginare una didascalia consona per un pubblico sordo, questa dovrebbe essere formulata in un italiano semplice e chiaro, con frasi brevi e pochi periodi subordinati che, solitamente, mettono in difficoltà l'utente sordo nel tenere il filo del discorso. Probabilmente questo tipo di didascalia non solo aiuterebbe i sordi, ma anche gli udenti, i non addetti ai lavori, gli stranieri e il pubblico più giovane.

⁵⁰ Desantis 2003, p. 91.

⁵¹ Ibid.

L'ultima frontiera dell'accessibilità museale per le persone sorde, di cui parlerò approfonditamente nel paragrafo **2.2 “I progetti di accessibilità alle persone sorde di alcuni musei sul territorio nazionale”**, nasce grazie all'applicazione della tecnologia in questo campo.

In particolare mi riferisco alla buona pratica adottata di recente da alcuni musei di disporre nelle sale, o vicino ad alcune opere particolarmente importanti, di alcuni schermi -a volte sono pc, altre semplici schermi- che trasmettono **video esplicativi in lingua dei segni con l'aggiunta di sottotitoli** e alle volte anche di un audio. Questa soluzione risulta essere molto strategica poiché, con un solo strumento, si accontentano più pubblici, ovvero i sordi segnanti abituati a comunicare con la lingua dei segni, i sordi oralisti abituati alla lettura labiale e al testo scritto, l'udente che può leggere i sottotitoli o eventualmente ascoltare l'audio. Qualora i sottotitoli venissero creati in doppia lingua si potrebbe accontentare anche il pubblico straniero.

Qualcuno potrebbe giustamente obiettare che inserire un oggetto fisso come uno schermo all'interno di un allestimento museale ha un peso estetico importante e non sempre conciliabile con le opere esposte. Anche in questo caso la tecnologia ci viene in aiuto: la fisicità degli schermi può essere facilmente superata dal mondo digitale. I video in lingua dei segni con audio e sottotitolo in doppia lingua potrebbero essere trasformati in **applicazioni per smartphone** facilmente scaricabili sul proprio cellulare, partendo da un link presente sul sito del museo in questione. Nel paragrafo successivo, vedremo da vicino alcuni esempi di musei che hanno adottato questa modalità per rendersi accessibili al pubblico sordo e valuteremo la loro efficacia.

Come ultima “opzione di accessibilità” ho voluto lasciare i **sistemi ad induzione magnetica** poiché riguardano più il campo ingegneristico che non una modalità linguistica di trasmissione del sapere.

Essi nascono con l'obiettivo di migliorare l'ascolto, in particolare, di coloro che utilizzano le protesi acustiche. Il sistema si basa su un principio dell'elettronica: una corrente elettrica viene amplificata e passata in un filo disposto ad anello. All'interno di questo si forma un campo magnetico proporzionale alla potenza e frequenza del segnale trasmesso. Se all'interno di questo si colloca un secondo filo, in questo viene prodotta una corrente identica che può essere amplificata e trasformata in un duplicato del segnale. Questo segnale viene infine

trasmesso alla protesi grazie alla bobina magnetica chiamata Telecoil, che raccoglie il segnale del campo magnetico, lo amplifica e lo invia all'orecchio della persona.⁵²

Esistono vari tipi di sistemi che vengono scelti e utilizzati in base allo spazio da ricoprire e a quanto è necessario tenere sotto controllo le interferenze. Possiamo distinguere gli *hearing loops* in: domestici, professionali, portatili e speciali. I primi sono utilizzati soprattutto nelle abitazioni per captare meglio il suono della TV o della radio e hanno un raggio di copertura di una stanza o, appunto, di un'abitazione. Quelli professionali, invece, vengono utilizzati negli allestimenti di chiese, conferenze, cinema e teatri. Esistono poi quelli portatili, che sono utilizzabili con più facilità in vari ambiti, poiché occupano lo spazio di una valigetta, non hanno bisogno di installazione e hanno microfoni e speakers senza fili. Infine, quando è importante coprire una vasta area o controllare le fuoriuscite di segnale, vengono utilizzati i sistemi super o speciali dotati di campo magnetico netto e riduzione delle fuoriuscite. Particolarmente utilizzati nei cinema e nei teatri multisala, e nelle sale conferenze con pannelli divisorii, questi sistemi vengono utilizzati anche nei grandi impianti sportivi e nelle sale espositive. Ci sono infine dei sistemi loop speciali progettati per un utilizzo su treni, autobus ed ascensori.⁵³

Se in Europa questo sistema è abbastanza diffuso, come ad esempio nei taxi o nelle biglietterie della metropolitana di Londra, o ancora all'Opera House di Copenaghen (Danimarca) e al Nationalmuseum di Stoccolma (Svezia), in Italia tale sistema è ancora poco conosciuto, a eccezione di Genova dove il Museo del Mare ha sperimentato questo nuovo servizio.

In linea di massima, questi finora elencati sono tutti i servizi ad oggi pensati per le persone sorde. Molti sono già attivi presso alcuni musei nazionali, altri sono invece in via di sperimentazione. Nel prossimo paragrafo, questi progetti verranno presentati e commentati in base ai loro punti di forza o debolezza.

⁵² Orlandi 2013, p. 96.

⁵³ Ibid.

2.2 I progetti di accessibilità alle persone sorde di alcuni musei sul territorio nazionale.

Qualora volessimo fare un bilancio della situazione italiana riguardo all'accessibilità museale, ed in particolare ai servizi disponibili per le persone sorde, sicuramente dovremmo riconoscere che negli ultimi tempi l'interesse per l'argomento e l'incremento di progetti relativi a questo sono in costante aumento. Nonostante questo aspetto positivo, durante le mie ricerche, ho potuto però constatare che c'è molta confusione e mancanza di informazioni adeguate e sufficienti riguardo ai servizi attivi e disponibili presso i siti di interesse culturale.

Immaginiamo per un momento di essere una persona sorda, italiana o straniera, desiderosa di compiere un viaggio di interesse culturale in qualche città italiana, e immaginiamo di volere organizzare un itinerario di riferimento prima di partire per il nostro viaggio. In che modo internet può esserci di aiuto? Da quanto ho potuto constatare, ad oggi non esiste un sito di riferimento per le persone sorde dal quale potere attingere informazioni relative a quali e a quanti musei italiani siano loro accessibili e in che forma. Bisognerebbe, dunque, visitare il sito di ogni singolo museo per scoprire se questo è accessibile o meno alle persone sorde. Inoltre, volendo aprire una piccola parentesi che proverò ad approfondire al termine di questo lavoro di ricerca, molto spesso i siti internet dei musei accessibili ai sordi non sono altrettanto accessibili e, pertanto, scoraggiano il visitatore sin da principio, con un "biglietto da visita" alquanto inadeguato.

Ho reputato opportuno, pertanto, creare una lista per regione di tutti -o quasi- i musei italiani accessibili alle persone sorde con servizi di vario tipo che spaziano dall'interprete LIS alle video-guide per smartphone. Questa lista, che è allegata in appendice a questo lavoro, vuole essere un punto di partenza per offrire alle persone sorde un orientamento agile e di semplice consultazione ai servizi a loro destinati, e allo stesso tempo si augura di essere uno spunto di riflessione e di lavoro per tutti quei musei desiderosi di identificarsi come musei accessibili. Con la speranza che questa guida possa essere arricchita ulteriormente di musei e di siti culturali accessibili, che possa essere perfezionata e diffusa, vado di seguito a presentare quelli che a mio parere sono i progetti più significativi e dai quali bisognerebbe prendere esempio.

Cominciando dal Piemonte, consultando il sito della Reggia di Venaria Reale, nella sezione *accessibilità* scopriamo che questo sito artistico offre diverse soluzioni per i visitatori sordi. In particolare, è disponibile la visita con interprete LIS e quella con guida-ripetitore

labiale⁵⁴ (entrambe su prenotazione) e, infine, la possibilità di scaricare tramite i-Pod Touch una videoguida dell'intera reggia in lingua dei segni.⁵⁵

Di qualche anno fa, invece, attorno al 2015, è il progetto del Museo Egizio di Torino che è stato protagonista della prima sperimentazione al mondo di *GoogleGlass4Lis*. Si tratta dell'applicazione per Google Glass che offre ai visitatori sordi una guida nella lingua dei segni, grazie ad una piattaforma che traduce automaticamente i contenuti in LIS con un avatar virtuale, proiettato sulla superficie dell'innovativo prototipo di Google. La prima sperimentazione è iniziata dallo statuario del Museo torinese e dal suo monumento simbolo, la statua di Ramses II, per poi estendersi anche ad altre opere. Grazie ad un tocco sul touchpad, posizionato sull'asta dei GoogleGlass, si può accedere alle informazioni tradotte in LIS riguardo la preziosa statua. Con un comando vocale si può sospendere e avviare la traduzione, scattare una fotografia, o registrare un video da condividere con gli amici sui social network. E un'applicazione che segna una svolta epocale, permettendo ai visitatori sordi di poter vivere un'esperienza culturale completa, senza interpreti, né mediatori. Il progetto è made in Italy, e la sua piattaforma si basa sui risultati di Atlas (Automatic Translation into Sign Language); è una ricerca finanziata dalla Regione Piemonte e coordinata dal professor Paolo Prinetto, docente del Politecnico di Torino, con il supporto dell'Università degli Studi di Torino e il contributo di Carlo Geraci, ricercatore all'Institut Jean - Nicod di Parigi e uno dei massimi esperti di LIS.⁵⁶

Sempre nella regione Piemonte, un altro sito che merita attenzione per quanto riguarda l'accessibilità museale è il Castello di Rivoli. Questo, infatti, è il primo museo di arte contemporanea ad affidare la conduzione di attività, guide, laboratori e simili, a persone sorde. Queste, dopo un periodo di formazione da parte del museo, diventano guide ed esperti capaci di condurre in autonomia attività per l'utenza sorda. Dalla collaborazione del Castello di Rivoli con l'Ente Nazionale Sordi di Torino e Catterina Seia è nata la ricerca linguistica per arricchire la Lingua dei Segni Italiana di ottanta segni specifici e ancora mancanti relativi all'arte

⁵⁴ Quando la persona sorda non conosce la lingua dei segni, solitamente si serve per comunicare della lettura labiale. L'interprete, pertanto, in questo caso non segna ma scandisce chiaramente il messaggio con il solo labiale.

⁵⁵ Video, La Venaria Reale, p. 99.

⁵⁶ Redazione AnsaMED, p. 97.

contemporanea. A conclusione del percorso, è stato pubblicato nel 2010 il primo Dizionario di arte contemporanea in LIS.⁵⁷

Anche presso il museo milanese Bagatti Valsecchi è possibile usufruire di un'applicazione in lingua dei segni per essere guidati tra le sue sale. L'applicazione, disponibile sia in LIS che nella lingua dei segni Internazionale⁵⁸ è molto semplice da utilizzare. Dopo averla scaricata sul proprio smartphone il visitatore può scegliere dal menu di seguire il percorso così com'è suggerito, potendo decidere con i comandi di interrompere o rivedere il video o, in alternativa, può decidere di selezionare le singole sale secondo l'ordine a lui più consono. L'applicazione, gratuita, è dotata anche dei testi relativi alle traduzioni in lingua dei segni e di informazioni supplementari. Inoltre, grazie a questa applicazione, è possibile effettuare una visita virtuale tra le stanze del piano nobile del Palazzo fornendo, per ogni sala, approfondimenti, una galleria fotografica, dettagli e rimandi per migliorare la visita. Entrambe le applicazioni sono disponibili per iOS e Android.

Spostandoci in Trentino, troviamo una delle soluzioni più riuscite in campo di accessibilità. Si tratta dell'applicazione EXPLORA MUSE presso il museo delle scienze -il Muse appunto- una guida multimediale concepita per valorizzare al meglio i contenuti documentali e le opere esposte al MUSE, permettendo un'esperienza di visita incentrata sul visitatore, fortemente personalizzata. Sfruttando il sistema bluetooth il visitatore può scegliere tra la visita guidata e quella libera. La vicinanza del visitatore provvisto di tablet con l'applicazione nei pressi dell'opera che si sta osservando fa attivare in questo contenuti multimediali con approfondimenti relativi all'istallazione. La visita guidata permette all'utente di selezionare uno dei percorsi proposti, in base ai suoi interessi o al tempo a disposizione. Video introduttivi, immagini a trecentosessanta gradi e realtà aumentata sono solo alcuni dei contenuti speciali consultabili. Con la visita libera, invece il visitatore si muove a suo piacimento all'interno del museo. L'applicazione, utilizzata principalmente dagli utenti in sostituzione delle vecchie audioguide, è ovviamente accessibile anche alle persone cieche e a quelle sorde. Oltre che all'interno del tablet presente nel museo, è possibile scaricare

⁵⁷ Redazione Vita, p. 99.

⁵⁸ Sappiamo che esiste una lingua dei segni per ogni nazione. Nonostante questo, esiste pure una specie di lingua dei segni universale chiamata Lingua dei Segni Internazionale.

l'applicazione anche sul proprio smartphone.⁵⁹ Un unico strumento quindi per tutti, disabili e non, che ha come unico e lodevole obiettivo quello di avvicinare il pubblico al museo.

Anche Venezia cerca di non essere da meno con guide multimediali accessibili a tutti, da telefonini, smartphone e tablet, anche in presenza di disabilità sensoriali o linguistiche per visitare e conoscere i capolavori del Museo Archeologico Nazionale e il Museo d'Arte Orientale di Venezia: la guida, VEASYT tour, è stata realizzata per il Polo museale della città da VEASYT Srl, spin off dell'Università Ca' Foscari di Venezia, nata su iniziativa del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati.

Realizzata per essere usata direttamente sul luogo di visita dai propri dispositivi portatili via web (smartphone e tablet) a partire da appositi codici QR posizionati nelle sale museali, può essere consultata anche da casa da computer per prepararsi alla visita e alla comprensione delle opere. Per il visitatore ipovedente e non vedente sarà disponibile la versione audio, per il visitatore sordo sarà disponibile il video in LIS oppure il testo scritto in un italiano più semplice, e in generale per tutti i visitatori saranno disponibili a scelta le modalità audio e testo in italiano ed inglese.⁶⁰

Anche in questo caso, la questione disabilità viene valorizzata come un'opzione e non come una diversità a cui rimediare. La lingua dei segni, l'italiano, l'inglese e il testo scritto viaggiano di pari passo.

Restando sempre a Venezia, anche Palazzo Grassi si è reso accessibile alle persone con disabilità, in particolare alle persone sorde. Da una collaborazione con l'Università Ca' Foscari e VEASTY Srl, il museo mira a garantire la completa accessibilità degli spazi e delle attività didattiche a ragazzi e famiglie sorde, sia singoli che in gruppi scolastici, attraverso la presenza di un operatore didattico LIS messo a disposizione gratuitamente dal museo.⁶¹

Scendendo con il nostro percorso virtuale in Liguria, unico in Italia, per la particolarità del servizio offerto alle persone sorde con protesi acustiche, è Galata Museo del Mare. A differenza dei musei citati finora, Galata offre un sistema di impianti ad induzione magnetica che permettono di azzerare le interferenze acustiche per i portatori di protesi acustiche. I dispositivi sono dislocati lungo tutto il Museo e a disposizione presso la reception – collane ad induzione magnetica da indossare – per la visita con audioguida del Museo e del Nazario Sauro.

⁵⁹ Editoria Muse, p. 96.

⁶⁰ Redazione Infoscari, p. 98.

⁶¹ Palazzo Grassi, p. 97.

Gli innovativi dispositivi sono stati realizzati, grazie all'impegno dell'ufficio Barriere Architettoniche del Comune di Genova in collaborazione con l'Associazione Ligure Ipoudenti sulle ALI dell'udito Onlus, e dalla Ditta Omnia Com srl di Roma.⁶² Quello del Museo del Mare è sicuramente un servizio innovativo, tra l'altro unico in Italia, anche se, purtroppo, da solo non può essere sufficiente a soddisfare l'utenza sorda.

Spostandoci ora in Toscana, a Firenze il Museo dei Ferri Taglienti di Scarperia nel 2014 ha riallestito diverse sale del proprio museo cercando di rispondere alla necessità di rendere gli allestimenti più attuali e maggiormente rispondenti alle necessità di un pubblico sempre più ampio, cosmopolita, vario ed esigente. Tra le novità, anche una guida multimediale in lingua dei segni con sottotitoli.⁶³

Senese è invece il progetto "Il museo in tasca", realizzato dalla Fondazione Musei Senesi, i quali hanno realizzato un'applicazione per dispositivi mobile. L'applicazione, disponibile anche in lingua dei segni, racconta le collezioni dei suoi musei in relazione al territorio in modo divertente ed originale.⁶⁴ I testi sono accompagnati da numerosi contenuti esclusivi: gallerie fotografiche, video con interventi di professionisti e originali ricostruzioni grafiche. L'applicazione permette di condividere le informazioni, salvare i propri "preferiti" e visualizzare le planimetrie di ciascun museo, indicando la collocazione degli oggetti esposti, per orientarsi nella visita in loco. È inoltre possibile accedere alle mappe interattive che guidano alla scoperta del territorio, dei palazzi, delle chiese, dei siti archeologici di provenienza delle opere e dei reperti.

Parlando ancora di applicazioni per l'accessibilità, ricordiamo la videoguida del Palazzo Ducale di Urbino. Quindici in totale, queste hanno, oltre alla versione in LIS, anche i sottotitoli in italiano e in inglese con audio bilingue, per i visitatori stranieri, musiche di sottofondo per rendere l'ascolto più piacevole agli udenti, e animazioni che rendono alcune di queste più interessanti. Il progetto, *Cultura senza ostacoli*, è stato realizzato grazie al finanziamento ricevuto nel 2014 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, per il potenziamento della fruizione museale della Galleria Nazionale delle Marche con l'abbattimento delle barriere sensoriali a favore dell'accesso dei disabili alla cultura. *Cultura senza ostacoli* rappresenta solo la prima parte di un progetto più vasto che la Galleria Nazionale

⁶² Galata Museo del Mare, p. 96.

⁶³ *Nuovo allestimento Museo 2014*, p. 97.

⁶⁴ Redazione Artemagazine, p. 98.

delle Marche continuerà a realizzare, per rendere accessibile tutto il Palazzo ducale alle persone con diverse disabilità.⁶⁵

In Sardegna, il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari ha lanciato un ambizioso progetto legato all'accessibilità dei suoi spazi museali: il Museo Liquido, che mira a garantire l'accessibilità al patrimonio archeologico sardo e al contempo aprire il museo al territorio. In mediazione, con la collaborazione di un'interprete LIS (Lingua dei Segni Italiana) Maria Paola Casula, la collega Manuela Medau e con la collaborazione dell'associazione Integrattivando, ha realizzato per il museo tre video-guide in LIS pensate per consentire una piena fruizione del patrimonio esposto: sottotitoli in italiano e in inglese, testi adeguati alle persone cieche e ipovedenti.⁶⁶

Giunti nella regione Lazio, prima di parlare della situazione sul territorio romano, è doveroso presentare il progetto *Museo facile* messo a punto dall'Università degli studi di Cassino. Si tratta di un progetto didattico-sperimentale di comunicazione ed accessibilità culturale, nato nel 2012 ed elaborato nell'ambito della convenzione tra l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Luogo di sperimentazione del progetto è stato il museo Hendrik Christian Andersen di Roma. Grazie ad un sistema di comunicazione integrata, il percorso realizzato ha favorito l'accesso culturale di quanti presentano difficoltà specifiche - a vari livelli - nel partecipare attivamente alla conoscenza del patrimonio culturale nazionale. Senza entrare troppo nei dettagli descrivendo l'intero progetto in tutte le sue fasi, numerose e complesse, ci limiteremo qui a fare riferimento all'accessibilità per le persone sorde. In particolare, sono stati realizzati video in lingua dei segni, per accedere ai quali è necessario scaricare una delle numerose applicazioni gratuite disponibili on line. Inquadrando il QR Code è così possibile collegarsi, attraverso la pagina web, direttamente ai contenuti. Tra questi è interessante sottolineare anche la presenza di un piccolo glossario video, che traduce in lingua dei segni i termini più specifici dell'arte.⁶⁷

Per quanto riguarda i musei romani, numerosissimi, ho cercato di selezionare, tra quelli che offrono servizi di accessibilità ai sordi, i più significativi.

Tra questi, i Musei Vaticani da tempo offrono gratuitamente il servizio di guida in lingua dei segni che viene effettuata da operatori didattici sordi selezionati dal Museo stesso attraverso

⁶⁵ Redazione, Galleria Nazionale delle Marche, p. 98.

⁶⁶ Redazione Inmediazione, p. 98.

⁶⁷ *Il progetto Museo Facile*, p. 96.

un innovativo progetto di formazione e inserimento professionale. La visita, disponibile per tre giorni a settimana, in fasce orarie prestabilite, si costituisce di tre percorsi opzionali a discrezione del visitatore. Il museo è inoltre accessibile anche ai sordi oralisti che vengono accolti e guidati da un operatore esperto nella comunicazione labiale. Un'innovativa videoguida nella Lingua dei Segni Americana (ASL) integra e completa la proposta articolata dai Musei Vaticani per il pubblico dei visitatori sordi. In distribuzione gratuita presso il desk Antenna International (Cortile delle Corazze), la videoguida in ASL accompagna il visitatore in un suggestivo tour attraverso i principali capolavori vaticani.⁶⁸

Identica tipologia di accessibilità presentano i Mercati di Traiano e i Musei Capitolini. Entrambi dispongono di una videoguida in lingua dei segni con sottotitoli in italiano. Interessante, a mio parere, è sottolineare che entrambe hanno come sfondo animato il luogo che viene descritto. In questo modo, la visione dell'opera e del segnante può avvenire quasi contemporaneamente senza interruzioni sgradevoli.

Tipologicamente simile, anche l'applicazione di Palazzo Massimo merita di essere qui citata come un progetto ben riuscito. "Palazzo Massimo in Lingua dei Segni" è uno strumento promosso dal Servizio Educativo della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi Roma Tre e l'Istituto Statale per Sordi di Roma. Scaricabile sia su smartphone che su tablet, è costituita da una doppia versione, in LIS e in ASL. Oltre al segnante che spiega nella lingua dei segni le opere -quelle in sala contrassegnate da un numero corrispondente alla spiegazione nell'applicazione-, sono presenti anche foto e testi esplicativi in italiano e in inglese. Peculiarità di questa applicazione è, inoltre, la presenza di un glossario in lingua dei segni per spiegare il significato di alcuni lemmi tecnici e scientifici che non fanno parte del vocabolario LIS.⁶⁹

Diversa è invece l'offerta della GNAM, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, la quale, nell'edera ovest della Galleria, presenta un percorso multisensoriale che ha come obiettivo quello di mettere il visitatore nella condizione di entrare in sintonia e di poter "vivere", nella propria dimensione soggettiva, l'emozionalità che l'opera suscita. Il progetto è stato ideato dall'Istituto "Leonarda Vaccari", con il finanziamento assegnato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nell'ambito degli interventi volti alla creazione di percorsi museali per persone con disabilità, finanziato dalla Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti

⁶⁸ "Musei Vaticani, Servizi al visitatore, p. 97.

⁶⁹ Cfr. Fortuna critica.

Culturali. Inoltre, hanno partecipato: la Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, la Direzione Generale per le antichità, l'Unione Italiana Ciechi, la Federazione Nazionale Pro ciechi, l'Istituto Italiano Sordi, l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del C.N.R. e l'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma. Queste Istituzioni, oltre ad apportare un contributo operativo alla realizzazione del percorso, sono intervenute nel corso di formazione previsto dal progetto destinato agli operatori museali e finalizzato a facilitare l'accoglienza della persona con disabilità all'interno del museo.

Il percorso si articola nella sequenza di quattro opere: Filadelfo Simi, *Un riflesso* (1887), Giacomo Balla, *Nello specchio* (1902), Vasilij Vasil'evič Kandinskij, *Linea angolare* (1930), Alberto Burri, *Grande rosso P. n. 18* (1964), dando vita ad una significativa alternanza. Ad ognuna di queste quattro opere corrisponde una specie di installazione che consiste in una consolle dotata di: una tavola termoformata -per la lettura tattile- sovrapposta ad una resa fotografica dell'opera analizzata; una didascalia in italiano con sovrascrittura in Braille; un piccolo modello tridimensionale per i ciechi e un monitor che spiega l'opera in lingua dei segni. In ultimo, la consolle è dotata di una membrana atta a trasmettere le vibrazioni -dei suoni offerti ai visitatori udenti- per il pubblico sordo. Si tratta, pertanto, di un coinvolgimento sensoriale a trecentosessanta gradi, sperimentabile sia dal pubblico disabile che non. A mio avviso però questo progetto non rappresenta un esempio stimabile se si parla di accessibilità museale alle persone sorde, o più in generale alle persone con disabilità, in quanto la sua attuazione ha reso accessibile solo una parte del museo, trasmettendo l'idea della disabilità come "una cosa a parte", con un percorso speciale e limitato a poche opere e non all'intera collezione.

Tra le regioni del sud, la Campania sicuramente rientra tra quelle che hanno dimostrato una certa attenzione per il pubblico museale sordo. In particolare, al Palazzo Reale di Napoli troviamo un video di benvenuto in lingua dei segni, il quale introduce il pubblico alla visita del Palazzo.⁷⁰ Purtroppo, effettuando una ricerca in rete, è difficile trovare indicazioni maggiori su questo servizio, capire cosa contenga il video e quanto sia esaustivo. Ritorna, in questo caso, il problema dell'accessibilità del web alle persone sorde. Spesso, i siti dei musei non sono di facile lettura (a volte tanto ai sordi quanto agli udenti), sia perché sovraccarichi di informazioni sia perché queste spesso appaiono organizzate in maniera disordinata all'interno del sito. Ciò

⁷⁰ Redattore sociale, p. 97.

comporta un automatico disinteresse da parte della persona sorda a consultarli, poiché da questi più che informazioni interessanti ne trae solo frustrazione.

Proseguendo, per la Reggia di Caserta invece è a disposizione un interprete volontario per accompagnare gli ospiti sordi all'interno della Reggia. Anche in questo caso, però, il servizio non è segnalato adeguatamente sul sito internet e bisogna pertanto cercare informazioni su Google con l'aiuto di parole chiave.

Seppure non si tratta di musei, ma di siti di interesse culturale, reputo interessante riportare l'esempio di due videoguide realizzate nella regione Basilicata. Si tratta di due videoguide realizzate per il Parco della Murgia materana: entrambe contengono informazioni relative agli aspetti storici, archeologici e naturali dell'area protetta, e ai suoi due centri visita e di educazione ambientale: il centro Iazzo Gattini situato in contrada Murgia Timone, a pochi chilometri da Matera, e l'Abbazia di San Michele Arcangelo a Montescaglioso. Caratterizzate da un video in lingua dei segni con audio simultaneo di sottofondo e sottotitoli in lingua italiana, queste due video-audioguide rientrano in un progetto più vasto *-Turismo per tutti-* finalizzato a fare di Matera, da poco nominata Capitale Europea della Cultura 2019, una città dal volto umano, accogliente e accessibile a tutti.⁷¹

Giunti quasi in fondo a questa lista dei più importanti musei accessibili ai sordi in Italia, non possiamo non citare il Museo Archeologico Nazionale MArRC di Reggio Calabria. A maggio 2016 è stata inaugurata una videoguia LIS realizzata dalla digi.Art e prodotta dalla Direzione Generale per le Valorizzazioni del Patrimonio Culturale del MiBACT, nell'ambito della realizzazione di progetti di sviluppo innovativo nel settore audiovisivo e multimediale – Progetto accessibilità per ipovedenti e sordi, e promossa dalla Soprintendenza Archeologia della Calabria.

Essa contiene centoventi video disponibili su tre piattaforme: integrata nelle isole espositive (sistemi multimediali touch screen che compongono l'apparato multimediale del MArRC, già progettati e realizzati dalla digi.Art per l'approfondimento delle informazioni sui reperti); installata su venti tablet che sono stati messi a disposizione dei visitatori sordi, presso il Bookshop del MArRC; infine fruibile tramite internet come Web App da dispositivi mobile e personal computer all'indirizzo www.videoguidalis.it/marrc.⁷² L'applicazione, nata nel periodo in cui il museo è stato dotato di un nuovo allestimento, può essere utilizzata sia

⁷¹ Redazione iBasilicata, p. 98.

⁷² Redazione Archeomatica, p. 98.

sfruttando i codici QR posizionati lungo il percorso espositivo del MArRC, tramite il tablet fornito dal museo, oppure selezionando a piacimento i video dal menu dell'applicazione e, successivamente, dell'isola e dell'argomento. Le video traduzioni in LIS, con sottotitoli, sono affiancate da immagini di approfondimento dell'argomento o del reperto scelto. L'interfaccia della VideoGuida LIS è stata studiata accuratamente per essere riconoscibile da chi comunemente usa un telefono cellulare ed intuitiva grazie alla scelta dei colori, quelli dei 4 livelli espositivi.

Chiude le fila di questo lungo discorso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, GAM, di Palermo con un percorso in lingua dei segni disponibile sempre sotto forma di video su vari tablet messi a disposizione del museo. Il percorso, dal titolo Segni d'Arte, realizzato con l'Associazione Kiasso, tra le più importanti in Italia per l'organizzazione di visite culturali in LIS, e con due professioniste dell'Istituto Statale per Sordi di Roma, seleziona 13 capolavori realizzati tra la fine del XIX e i primi quarant'anni del XX secolo, raccontando sia le singole opere d'arte sia le sezioni tematiche del museo, in cui le collezioni si integrano pienamente con la storia della città di Palermo. Caratteristica del prodotto audio-visivo è la sua universalità, poiché, oltre a essere segnato, il commento è anche recitato e sottotitolato, per venire incontro alle esigenze di tutti i visitatori.⁷³

Nel prossimo capitolo, tramite la presentazione del questionario di soddisfazione personale sui musei italiani somministrato alla comunità sorda nazionale e l'analisi dei dati da questo raccolti, proveremo a comprendere meglio se e quali servizi soddisfino gli utenti sordi e su cosa invece sia necessario continuare a lavorare.

⁷³ Archeomatica, p. 95.

Capitolo III

L'INDAGINE

3.1 Questionario sulla soddisfazione dei visitatori sordi dei musei italiani.

Dopo avere raccolto e presentato nel capitolo precedente i progetti di accessibilità ai beni culturali per le persone sorde, e dopo avere fatto il punto della situazione riguardo al territorio nazionale, ho realizzato un questionario per quantificare la gratificazione dei visitatori sordi rispetto ai servizi offerti dai musei italiani. Il questionario, somministrato ad un campione di cento persone, tra i diciassette e i sessantanove anni, si compone di venticinque domande a risposta multipla. Le prime otto riguardano i dati personali -età, istruzione, tipo di sordità etc., mentre, delle restanti, una parte riguarda i gusti dei visitatori sordi -quindi ad esempio quale museo tendenzialmente visitano maggiormente, con chi e quante volte in un anno lo visitano- e un'altra, invece, mira a quantificare la qualità dei servizi offerti -accessibilità alla comprensione delle opere esposte, efficienza del front office, segnaletica, luminosità, sicurezza, qualità dell'orientamento nello spazio e, infine, soddisfazione provata al termine di una visita. Di seguito si riporta il questionario integralmente.

QUESTIONARIO SULL'ACCESSIBILITÀ MUSEALE ALLE PERSONE SORDE

1. ETÀ (Indicare con numeri): _

2. SESSO:

M F

3. TITOLO DI STUDIO:

1. Licenza media o meno
2. Diploma di scuola superiore
3. Laurea e oltre

4. IN QUALE CITTÀ VIVI?

5. QUANTO CONOSCI L'ITALIANO?

1
Pochissimo

2

3

4

5
Moltissimo

6. QUANTO CONOSCI LA LINGUA DEI SEGNI?

1
Pochissimo

2

3

4

5
Moltissimo

7. SEI UNA PERSONA SORDA CON:

1. Protesi acustiche
2. Impianto cocleare
3. Nessun apparecchio acustico

8. SEI SORDO/A DALLA NASCITA?

Si No

9. SE "NO", A CHE ETÀ SEI DIVENTATO/A SORDO/A?

10. I TUOI GENITORI SONO SORDI?

Madre: Sì No

Padre: Sì No

11. QUANTO TI PIACE ANDARE AL MUSEO?

1
Per niente

2

3

4

5
Moltissimo

12. SAPEVI CHE L'INGRESSO AI MUSEI È GRATUITO PER LE PERSONE SORDE E ANCHE PER I LORO ACCOMPAGNATORI?

1. Sì
2. No

13. QUANTE VOLTE IN UN ANNO VISITI UN MUSEO:

1. Mai
2. 1-2 volte l'anno
3. 3-5 volte l'anno
4. Più di 5 volte l'anno

14. OLTRE A VISITARE MOSTRE, TI CAPITA MAI DI SEGUIRE ANCHE LABORATORI O SEMINARI ORGANIZZATI DAI MUSEI?

1. Sì
2. No

15. CON CHI TI PIACE DI PIÙ ANDARE AL MUSEO? (Indicare massimo 2 risposte)

1. Da solo
2. Con gli amici
3. Con i parenti
4. Con il partner

5. In visite organizzate di gruppo

6. Altro: _____

16. CHE TIPO DI MUSEO PREFERISCI VISITARE? (Indicare massimo 3 risposte)

1. Museo d'arte

2. Museo all'aperto

3. Museo archeologico

4. Casa museo

5. Acquario, museo marittimo o oceanografico

6. Parchi zoologici e giardini botanici

7. Museo scientifici

8. Museo di storia naturale o di scienze naturali

9. Museo storico

10. Museo militari o di guerra

11. Museo virtuali

12. Altro (specificare): _____

17. PER VISITARE E COMPRENDERE IL CONTENUTO DEL MUSEO TI AIUTI PRINCIPALMENTE CON: (Indicare massimo 2 risposte)

1. Un interprete LIS che viene con te al museo

2. Leggi i pannelli delle sale che spiegano le opere

3. Richiedi la guida (persona) non segnante che è presente nel museo

4. Cerchi informazioni sul museo o sulla mostra per conto tuo prima di visitare il museo

5. Utilizzi sistemi ad induzione magnetica

6. Nessuna delle precedenti

7. Altro: _____

18. QUANDO VISITI UN MUSEO, QUALI SERVIZI TI PIACEREBBE TROVARE AL SUO INTERNO? (Indicare massimo 2 risposte)

1. Un interprete LIS offerto dal museo che traduce in LIS le parole della guida del museo

2. Una guida del museo sorda segnante

3. Didascalie delle opere facili da leggere

4. Un i-Pad con video in Lingua dei Segni che spiega le opere

5. Uno sportello informazioni con un operatore che conosce la LIS

6. Sistemi ad induzione magnetica

7. Altro: _____

30% del campione ha conseguito una laurea, mentre circa il 50% ha conseguito il diploma di scuola superiore e il restante 20% ha interrotto gli studi alla licenza media.

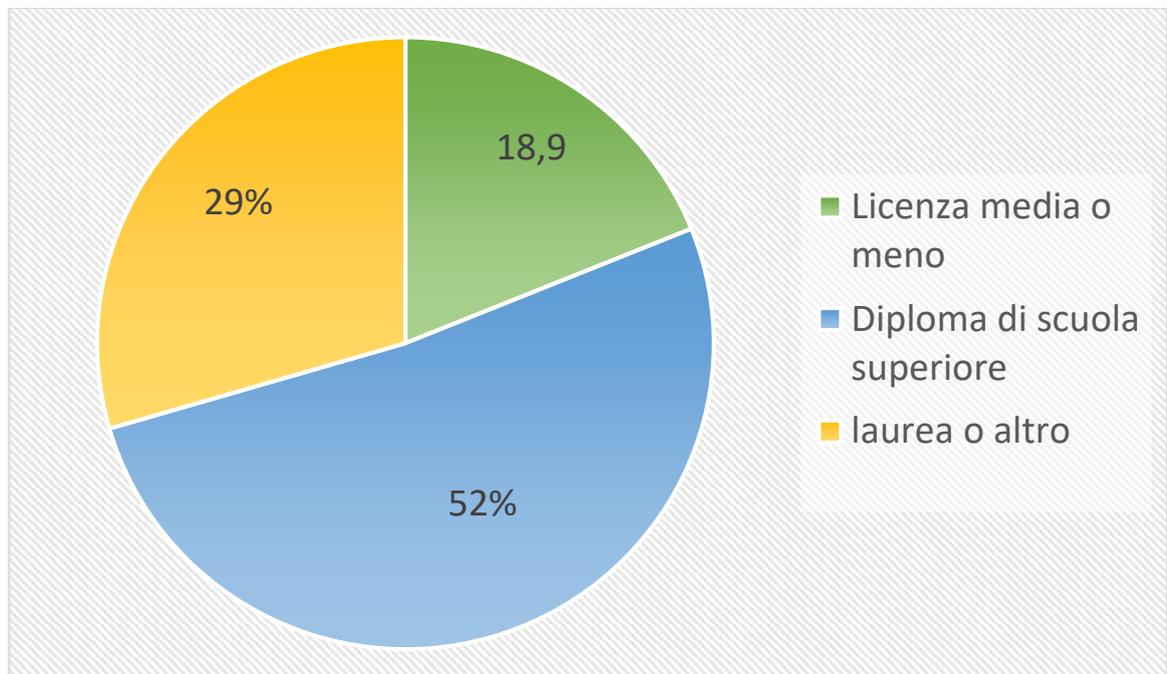


Figura 1. Risposte alla domanda 3 “Titolo di studio”.

Alla domanda numero 7, nella quale si chiede che tipo di ausilio acustico l'intervistato utilizzi, il campione ha così risposto:

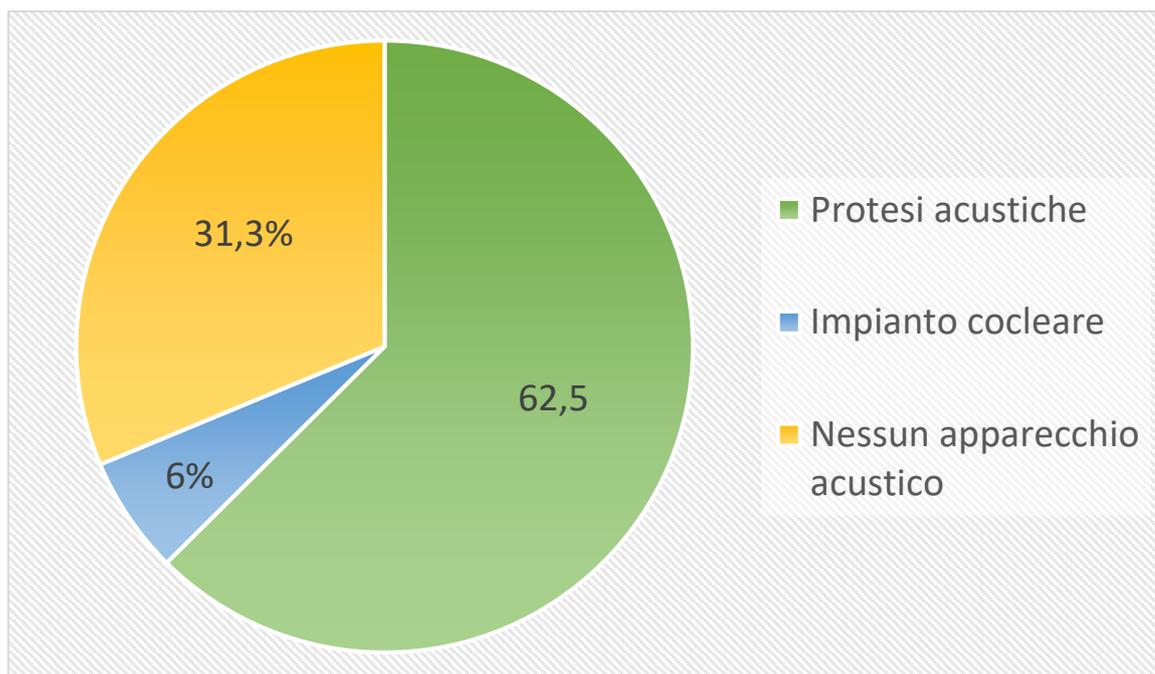


Figura 2. Risposte alla domanda 7 “Sei una persona sorda con”.

Il 62,5% utilizza protesi acustiche, il 6,2% possiede un impianto cocleare e ben il 31,3% non utilizza alcun ausilio. Questo è un quadro importante poiché, incrociando i dati, si è potuto constatare che, di quel 62,5% con protesi acustiche, la maggior parte, il 92% conosce bene l’italiano, mentre il restante 8% lo conosce poco. Sempre di quel 62,5% circa il 18% conosce poco la Lingua dei Segni, mentre il restante 82% la conosce bene. Si può quindi affermare che sostanzialmente coloro che utilizzano protesi acustiche hanno di entrambe le lingue una conoscenza medio-alta.

Osservando invece coloro che hanno l’impianto cocleare, il 6,2% del campione, il 100% degli intervistati ha risposto di conoscere molto bene l’italiano, mentre solo il 50% ha dichiarato di conoscere bene anche la Lingua dei Segni Italiana. Pertanto questo gruppo utilizza più volentieri l’italiano che la Lingua dei Segni Italiana.

Infine, di coloro che non utilizzano alcuna protesi acustica, il 31,3%, il 6% dice di conoscere poco l’italiano, contro il restante 54% che lo conosce molto bene. Ancora, sempre dei non protesizzati, il 10% dice di non conoscere la Lingua dei Segni, mentre il restante 70% dichiara di conoscerla molto bene. Questo gruppo, quindi, come coloro che utilizzano l’apparecchio acustico, ha buona conoscenza sia dell’italiano che della Lingua dei Segni.

Perché questi dati sono così importanti? Perché nel scegliere il servizio di accessibilità più adatto all'utenza sorda, conforme alle loro necessità, non si può trascurare questo aspetto relativo alla lingua.

Prima di arrivare al cuore di questo discorso, ovvero quali sono i servizi che rendono un museo accessibile alle persone sorde e quali sono quindi i servizi che il pubblico sordo si aspetta di trovare, è bene illustrare prima anche i dati relativi ad altre domande.

Tra le domande di carattere generale, alla domanda 11 e alla 12 al campione è stato rispettivamente chiesto: “*Quanto ti piace andare al museo?*”, “*Quante volte in un anno visiti un museo?*”. Fortunatamente alla prima, quasi il 40% ha risposto *moltissimo*, mentre alla seconda purtroppo ben il 50% del campione ha risposto che visita un museo 1-2 volte l'anno. Di seguito i grafici relativi.

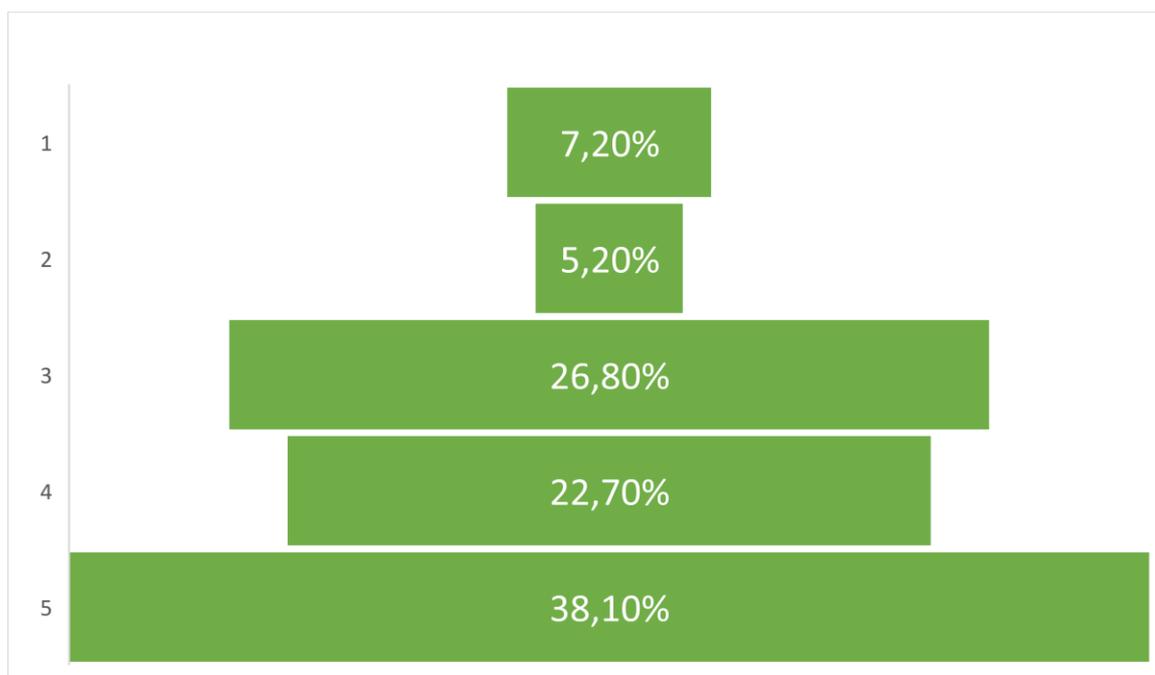


Figura 3. Risposte alla domanda 11 “*Quanto ti piace andare al museo?*”.

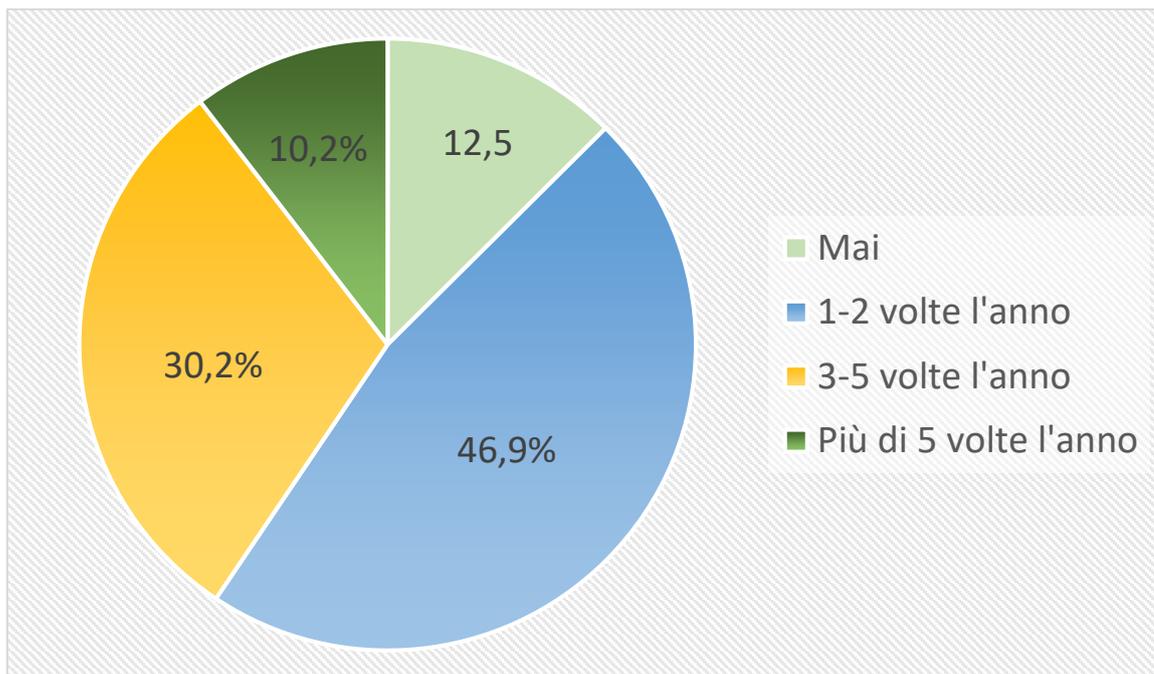


Figura 4. Risposte alla domanda 12 “Quante volte in un anno visiti un museo?”.

È chiaro che i risultati delle due risposte sono in contraddizione, e questo probabilmente è dovuto dal fatto che il piacere personale di andare al museo non venga soddisfatto nel momento della visita e questo fattore scoraggi tentativi successivi da parte dell’utente di visitare nuovamente un museo.

Scoraggiante inoltre appare il fatto che il 30% del campione alla domanda 12 “Sapevi che l’ingresso ai musei è gratuito per le persone sorde e per i loro accompagnatori?” ha risposto “No”. Questo dato è indice del fatto che c’è disinformazione a riguardo e che un servizio del genere non può essere lasciato alla capacità del singolo di informarsi, ma dovrebbe essere diffuso dai musei stessi che lo offrono.

Ad ogni modo, le persone sorde che frequentano i musei, alla domanda 16, relativa a che tipo di museo preferiscano frequentare, hanno risposto -potendo esprimere massimo tre preferenze- al 14% *Museo d’arte*, seguito da un 11% per il *Museo storico*, un altro 11% per gli *Acquari, i musei marittimi o oceanografici* e un 10% per i *Parchi zoologici*.

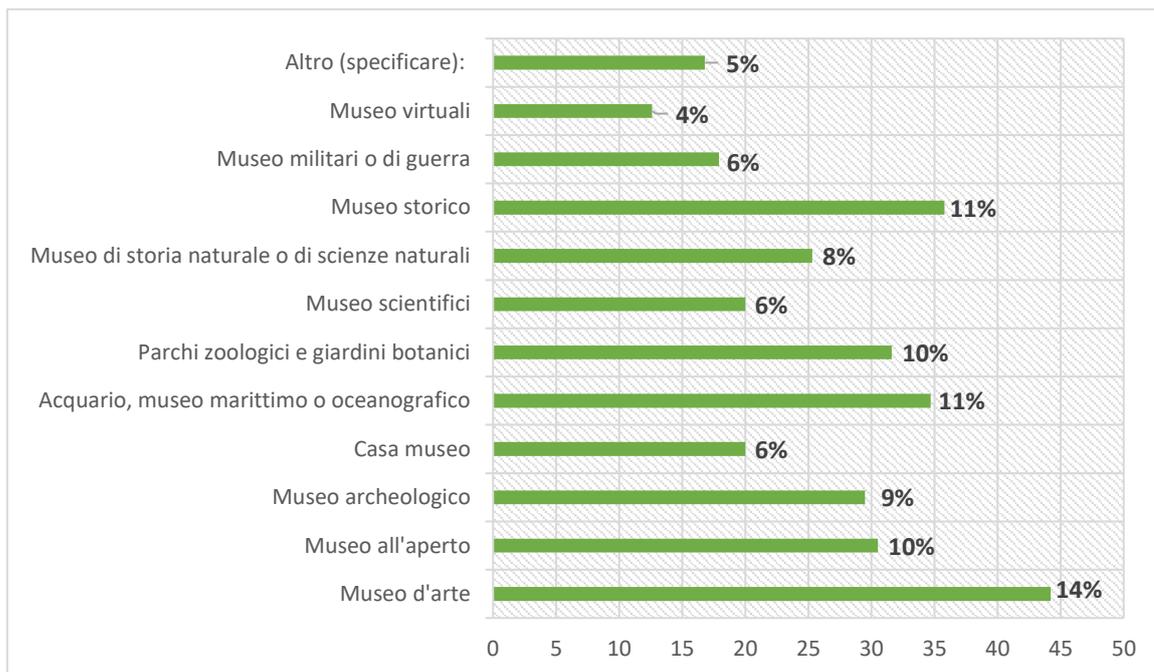


Figura 5. Risposte alla domanda 16 “*Che tipo di museo preferisci visitare?*”.

A quanto pare, quindi, le persone sorde prediligono i musei dinamici, all’interno dei quali le esperienze interattive dovrebbero spiccare rispetto magari ad una guida classica. Eppure, solo il 31% del campione alla domanda 14 “*Oltre a visitare mostre, ti capita mai di seguire anche laboratori o seminari organizzati dai musei?*” ha risposto “Sì”.

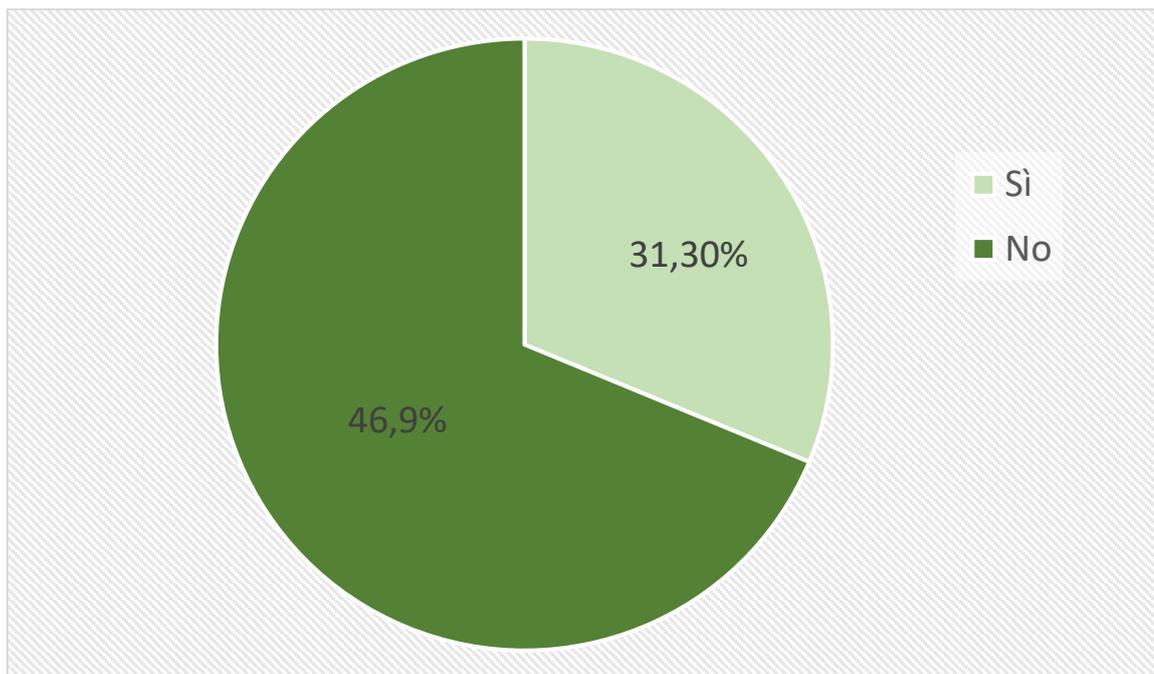


Figura 6. Risposte alla domanda 14 “Oltre a visitare mostre, ti capita mai di seguire anche laboratori o seminari organizzati dai musei?”.

Come ho già spiegato nel secondo capitolo, chiamare un interprete di lingua dei segni per una persona sorda ha un costo. Questo costo può essere arginato se il servizio viene richiesto da più persone sorde, poiché questi possono dividersi i costi ma ad ogni modo, solitamente, per una visita guidata non si superano le due ore di servizio e quindi la spesa è abbastanza sostenibile. Chiamare un interprete per un laboratorio organizzato dal museo invece può essere molto più problematico, sia per la durata eventuale del servizio -che pertanto risulterebbe molto costoso- sia per la difficoltà di trovare altre persone sorde interessate allo stesso laboratorio o evento con le quali potere dividere la spesa per l'interprete. Questa pertanto potrebbe essere una delle spiegazioni relativa a questa partecipazione così carente del pubblico sordo agli eventi e ai laboratori che solitamente molti musei offrono. È sicuramente un'occasione mancata di conoscenza reciproca, per i musei del pubblico sordo e per i sordi degli stessi musei.

Giunti a questo punto della nostra analisi, il questionario rivolge al pubblico sordo due domande cruciali per questa ricerca. La prima cerca di indagare quali siano ad oggi i mezzi più utilizzati dal pubblico sordo per visitare un museo e precisamente chiede: “Per visitare e comprendere il contenuto del museo ti aiuti principalmente con:”. Il campione, che aveva la possibilità di esprimere al massimo due preferenze, ha così risposto: il 39% afferma di leggere

i pannelli esplicativi disponibili nelle sale dei musei, il 35% invece utilizza un interprete privato che lo accompagna al museo, il 14% infine cerca informazioni sul museo o sulla mostra per conto proprio prima di visitare il museo. Di seguito si riporta il grafico.

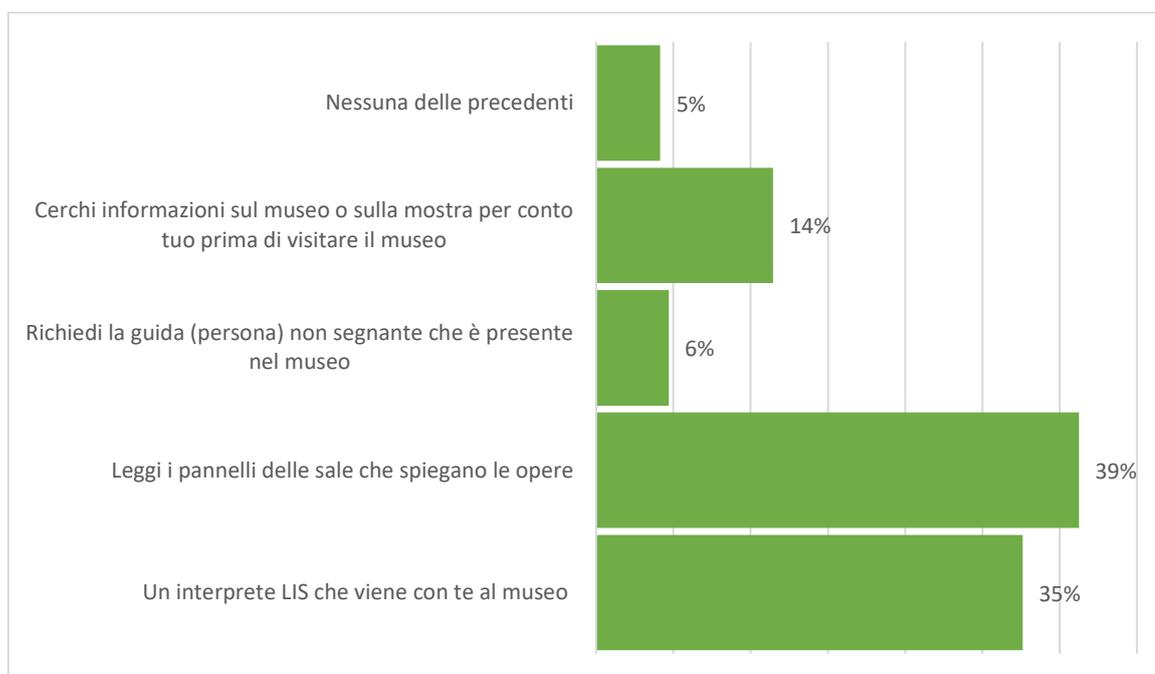


Figura 7. Risposta alla domanda 17 “Per visitare e comprendere il contenuto del museo ti aiuti principalmente con”.

Apparentemente, i risultati illustrati in questo grafico non mostrano una problematica tra offerta e richiesta, poiché solitamente i pannelli esplicativi sono quasi sempre presenti all’interno dei musei, ma in realtà il problema sussiste, ed è evidente, se si mettono in relazione queste risposte con quelle della domanda 18, la più importante e rivelativa che chiede: “Quando visiti un museo, quali servizi ti piacerebbe trovare al suo interno?”. Fra le risposte possibili, anche in questo caso il campione poteva esprimere al massimo due preferenze, ci sono: “Un interprete LIS offerto dal museo che traduce in LIS le parole della guida del museo”; “Una guida del museo sorda segnante”; “Didascalie delle opere facili da leggere”; “Un i-Pad con video in Lingua dei Segni che spiega le opere”; “Uno sportello informazioni con un operatore che conosce la LIS”; “Sistemi ad induzione magnetica”.

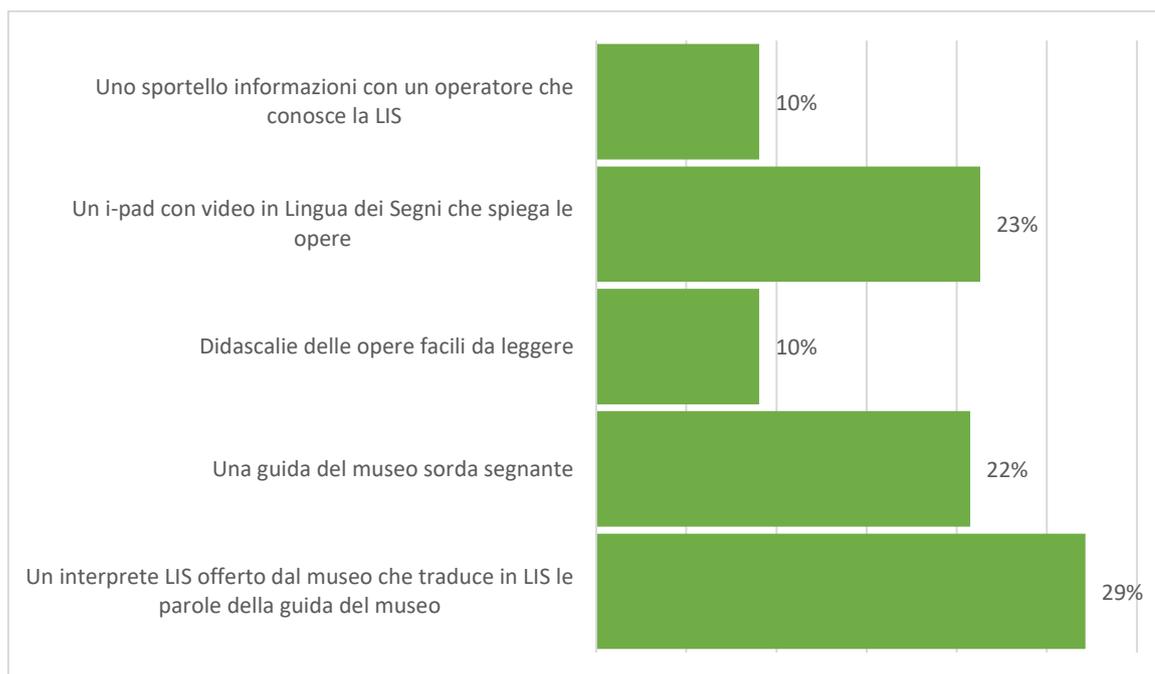


Figura 8. Risposta alla domanda 18 *“Quando visiti un museo, quali servizi ti piacerebbe trovare al suo interno?”*.

Esaminando tutto il campione indistintamente, il 29% vorrebbe un interprete LIS offerto dal museo, il 23% un i-Pad con video in Lingua dei Segni che spiega le opere; il 10% uno sportello informazioni con un operatore che conosce la LIS e sempre il 10% vorrebbe didascalie facili da leggere. Quest’ultimo è un dato che salta subito agli occhi se consideriamo che nel grafico precedente ben il 39% del campione ha risposto che per visitare e comprendere il contenuto di una mostra si aiuta proprio maggiormente con i pannelli esplicativi. Viene quindi da pensare che, tra i servizi solitamente offerti dai musei, la lettura di pannelli, didascalie e simili risulta essere la strada più pratica, ma sicuramente non quella più gradita.

Volendo analizzare i dati di questo piccolo campione nella maniera più corretta possibile, ho deciso di incrociare i risultati della domanda 18 con quelli della 5 e della 6. Precisamente, ho cercato di capire come hanno risposto alla domanda 18 *“Quando visiti un museo, quali servizi ti piacerebbe trovare al suo interno?”* coloro che conoscono poco sia l’italiano che la LIS⁷⁵, coloro che conoscono poco l’italiano ma molto la LIS, coloro che conoscono molto

⁷⁵ Poiché la domanda nel questionario prevede una scala da 1 a 10, Con la parola “poco” si identificano tutte le risposte che vanno da 1 a 5, mentre con “molto/bene” ci si riferisce alle risposte che vanno da 6 a 10.

l'italiano ma poco la LIS e infine coloro che conoscono bene sia l'italiano che la LIS. In questo modo ho diviso il campione in quattro gruppi diversi in base alla loro preparazione nelle due lingue e individuato il servizio migliore per ognuno di questi quattro gruppi.

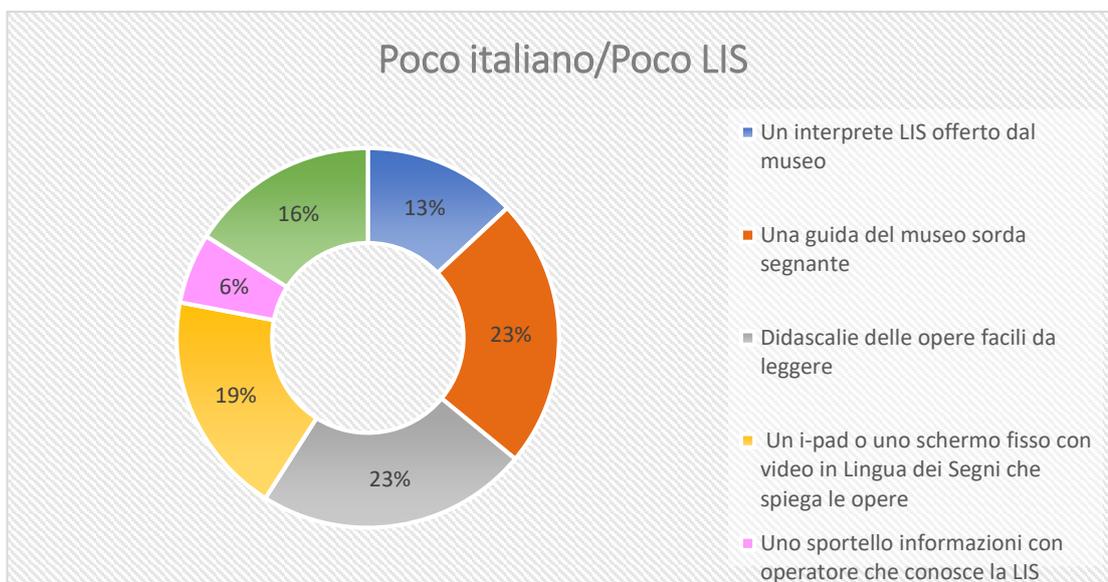


Figura 9. Risposte incrociate della domanda 18 con la domanda 5 e 6.

Come si può leggere bene in figura, il gruppo che conosce sia poco l'italiano che la LIS riporta come scelta a pari merito con il 23% *“Una guida del museo sorda segnante”* e *“Didascalie facili da leggere”*. È ovvio che i componenti di questo gruppo utilizzino per comunicare o la LIS o l'italiano e che probabilmente una buona metà preferisca la prima e un'altra metà la seconda. Possiamo quindi dire che i risultati del grafico 8 erano abbastanza prevedibili.

Il grafico seguente, invece, mostra le preferenze di coloro che conoscono poco l'italiano, ma molto la LIS. Anche in questo caso i risultati sono prevedibili e rispettano la logica. Troviamo, infatti, che il 32% del campione *vorrebbe un interprete LIS offerto dal museo* come primo servizio, seguito dal 26% che vorrebbero *un i-Pad o schermo fisso con video in Lingua dei Segni che spiega le opere* e, al terzo posto con il 23%, troviamo infine *Una guida del museo sorda segnante*. La Lingua dei Segni è quindi il canale comunicativo preferito da questo gruppo di sordi.

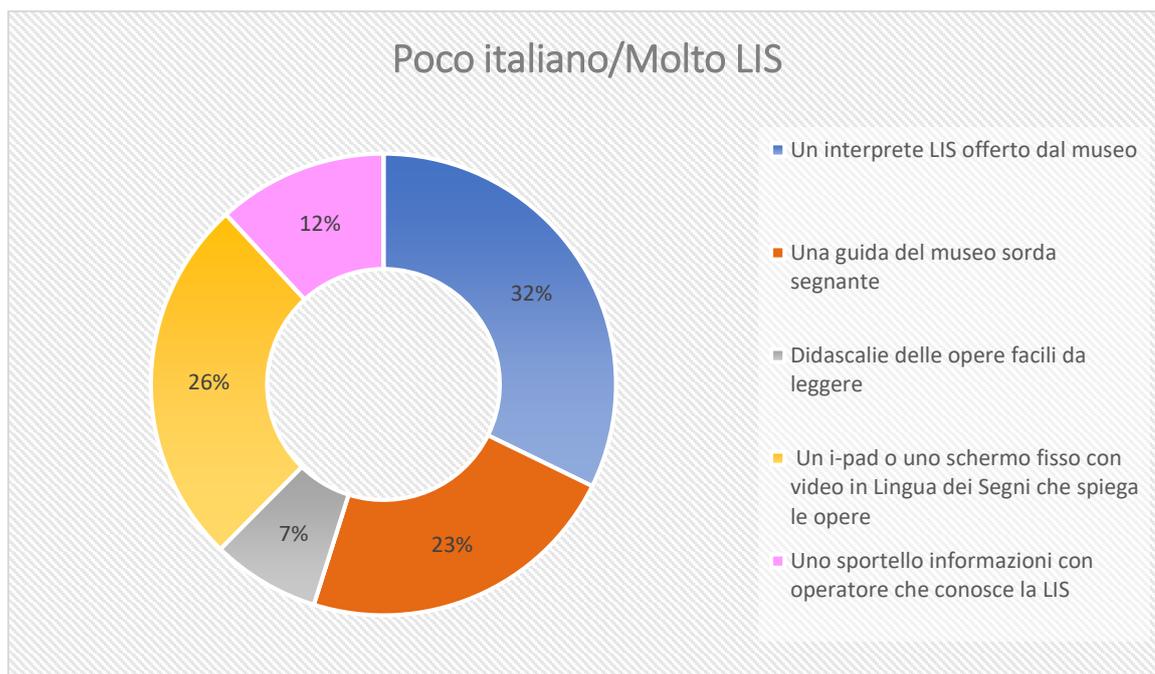


Figura 10. Risposte incrociate della domanda 18 con la domanda 5 e 6.

Osserviamo ora, invece, i dati molto interessanti di questo terzo grafico -il numero 11- che riporta le risposte di coloro che conoscono molto l'italiano ma poco la LIS. Istintivamente, a chiunque verrebbe da pensare che le didascalie, in quanto testo scritto in italiano, siano il servizio preferito da questo gruppo, ma non è affatto così. Ben il 30% ha risposto che desidererebbe *Un interprete LIS offerto dal museo*, seguito da un altrettanto alto 25% che invece vorrebbe *Una guida sorda segnante* e un altro 24% che invece vorrebbe *Un i-Pad o uno schermo fisso [...]*. Solo il 13% ha risposto con l'opzione *Didascalie facili da leggere*. Com'è possibile un risultato simile? Coloro che conoscono la comunità sorda non si stupirebbero molto di questi dati poiché la maggior parte dei sordi che nella loro vita vengono a contatto con questa lingua e iniziano a studiarla, la utilizzano moltissimo per comunicare fino a preferirla all'italiano per comodità ed efficacia. Sicuramente in questo caso l'esclusione totale dell'italiano -e quindi ad esempio dell'uso delle didascalie o dei pannelli esplicativi- non sarebbe la strada migliore da percorrere, piuttosto credo possa essere molto intelligente integrare le due lingue e le varie modalità di servizi a queste correlate. Segue il grafico.

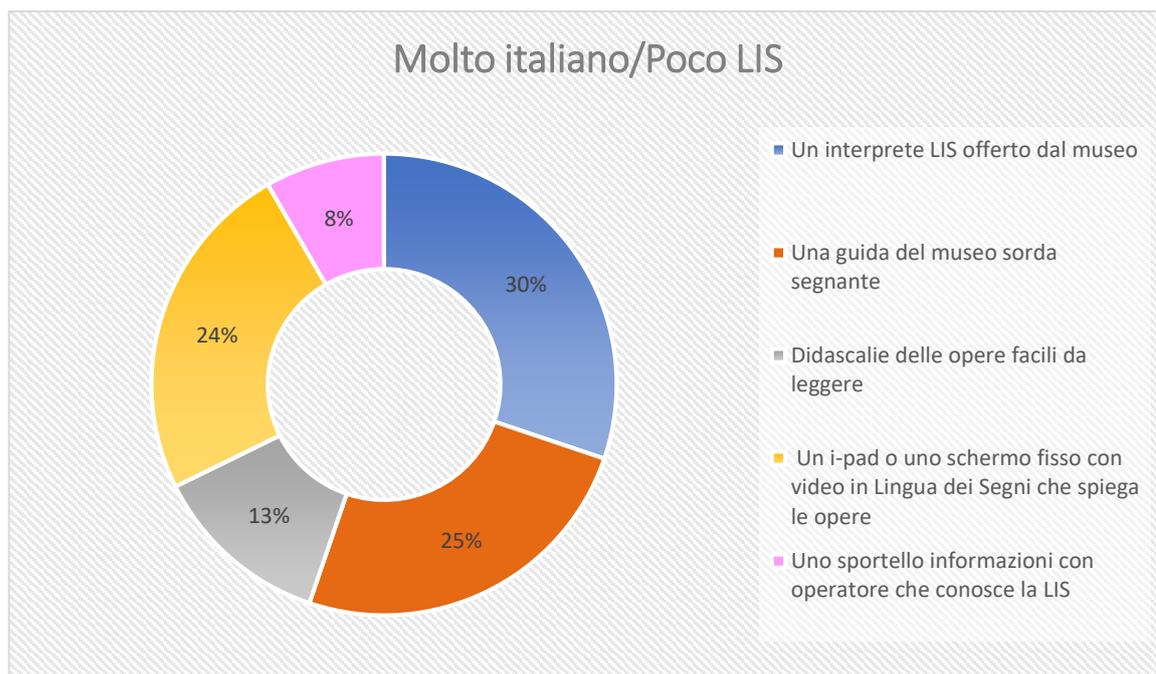


Figura 11. Risposte incrociate della domanda 18 con la domanda 5 e 6.

Arriviamo infine ad analizzare l'ultimo dei nostri quattro gruppi, ovvero coloro che conoscono bene sia l'italiano che la LIS. Questi ultimi fungono un po' da gruppo di controllo in quanto, a parità di conoscenza, tendono comunque a preferire più una lingua che un'altra.

Vediamo quindi che il 33%, ancora una volta, vorrebbe *Un interprete LIS [...]*, seguito dal 26% che invece sceglie *Un i-Pad [...]*, e dal 24% che vorrebbe *Una guida del museo sorda segnante*. Davvero scarso è il numero di coloro che vorrebbero invece *Didascalie facili da leggere*, solo il 13%.

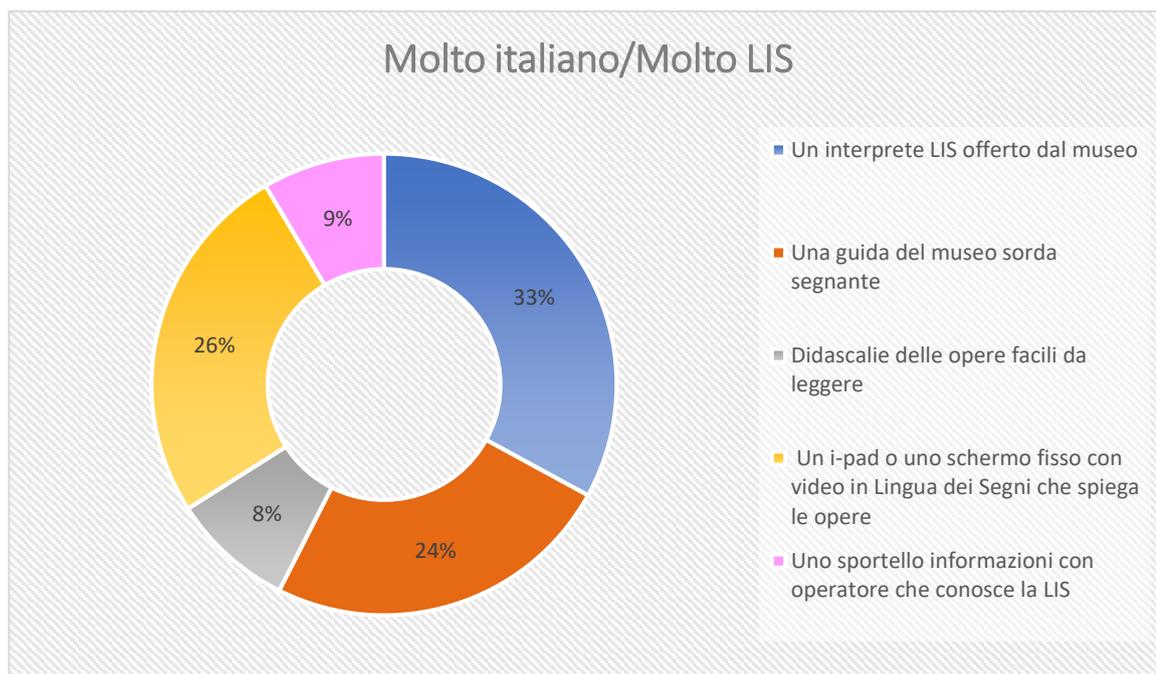


Figura 12. Risposte incrociate della domanda 18 con la domanda 5 e 6.

Possiamo quindi dire, dati alla mano, che il nostro campione di persone sorde a cui è stato somministrato il questionario ha espresso la preferenza per quei servizi in cui viene utilizzata la Lingua dei Segni.

Questo lavoro di ricerca, però, non mira a fare semplicemente la media di cosa è meglio e cosa è peggio, ma punta a trovare soluzioni che possano andare bene per tutti -anche per gli udenti! Un museo accessibile non dovrebbe fare preferenze di pubblico, ma semplicemente avere le capacità di accoglierlo indistintamente e naturalmente, dovrebbe essere, quindi, un luogo in cui le caratteristiche fisiche e psicologiche del singolo scompaiono per esaltare quella che spesso viene trascurata e poco osservata, ovvero l'identità di ognuno di noi.

Nel paragrafo che segue proverò a dare le risposte che sin dal principio di questa tesi mi sono posta.

3.1 Un modello di museo accessibile alle persone sorde.

Con il questionario e le risposte raccolte, abbiamo avuto modo di comprendere innanzitutto quanto variegata e complessa sia la comunità sorda e, in secondo luogo, quanto altrettanto varie possano essere le soluzioni adottabili per una buona accessibilità all'arte e alla cultura.

Reputo personalmente che un museo aperto alla disabilità, alle culture, alle varie età della vita ecc., dovrebbe fornirsi di mezzi discreti e realmente funzionali. Per discreti, intendo strumenti che non vadano a sottolineare la diversità, come percorsi costruiti su misura del singolo o eventi “per sordi”, “per ciechi” e così via. Questo, a mio avviso, non costituirebbe un terreno fertile per l’integrazione, quanto piuttosto un contesto multi fratturato fatto a scomparti non comunicanti tra loro. Ragionando un po’ per assurdo, mi viene in mente un mercato alimentare: l’esigenza del nutrirsi appartiene a tutti, senza distinzioni di razze o abilità. Tutti mangiamo, e tutti compriamo cibo per nutrirci. In un mercato alimentare, quindi, è facile e naturale trovare un’ampia varietà di popolazione, le cui caratteristiche non risaltano agli occhi poiché il mercato viene convenzionalmente immaginato come un luogo di tutti. Perché non dovrebbe essere lo stesso quando si parla di cultura? Perché la cultura continua ad essere “per i pochi eletti intellettuali”? Con questo non voglio lasciare intendere che tutti siamo capaci allo stesso modo di penetrare e godere delle Arti nella stessa maniera, ovvio, ma penso che si potrebbero ottenere risultati più soddisfacenti se la Cultura (per dire in questo caso musei, siti archeologici ecc.) si avvicinasse maggiormente all’utenza piuttosto che aspettare che sia solo il pubblico a compiere lo sforzo di capire.

Tornando al tema specifico da me preso in esame, quello della sordità, cosa manca oggi nei musei e nei siti di interesse culturale italiani se parliamo di accessibilità alle persone sorde?

Come abbiamo avuto modo di capire dall’analisi dei questionari, in linea di massima, la comunità sorda predilige apprendere le informazioni inerenti all’arte tramite la lingua dei segni, grazie ad un interprete o ad un video in LIS. Abbiamo anche visto, però, che questo precluderebbe l’apprendimento a coloro che, pur essendo sordi, non utilizzano la lingua dei segni come primo mezzo di comunicazione, si pensi ad esempio a coloro che hanno l’impianto cocleare (e quindi in parte ascoltano l’interlocutore e rispondono a voce) o a coloro che si definiscono oralisti (che leggono cioè il labiale dell’interlocutore e rispondono a voce pur non sentendo). Da non escludere, poi, anche il gruppo di quelle persone che sono diventate sorde in età adulta e che, pertanto, non sono abili né con la LIS né con la lettura del labiale.

Non si può pertanto preferire una modalità ad un’altra, poiché ci ritroveremmo ad escludere sempre qualcuno.

È importante quindi pensare ad uno strumento che possa bene adeguarsi a tutti, che rispetti e soddisfi le necessità di chi ne usufruisce, senza saltare agli occhi come “la soluzione per chi ha un problema”, quanto piuttosto rappresentare una strada in più per l’apprendimento.

Tra le opzioni proposte nella domanda 18 del questionario, che tra l'altro ha ottenuto molte preferenze, troviamo *“Un i-Pad con video in Lingua dei Segni che spieghi le opere”*. Qual è la potenza di questo strumento e quanto può davvero soddisfare il maggior numero possibile di pubblico? Io credo che questo sia un ottimo strumento!

Andando per ordine, cercherò di dimostrare quanto l'uso di un i-Pad possa essere un modo semplice e discreto per offrire a tutti, o quasi, il pieno accesso ai musei e ai siti di interesse culturale. Innanzitutto un video in Lingua dei Segni (e possibilmente anche in America Sign Language) andrebbe a soddisfare quell'ampia fetta di sordi che utilizzano questa lingua come primo mezzo di comunicazione e, inoltre, grazie all'uso di piccoli accorgimenti, è possibile arricchire questo video di strumenti che lo rendano comprensibile anche ad altri. Pensiamo ad esempio che questo video contenga anche dei sottotitoli. Questi aprirebbero la comprensione anche a coloro che non usano la LIS (impiantati e oralisti), senza così costringerli a sforzi eccessivi -come la lettura del labiale, o addirittura potrebbe risultare utile anche a persone udenti, come ad esempio gli anziani. Inoltre, qualora i sottotitoli venissero proposti in doppia lingua Italiano-Inglese, si includerebbero nel ventaglio di utenza anche i sordi stranieri, gli stranieri udenti e tutti coloro che conoscono l'inglese scritto.

È ovvio che la semplicità del sottotitolo è fondamentale per non trasformare questo strumento di aiuto in qualcosa di complesso e frustrante, fatto di una terminologia complessa e specifica. Con questo non voglio dire che bisogna rendere tutto il più elementare possibile, poiché anche in questo caso si parlerebbe di discriminazione. Piuttosto, reputo che bisognerebbe fornire l'utenza di “tante piccole chiavi” con le quali potere “aprire le mille porte della conoscenza”, ma allo stesso tempo lasciare loro la libertà di decidere quali utilizzare.

Continuando con gli esempi, e sempre parlando di sottotitoli, è possibile immaginare una specie di glossario, al quale accedere sempre con l'i-Pad, che non solo spieghi i termini tecnici più complessi ma, tramite link, rimandi anche ad approfondimenti (sempre video in LIS/ASL con sottotitoli italiano-inglese) più corposi del video stesso. In questo modo, l'utente più curioso ha la possibilità di andare oltre le proprie conoscenze e mettere in pratica un vero e proprio percorso di apprendimento.

Abbiamo quindi finora immaginato un i-Pad che contiene, sia in versione italiana che in versione inglese, un video in lingua dei segni, dei sottotitoli semplici e di facile comprensione e un glossario con degli approfondimenti ai quali si accede tramite link presenti nel video.

Questo strumento, a mio avviso, potrebbe poi essere dotato di un audio opzionale, sia in italiano che in inglese, che su richiesta può essere attivato o meno assieme al video in lingua dei segni. In questo modo anche le persone udenti possono usufruire di questo servizio -un po' come se si trattasse di un'audio guida- e tale strumento non rappresenterebbe più solamente un mezzo da utilizzare in occasione della presenza di un pubblico sordo, ma potrebbe diventare semplicemente una modalità nuova e quotidiana di visitare un museo o i siti di interesse culturale.

Sostengo quindi che questo servizio dovrebbe essere disponibile in ogni luogo di interesse culturale che voglia rendersi accessibile ad un pubblico sordo. Oltre all'accessibilità, il museo in questo modo fornirebbe al suo pubblico sordo un benessere psicologico che consiste nella libertà di quest'ultimo di fruire liberamente, in solitudine o in compagnie, e in qualsiasi momento della vita, dell'arte. Si tratterebbe sicuramente di una conquista ad oggi, in Italia, non ancora raggiunta.

È molto probabile però che gli addetti ai lavori porrebbero come prima obiezione a questa tesi la complessità di realizzare un progetto simile e la difficoltà legata ai costi di produzione. Per quanto io possa essere in parte d'accordo -si tratta di uno strumento che necessita di un grande lavoro di professionalità diverse- ritengo pure che non ha alcun senso continuare a creare eventi, mostre e progetti di riqualificazione di siti culturali senza studiare prima il pubblico.

È importante inoltre, tralasciando per un momento lo strumento i-Pad, non trascurare anche i servizi che non sono direttamente implicati nella comprensione delle opere, come la capacità del personale di accogliere un determinato tipo di pubblico piuttosto che un altro o l'adeguatezza della segnaletica e delle luci di sala, così come è stato indagato dal questionario.

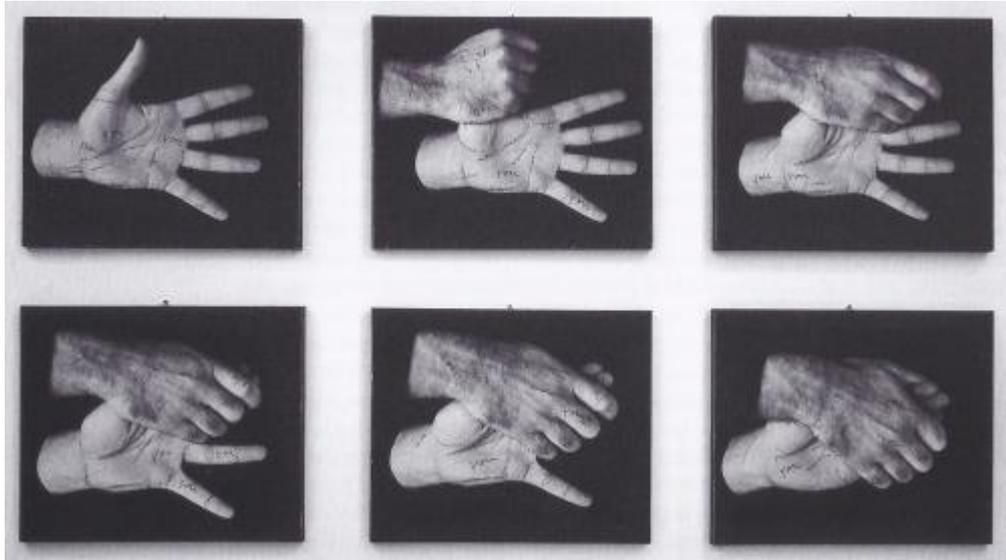
A proposito di questo aspetto, un museo accessibile alle persone sorde dovrebbe disporre di almeno una persona all'interno del proprio personale capace di comunicare in Lingua dei Segni e istruito su come parlare ad una persona abituata a leggere il labiale. Reputo possa essere davvero frustrante per l'utente, e poco lodevole per il luogo ospitante, ritrovarsi a non riuscire a comprare nemmeno il biglietto di ingresso perché impossibilitati da una comunicazione troppo complessa. Allo stesso modo, un museo dalle luci troppo basse (seppure spesso giustificate dalle norme di tutela delle opere d'arte) o troppo forti potrebbe rappresentare un vero incubo per coloro che usano quasi esclusivamente la vista per comunicare. Pertanto, anche in fase di allestimento bisognerebbe avere una certa accortezza e soprattutto una piena consapevolezza di cosa è meglio e cosa peggio.

Per concludere, una chicca apparentemente trascurabile, ma che sicuramente darebbe un certo prestigio al museo, è l'impianto ad induzione magnetica di cui si è parlato al capitolo secondo il quale, quasi invisibile e per niente ingombrante, aiuterebbe moltissimo coloro che hanno l'impianto cocleare a godere dello spazio senza subire il bombardamento -perché è questo il paragone per loro- dei rumori di fondo.

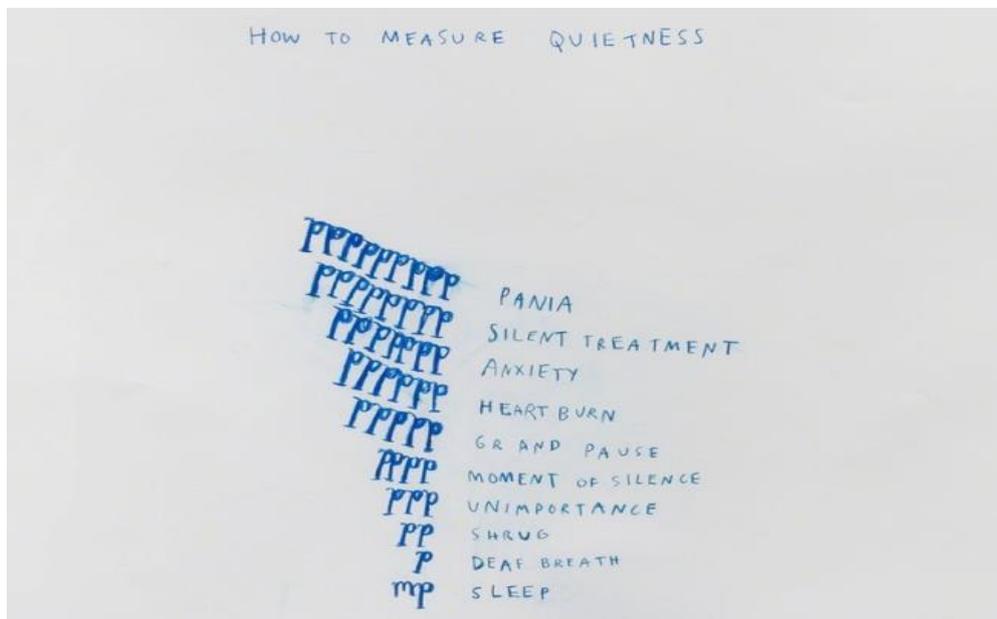
Sicuramente, quanto finora detto non può essere applicato indistintamente e di default a tutti i musei o siti di interesse culturale e per le caratteristiche del luogo in sé e per la complessità del progetto e dei tempi di realizzazione. Oggi siamo abituati a mostre e ad eventi che hanno una cadenza quasi quotidiana; pensare di creare una video guida per tutto sarebbe alquanto presuntuoso. Per questo, a mio avviso, e parlo soprattutto degli eventi o dei laboratori organizzati dal museo, sarebbe opportuno che almeno il servizio di interpretariato in lingua dei segni, accompagnato da un personale che conosca un minimo la lingua e la sordità, venisse offerto dal sito ospitante, come uno dei servizi standard disponibile. In questo modo, la tanto aspirata libertà del pubblico sordo di usufruire dell'arte liberamente e in maniera indipendente verrebbe soddisfatta.

Capitolo IV

ESPERIENZE ARTISTICHE



Ketty La Rocca, *Le mie parole, e tu?*, 1971.



Christine Sun Kim, *How to measure quietness*, 2014.

4.1 Prefazione

Le mani sono uno dei soggetti prediletti dai fotografi: esiste una lunga tradizione di fotografie di mani, legati ad ambiti come la medicina, all'arte e alla fotografia segnaletica.

Come afferma Rosalind Krauss: «La mano è il luogo di molti tipi di segni indicali, dimostrando un rapporto con il reale che è anche la caratteristica specifica della fotografia. Le impronte nelle caverne sono indici di esistenza individuale».⁷⁶

Prima di parlare dell'artista Christine Sun Kim, da me scelta come esempio di progetti in cui l'arte incontra la sordità e la Lingua dei Segni, vorrei fare un riferimento agli anni Settanta e precisamente a Ketty La Rocca.

Questa, maestra elementare, all'inizio degli anni Settanta incontrò a Firenze una delle espressioni verbo-visive della neoavanguardia italiana, nota come poesia visiva, grazie all'incontro con i maestri Lelio Missoni, Eugenio Miccini e Lamberto Pignotti. Quest'ultimo era il fondatore del Gruppo 70 al quale anche Ketty La Rocca partecipò dal 1966 al 1968.⁷⁷

Uno dei poli più fertili di questa artista coincide con lo studio della gestualità, quella delle mani in particolare, una parte del corpo molto espressiva, il cui fraseggio fin dal XIX secolo risulta codificato sia dall'etologia che dall'antropologia, oltre che dalla cultura bassa. Il corpo, al quale appartengono le mani, fu anche uno dei temi principali delle femministe degli anni Settanta. Il corpo è stato il luogo privilegiato del dialogo tra l'essere donna e il rapporto di questa con il mondo.⁷⁸ Proprio questa indagine porterà Ketty La Rocca verso le ricerche del Gruppo 70, che spesso erano incentrate sulla retorica della riproduzione fotografica del gesto all'interno della pubblicità. Da questo momento deriva il passaggio alla ricerca dello studio delle mani, come compare nel suo libro *In principio erat* (1971), in cui l'artista richiama l'attenzione su quella gestualità che l'uomo occidentale ha evocato da sé per poi utilizzarla come tecnica di comunicazione.⁷⁹ La pubblicazione di questo libro segna un cambiamento importante per la poetica dell'artista che non utilizza più montaggi e immagini estratte dai rotocalchi, ma si fa ritrarre mentre con le mani compie dei gesti, focalizzando l'attenzione sulla relazione tra fotografia, corpo e linguaggio verbale.⁸⁰ La prima fase della sua ricerca artistica,

⁷⁶ Perna 2015, p. 94.

⁷⁷ De Pirro 2015, p. 91.

⁷⁸ di Raddo 2015, 91.

⁷⁹ De Pirro 2015, p. 91.

⁸⁰ Perna 2015, p. 94.

legata all'attività con il Gruppo 70, s'indirizza verso forme espressive primigenie e prelinguistiche.⁸¹

Ketty la Rocca, quindi, ripercorre la strada a ritroso per fare suo un modo di comunicare che ha un'origine arcaica e una valenza estetica. Riguardo a quest'ultima, anche l'artista Sergio Lombardo avvia la serie dei *Gesti tipici* all'inizio degli anni Settanta, mentre Gianfranco Notargiacomo utilizza proprio la Lingua dei Segni in alcune sculture e azioni del 1972.⁸² Anche Ketti La Rocca si interesserà alla Lingua dei Segni, anche se più dal punto di vista della gestualità -come fosse un codice originario e universale- che non della LIS in quanto lingua, collaborando dal 1973 al 1976 alla trasmissione della Rai-Tv *Nuovi Alfabeti*. Ketty La Rocca, non solo si fa ritrarre mentre compie gesti con le mani o smorfie con il viso, ma a partire dagli anni Settanta attinge dal repertorio medico-scientifico, diffusosi dal XIX secolo, e da foto di famiglia, grazie alle quali esplora il legame tra il corpo l'espressività umana, i rituali antropologici e i comportamenti sociali.⁸³ L'artista è dunque interessata alla ricerca di un linguaggio altro, capace di estendere la comunicazione umana al di là della comunicazione verbale e che, sostiene questa, l'uomo contemporaneo abbia perso assieme all'uso della gestualità.⁸⁴

Gli studi sul gesto iniziati dall'artista in *In principio erat*, proseguono poi in un altro lavoro dal titolo *Appendice per una supplica*, del 1972, che consiste in un videotape di venti minuti e ventisei secondi di registrazione in bianco e nero di una performance impostata sul linguaggio delle mani che nel video diventa metafora di un evento.⁸⁵ Paragonando questi due lavori si nota che nel libro la dimensione icastica del gesto è più espressiva, mentre nel video il risultato è più astratto e rigoroso, esito che coincide con la codificazione del gesto. Inoltre, l'uso delle mani è ben distinto. In *Appendice per una supplica*, le mani si sovrappongono palmo a palmo e le dita si intrecciano ripetutamente fino a tracciarne l'una il perimetro dell'altra come su di un foglio. Nel libro, al contrario, seppure appaiono sia le mani di La Rocca che quelle di figure maschili, queste non si toccano, dialogano solamente compiendo gesti simili.⁸⁶

⁸¹ Ibid.

⁸² Ibid.

⁸³ Perna 2015, p. 94.

⁸⁴ Ibid.

⁸⁵ Boldini 2015, p. 90.

⁸⁶ De Pirro 2015, p. 91.

Nella seconda parte, il video si apre mostrando due mani maschili che delineano uno spazio fisico all'interno del quale si introduce la mano di Ketty, talvolta aperta, talvolta chiusa a pugno, che metaforicamente sta a simboleggiare l'impossibilità della donna di distendersi appieno nello spazio delimitato dall'uomo. Nel libro, invece, tale sequenza è assente: compare un incontro fra delle mani maschili e delle mani femminili, ma questo avviene in maniera serena, in segno di affetto.⁸⁷ Passando poi alla terza fase, nel video compare una conta gestuale che però non è presente nel libro in cui, invece, viene ripreso l'incontro tra mani femminili e maschili, ma associato alla presenza di mani di terzi.

Il tema comune dei due lavori è sicuramente il confronto tra polo maschile e polo femminile: nel libro l'esito appare sereno, mentre nel video si avverte un certo incupimento con l'avanzare della vicenda. Inoltre, in *In principio erat* il rapporto fra immagine e parola è a favore della prima, mentre nel video l'immagine appare con una maggiore autonomia, in particolare del linguaggio gestuale che diventa parola solo in concomitanza con la serie numerica finale.

Una fonte di ispirazione per *In principio erat* potrebbe essere il libro fotografico *Supplemento al dizionario italiano* di Bruno Munari, il quale esamina il significato dei gesti tramite l'uso delle fotografie in bianco e nero.⁸⁸ Si notano, infatti, delle vere e proprie corrispondenze tra queste due opere, come ad esempio il fatto che compiano i gesti della preghiera e dell'invito, anche se il lavoro di La Rocca, rispetto a quello di Munari, è meno didascalico.⁸⁹ Una certa corrispondenza è percepibile anche rispetto al lavoro di Alighiero Boetti il quale, nella sequenza *Autoritratto* del 1969, ricava una serie di impressioni dirette del suo viso e delle mani che compongono tautologicamente le lettere della parola *autoritratto* con la *Lingua dei Segni*.⁹⁰ Per concludere con i parallelismi, troviamo infine un esempio significativo e vicino al libro di La Rocca nell'opera di Guglielmo Achille Cavellini, *Smorfie*, realizzata nel 1974. Il volto dell'autore è qui ripreso in primo piano su sfondo neutro mentre compie delle smorfie. Questa serie era conosciuta da La Rocca, ma solo a partire dal 1975. Proprio in quell'anno infatti Cavellini le regalò un'opera fotografica dal titolo *W la Rocca*,

⁸⁷ Ibid.

⁸⁸ Perna 2015 p. 94.

⁸⁹ Ibid.

⁹⁰ Ibid.

composta dalla giustapposizione di una sequenza di *Smorfie* e di quattro scatti che documentano la performance *Le mie parole, e tu?*, eseguita da La Rocca nel 1975.⁹¹

Anche nelle *Craniologie*, opera di carattere autobiografico di La Rocca, compaiono le mani. In particolare, l'artista sovrappone immagini radiografiche a fotografie che ritraggono gesti delle mani; talvolta è un indice inserito nella cavità cranica, talaltra una mano aperta o chiusa in un pugno.

Ketty La Rocca muore il 17 febbraio 1976; le sue ricerche verranno dimenticate per vari anni. Venne poi citata nell'ambito della poesia visiva e della Body Art, presentata in alcune mostre collettive e studiata per la prima volta in un'analisi storico-critica da Lucilla Saccà; Ketty La Rocca è ormai sempre più spesso oggetto di ricerche approfondite.⁹²

4.1 Christine Sun Kim

Nata nel 1980 in California da genitori coreani, Kristine Sun Kim è sorda sin dalla nascita.⁹³ Il suo interesse per l'arte, e gli studi inerenti a questa disciplina, iniziarono a manifestarsi in concomitanza con la partecipazione, a conclusione del percorso scolastico, ad un master in Belle Arti presso la scuola di Arti Visive di New York, città in cui ha vissuto per lungo tempo.⁹⁴

La propensione per gli studi artistici, in realtà, si manifestò in Christine sin da bambina, ma la mancanza di un interprete di lingua dei segni all'interno della scuola per udenti, che questa frequentava, ha seriamente compromesso la sua formazione.⁹⁵ Probabilmente, dichiara l'artista in un'intervista, sono stati proprio questi ostacoli, queste difficoltà incontrate durante gli studi, a fare emergere i suoi interessi per l'arte che durante gli anni del master hanno potuto svilupparsi.⁹⁶ Diventare adulti, da persona sorda in un mondo di udenti -spiega Christine-⁹⁷, comporta sicuramente una profonda riflessione sul valore del suono nella società. Il processo

⁹¹ Perna 2015, p. 94.

⁹² Boldini 2015, p. 91.

⁹³ Susan L. Murad, Focus NTDI, p. 99.

⁹⁴ Ibid.

⁹⁵ Tim Auld, Theguardian, p. 99.

⁹⁶ Ibid.

⁹⁷ Wynn Newhouse Awards, p. 100.

di apprendimento per le persone sorde viene fortemente influenzato da modi di comunicazione indiretti, come gli interpreti, la scrittura, i sottotitoli televisivi e via dicendo. Essi trasmettono informazioni filtrate e limitate che portano ad una perdita dei contenuti e ad un ritardo nella comunicazione.⁹⁸ È stata proprio questa esperienza a spingere Christine Sun Kim a esaminare l'arte come un linguaggio altro, visivo, interiorizzabile con facilità così come la lingua dei segni. La scelta di lavorare proprio con il suono, materia distante e inafferrabile per l'artista, nasce dall'intuizione che esistono attorno al concetto di queste idee intriganti, gerarchiche e autorevoli: la società, ad esempio, privilegia in assoluto la comunicazione uditiva su altre forme, e proprio questo ha portato Christine ad abbracciare il suono come mezzo nel suo lavoro per avere una connessione più diretta alla società in generale.

Esistono delle vere e proprie norme sociali che governano il suono, alle quali -racconta Christine sempre in un'intervista- bisogna sottostare per vivere serenamente in mezzo alla gente.⁹⁹ Ricorda, ad esempio, che da bambina veniva spesso rimproverata per il suo essere rumorosa (concetto difficile da comprendere essendo sorda), e che questo l'ha portata ad imparare a controllare una serie di azioni, appunto rumorose, che le persone a lei vicine reputavano inappropriate. Questo processo ha richiesto un notevole sforzo all'artista e le ha al contempo creato anche un senso di grande frustrazione che, crescendo, l'ha portata a mettere in discussione quelle norme sociali legate al suono e ad instaurare un rapporto intimo con il suo senso mancante, fino ad arrivare a scoprire quali suoni le piacciono e perché.¹⁰⁰

Per l'artista, la mancanza di suono non significa mai il silenzio assoluto, questo può diminuire all'infinito, ma non scompare mai completamente.¹⁰¹ Inoltre, ella sostiene che l'associazione sordità-silenzio è un grande malinteso e proprio per questo nella sua arte vuole evitarlo.¹⁰² L'arte di Christine Sun Kim non lascia trapelare disabilità, né rabbia e frustrazione -come in molti vorrebbero vedere- ma un senso di giocosità, di ricerca del significato, di rivelazioni personali e del tentativo di guardare al mondo da angoli inaspettati. L'arte di Christine non è arte sorda, è solo arte.

⁹⁸ Ibid.

⁹⁹ Sarah Corapi, *Art Beat*, p. 99.

¹⁰⁰ Ibid.

¹⁰¹ Emily McDermott, *Interview*, p. 96.

¹⁰² Ibid.

L'artista, che attualmente vive tra New York e Berlino, ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti importanti. Tra le sedi più rilevanti in cui ha esposto: Sound Live Tokyo, Tokyo; LEAP, Berlino; Carroll/Fletcher, Londra; NyMusikk, Oslo; Esposizione Sud, San Francisco; Attività di recesso, New York; Fondazione Calder, New York; Il Museo d'Arte Moderna; MoMA PS1, New York.¹⁰³

Tra gli artisti con i quali ha lavorato per progetti sonori, invece, troviamo Devonté Hynes, Thomas Benno Mader, Wolfgang Muller e Alison O'Daniel. Infine ha tenuto residenze presso il Whitney Museum, Haverford College e Southern Exposure, insieme a borse di studio TED e MIT Media Lab.¹⁰⁴

Proprio TED¹⁰⁵, nel 2015, le ha chiesto di tenere un discorso che le ha portato molta popolarità. Durante questo evento, l'artista ha raccontato cos'è il suono per lei e, in un'intervista per The Guardian¹⁰⁶, ha specificato che questo non è vibrazione (effetto fisico del suono che le persone sorde possono percepire), quanto piuttosto il movimento come azione, il movimento che accompagna quel suono o il movimento che scaturisce da quel suono. Per evitare incomprensioni, con un pizzico di ironia e provocazione Christine invita il suo intervistatore a riflettere: "Qual è la parola che utilizziamo per descrivere il suono del momento in cui abbiamo un'idea?".¹⁰⁷

Numerosissime le performance e le installazioni di Christine che declinano e giocano con il concetto di suono e di come questo venga percepito. Durante lo sviluppo del proprio linguaggio visuale, Christine ha impiegato ed esplorato elementi provenienti da diversi sistemi informativi, combinando grafica, musica, pittura, performance e lingua dei segni americana, utilizzando questi sistemi come mezzi per espandere quello che ciascuno è in grado di comunicare e per inventare una grammatica e una struttura per le sue composizioni.¹⁰⁸

¹⁰³ Redazione Carroll/Fletcher, p. 95.

¹⁰⁴ Ibid.

¹⁰⁵ TED (Technology Entertainment Design) è una conferenza che si tiene ogni anno a Monterey, in California e, recentemente, ogni due anni in altre città del mondo. La sua missione è riassunta nella formula "ideas worth spreading" e, in effetti, le migliori conferenze sono state pubblicate gratuitamente sul sito web del TED. Le lezioni abbracciano una vasta gamma di argomenti che comprende scienza, arte, politica, temi globali, architettura, musica e altri.

¹⁰⁶ Emily McDermott, Interview, p. 96.

¹⁰⁷ Ibid.

¹⁰⁸ Redazione Carroll/Fletcher, p. 95.

La forma comunicativa che l'artista predilige è sicuramente la performance, alla quale spesso giunge partendo da degli spunti grafici su carta che mostrano evocazioni spiritose di suoni potenti. Durante le sue performance, Christine utilizza un'ampia gamma di oggetti tecnologici, come l'iPad, i trasduttori, gli altoparlanti, cavi per pianoforte, palloncini gonfiati ad elio e persino il suo respiro, con i quali vengono riprodotti tutta una serie di suoni, vibrazioni e frequenze. In questo modo, l'artista interroga quello che lei stessa definisce la proprietà del suono, evidenziando i parametri, i valori sociali e una serie di regole basate su quello che è costantemente presente ma invisibile a tutti noi.¹⁰⁹

Christine dichiara che, da quando ha imparato la lingua dei segni americana, è diventata consapevole del suo rapporto con il suono e della moneta sociale di questo e di avere individuato dei parametri di ciascuna lingua e di come questi sono interrelati con il comportamento sociale. Racconta, inoltre, che la sua arte è un tentativo di spostare il suo rapporto con il suono lontano dalle restrizioni della società, ovvero piuttosto che cercare l'approvazione per creare ciò che generalmente viene percepito come suono corretto, Christine produce e traduce suoni basati sulla sua percezione. In questo modo, prova a decostruire le idee preconcepite sul suono.

Volendo seguire un ordine cronologico, funzionale anche per osservare l'evoluzione del suo lavoro, scopriamo, partendo dal suo sito internet¹¹⁰, ben quindici progetti con annessa sinossi. Per evitare di risultare ridondante o eccessivamente prolissa, ho selezionato i lavori che a mio avviso sono più significativi per comprendere al meglio la poetica di Christine Sun Kim e li vado a presentare in una sorta di elenco nel quale ogni opera viene preceduta dal suo titolo, dal luogo dove ha debuttato e dalla data di realizzazione.

La letteratura relativa a questa artista, essendo molto giovane, è ancora scarna e poco specifica. Mi auguro che questa mia ricerca possa servire pure come spunto di lavoro per approfondimenti futuri.

¹⁰⁹ Ibid.

¹¹⁰ Sito internet ufficiale di Christine Sun Kim, p. 95.

Feedback: Seeing Voice. The Seven-Tone Color Spectrum. Marzo 2013, Recess on Grand St., NYC.

Realizzata in collaborazione con il Centro per la Lettura Sperimentale¹¹¹, l'artista ha creato una conversazione condotta da sette presentatori, ognuno dei quali ha tenuto una conferenza senza l'utilizzo di voce udibile. Ad ognuno dei presentatori è stato affidato un particolare colore-nota, facendo riferimento alla ruota di Newton, che alle volte è stato utilizzato proprio come punto di partenza per la costruzione del discorso. Provenendo da vari contesti disciplinari, i relatori di queste conversazioni hanno utilizzato metodi di dialogo non vocali per formare visioni collaborative con i visitatori di Recess e con un cast di collaboratori. Per questa performance sono stati utilizzati computer portatili, tavolette, il corpo e altri strumenti comunicativi che non richiedono accordi vocali.¹¹²

Face Opera II, Maggio 2013, The High Line Hotel - 180 Tenth Ave, NYC.

All'interno della manifestazione di performance annuale dal titolo *Potrebbero essere stati i resti della barca*, l'artista presenta un coro di persone, rigorosamente sorde -lei compresa, che cantano senza l'uso della voce. Christine, infatti, sostiene che solo il 30-40% della lingua dei segni è produzione manuale, quindi di lemmi-segni effettivi, mentre il resto è espressione facciale e movimento del corpo nello spazio. L'uso dei marcatori visivi, come sopracciglia, bocca, guance e occhi creano un canto in cui non è ammesso né l'uso della voce né l'uso delle mani, e quindi della lingua dei segni.¹¹³ Il coro, composto sia a donne che da uomini, non è molto numeroso -circa dieci persone- e appare ben compatto ed equilibrato. Gli attori, vestiti in modo casual, con jeans e camicia, tengono tutti le mani in tasca, quasi a volere sottolineare il fatto di essere costretti a non usare le mani. L'esecuzione, invece, è guidata da un vero e proprio Maestro che dirige gli attori nella partitura. In particolare, questo tiene in mano un i-Pad con il quale mostra al coro le emozioni da trasmettere tramite l'espressione facciale e l'uso del corpo. L'effetto di questo canto appare estraniante ed affascinante; se da un lato il susseguirsi di "smorfie" può sembrare banale, ciò che calamita il pubblico è l'effetto sonoro che accompagna

¹¹¹ Il Centro per le lezioni sperimentali consiste in una serie di eventi in corso in cui artisti, teorici e altri produttori culturali interrogano il pubblico in tribuna. Il CEL è diretto dall'artista R. E. H. Gordon.

¹¹² Sito internet ufficiale di Christine Sun Kim, p. 95.

¹¹³ Ibid.

questi movimenti. Spesso sono suoni cacofonici, stridenti e per niente armonici, che acquistano comunque un fascino perché emessi in coro e secondo una logica simile a quella del canto. Il piangere, lo sbuffare, il sospirare e il sorridere diventano musica, per gli occhi e per le orecchie.

Art and Body: See Me Hear, Ottobre 2013, Plug In ICA, Canada.

Questa performance di Christine Sun Kim, similmente ad altre performance realizzate all'inizio della sua carriera, mira a trasformare il suono in visione. Partendo dalla registrazione di suoni comuni, come il traffico della città, le voci dei passanti e quant'altro, l'artista ripropone poi questa raccolta di suoni al pubblico, utilizzando una strumentazione audio specifica e potente capace di trasmettere le vibrazioni che questi suoni contengono, così forti da riuscire a fare muovere e a fare tremare dei piccoli oggetti appoggiati sulle casse. Diventa così possibile che piccole girandole inizino a muoversi grazie alle vibrazioni del suono, o che piccoli chiodini mescolati ad un pugno di polvere di colore adagiati su una tela, anch'essa poggiata sulla cassa dell'impianto audio, saltellino armoniosamente lasciando su questa tracce del loro spostarsi e del suono che ha provocato quel movimento. Sono performances che attirano molto il pubblico, il quale volentieri partecipa a questo grande esperimento del trasformare i suoni in visioni. Christine dichiara che per lei è un modo di impossessarsi di quel fantasma misterioso chiamato suono che lei non vede e che non può sentire, ma di cui percepisce l'esistenza. Trasformarlo in visione significa per lei farlo proprio e soprattutto poterlo restituire alla società secondo il suo punto di vista, di persona sorda che, seppure indirettamente, subisce le leggi sociali che regolano il suono. La visione, dunque, diventa un metro per misurare e paragonare i suoni diversi, un metro per conoscerli, distinguerli, accettarli e respingerli.

Subjective Loudness, Ottobre 2013, Ueno Park Outdoor Stage, Tokyo, Giappone.

Per questa performance, che si è svolta presso lo stadio di Ueno all'aperto durante il festival Sound Live Tokyo nel 2013, Christine Sun Kim ha chiesto ad un pubblico di 200 persone di recitare una serie di segni di parole attraverso dei microfoni che risuonavano tramite 200 altoparlanti individuali. Ogni segno decostruisce una parola, la quale rappresenta un

oggetto che produce un suono con un volume di 85 decibel.¹¹⁴ I suoni che l'artista ha selezionato includevano: lo scorrimento di una lavatrice, la rotazione ripetuta della pressa, il caos di una strada urbana e il frastuono di un frullatore.¹¹⁵ I segni, quindi, decostruiscono una parola che rappresenta un oggetto che produce un suono con 85 decibel. Quando l'elenco è stato completato, e tutti i segni sono stati riprodotti, Christine ha tradotto questi suoni in un brano musicale cantato poi da quattro suoi amici. Questo brano è stato poi riprodotto al di sotto degli 85 decibel per renderlo così leggibile anche al pubblico sordo attraverso le vibrazioni.¹¹⁶ Il gesto di questa performance appare semplice e potente: chiedendo alle duecento persone di recitare assieme questi segni di parole, per poi in qualche modo suonare queste parole stesse, l'artista ha trasformato la soggettività del rumore in un elemento oggettivo e sonico. Inoltre, con questa richiesta di aiuto al pubblico, senza il quale la performance non avrebbe potuto avere luogo, Kim ha voluto sottolineare la complicata politica inerente alla sottomissione quotidiana della sua voce come persona sorda.

Fingertap quartet, Settembre 2014, BodyControlled #7: Echo, Berlin, Germany.

Anche in questo progetto, Christine Sun Kim cerca di andare oltre il suono puro e fatto di semplice ascolto. Piuttosto, l'artista prova ad interrogarsi sulle proprietà di questo.¹¹⁷ Durante questa performance, l'artista ridefinisce i parametri, i valori sociali e le serie di regole basate su tutto ciò che è onnipresente e tuttavia invisibile a tutti noi. Utilizzando dei campioni vocali, un registratore audio, un computer portatile e dei trasduttori, Christine ha creato quattro file audio. Contemporaneamente, tramite la proiezione di un testo, viene comunicato al pubblico il concetto che si cela dietro a ciascun file sonoro: ad esempio, un suono che ci piace e si pensa sia buono viene indicato con "Like / Good"; al contrario, invece, un suono che non ci piace e pensiamo non sia buono sarà indicato con "No Like / No Good"; "Like / No Good", ancora, rappresenta invece un suono che ci piace ma che desta in noi qualche sospetto e quindi potrebbe

¹¹⁴ Christopher Willes, p. 95.

¹¹⁵ Sarah Mayberry Scott, p. 99.

¹¹⁶ Performance by Christine Sun Kim, p. 97.

¹¹⁷ Sito internet ufficiale di Christine Sun Kim, p. 95.

non essere buono; al contrario, infine, esistono anche i suoi che non ci piacciono, ma che sospettiamo potrebbero essere buoni, e vengono indicati con "No Like / Good".¹¹⁸

La performance, quasi un gioco, diventa un momento di riflessione per approfondire le qualità sociali del suono, che sicuramente differiscono tra comunità udente e comunità sorda. Spesso si dice che le persone sorde siano molto rumorose, quasi in senso dispregiativo. Quello che noi udenti identifichiamo come rumoroso e spesso altrettanto fastidioso potrebbe essere percepito invece come piacevole da una persona sorda. Ecco quindi che il suono non è un dato oggettivo, anche se la comunità udente, essendo più numerosa, ha con il tempo stilato un codice sociale e comportamentale nei confronti di questo al quale anche la comunità sorda è costretta a sottostare, nonostante non vi trovi lo stesso senso logico di una persona udente nel farlo.

4x4, Gennaio 2015, Andquestionmark, Roslagsgatan 60, Stoccolma, Svezia.

4x4 è il titolo di una performance davvero sorprendente. L'artista ha chiesto a quattro persone -un artista, un imprenditore, un designer e un musicista- di cantare alcuni suoi testi. Questo canto, registrato dall'artista, è stato poi distorto trasformandolo in una frequenza al di sotto dell'udibile umano. Successivamente, questo audio inudibile è stato trasmesso, attraverso quattro potentissime casse, all'interno di una galleria di Stoccolma per un'intera notte.¹¹⁹ Quest'opera è di una poetica struggente, il suono inudibile riempie l'intera galleria, facendo vibrare porte, finestre e qualsiasi oggetto colpito da queste frequenze. La voce, scompare nelle pareti, fa tremare i lampadari. Le porte si muovono e le finestre scuotono. Il petto e il cranio dei presenti si riempiono di suono. Tuttavia, le orecchie non possono sentire nulla. Una canzone viene suonata, si può percepire, ma non è davvero lì presente. Potrebbe essere la voce dell'artista, o di qualcun altro che è lì, ma travestito. Qualsiasi tentativo di parlare viene aspirato e assorbito dai dintorni. Il suono non udibile scompare attraverso l'edificio, troppo grande per essere arrestato nello spazio. Il silenzio è fisico, permeando le stanze, gli oggetti, i corpi. Diventa il suono.

¹¹⁸ Cassie Packard, p. 95.

¹¹⁹ Ibid.

99 object con Taeyoon Choi, Giugno 2015, Museo di Whitney, 99 Gansevoort St, NYC

Il titolo di questa performance prende il nome dal nuovo indirizzo del Whitney Museum in cui ha avuto luogo l'evento, in occasione della riapertura del nuovo edificio di Renzo Piano. Si tratta di uno studio abbastanza divertente in cui suono e movimento si coniugano per dare vita ad una specie di danza surreale che ha fatto parte di *99 oggetti*, assieme ad una serie di conferenze, performance e altri programmi che hanno esaltato un oggetto dalla collezione permanente del museo. Collaborando con l'artista Taeyoon Choi, Christine Sun Kim ha utilizzato metronomi illuminati e bastoni selfie per creare un dialogo con i sistemi poetici del testo incompleto di Charles Gaines, impregnando il suono con una qualità visiva ritmica. Concludendo la loro performance divisa in tre parti su una delle terrazze panoramiche di Whitney, Christine e Choi hanno scelto alcuni membri del pubblico ai quali hanno fatto utilizzare dei bastoni per i selfie, che sono serviti, facendoli oscillare come pendoli, a ricordare dei metronomi umani.¹²⁰

Anche in questo caso, l'artista si concentra sulla traduzione del suono in immagine. In particolare, in questa performance sembra volere ampliare l'effetto di questa trascrizione come se utilizzasse una lente di ingrandimento: le aste dei metronomi raddoppiano la loro lunghezza diventando dei bastoni da selfie, prima, e dei veri corpi umani oscillanti poi. A mio avviso, questo fa riferimento al concetto di amplificazione dei sensi, e, in questo caso, della vista delle persone sorde che spesso percepiscono alcune visioni, per noi banali come l'oscillare di un metronomo, in qualcosa di ossessivamente misterioso.

V2r2, Luglio 2015 Norbergfestival, Norberg, Svezia.

Similmente a 4x4, V2r2 è una performance che trasforma il suono in qualcosa di materialmente tangibile. Realizzata in collaborazione con Daniel M Karlsson, l'artista ha creato dal vivo, sul palco del Norbergfestival una vera e propria scultura di suono tangibile. Anche in questa performance, l'artista si è servita dei subwoofer, capaci di trasmettere le vibrazioni sonore a volume molto alto e potente.

¹²⁰ Master & Dynamic, p. 96.

Game of skill 2.0

Realizzata per MoMA PS1, la mostra prevede la partecipazione del pubblico che è chiamato ad ascoltare una lettura di un testo sul futuro, scritto da Kim e letto da un operatore museale. Il testo si ascolta tramite un dispositivo palmare che è stato progettato per essere udibile quando questo viene tenuto correttamente. L'artista ha creato un percorso che, in concomitanza con la console del gioco, fa sì che il dispositivo emetta il suono ad un ritmo proporzionale al movimento del partecipante. Eseguito in avanti o all'indietro, tale movimento impone fisicamente il processo di sfregamento mediante il quale si può procedere scorrendo in avanti o all'indietro mediante il riavvolgimento della registrazione. L'azione richiede pertanto uno sforzo particolare da parte dell'ascoltatore per ottenere la corretta comprensione dell'audio. L'artista vuole così rendere esplicito il lavoro che ognuno di noi dovrebbe fare durante l'ascolto dell'altro senza risultare passivo.¹²¹

Close readings, Gennaio 2016, Carroll Fletcher Gallery, London.

Per questa installazione, l'artista ha lavorato con una serie di spezzoni di film e clip video facendo riferimento al concetto della voce. In particolare, ha chiesto a quattro amici sordi di fornire dei sottotitoli che secondo il loro punto di vista potrebbero essere aggiunti agli spezzoni dei film scelti da Christine. Il risultato di questa installazione si pone come obiettivo la riflessione sul problema che il pubblico sordo, così come nelle conversazioni, usufruisce di un contenuto mediato dall'interprete di lingua dei segni, fruisce dei film in base a come questi vengono sottotitolati; spesso la multidimensionalità del suono viene ridotta, semplificata e scarnificata delle sue sfumature proprio dai sottotitoli. Anche in questo caso si tratta di una trascrizione del suono in qualcosa di tangibile, concreto, il sottotitolo appunto, e l'azione performativa mira a spostare la prospettiva osservando dal punto di vista del pubblico sordo. I quattro amici dell'artista hanno scelto quali sottotitoli aggiungere -a quali suoni- e quali invece trascurare. L'aspetto più interessante di questa performance è che le didascalie variano da letterali a concettuali, immaginate o addirittura poetiche.¹²²

¹²¹ Sito internet ufficiale di Christine Sun Kim, p. 95.

¹²² Ibid.

Conclusioni

Il lavoro di ricerca esposto in questo progetto di tesi si è proposto come obiettivo quello di riuscire a delineare il profilo di un modello di museo accessibile alle persone sorde.

L'obiettivo, che nasce da un interesse personale per la sordità, e l'accessibilità museale in generale, è stato raggiunto procedendo per tappe fatte di studio, ricerca e indagine diretta all'interno della comunità sorda. In un primo momento, infatti, ho reputato opportuno fare un po' di chiarezza sulla varietà di tipologie di persone sorde e delle loro rispettive necessità. Il primo capitolo pertanto si costituisce di una vera e propria presentazione della comunità sorda e, nella seconda parte, di quelli che sono le necessità e i bisogni di questi. Nello specifico, ho studiato e cercato di mettere in ordine cronologico tutta la legislazione inerente a questa problematica, facendo riferimento sia ai diritti delle persone sorde in quanto tali, sia alle normative e agevolazioni legate all'ambito culturale e alla sua fruizione.

Procedendo, sono passata poi ad analizzare e a presentare tutti i servizi possibili all'interno di un museo o di un sito di interesse culturale che hanno come obiettivo l'accessibilità museale alle persone sorde. Questi servizi, che vanno dall'interprete di lingua dei segni a strumenti tecnologici come le video guide in LIS scaricabili sul proprio smartphone o presenti su degli i-Pad portatili all'interno del museo, hanno trovato negli ultimi anni spazio di sperimentazione in alcuni musei italiani con riscontri positivi da parte del pubblico sordo. Nella seconda parte del capitolo secondo, infatti, vengono presentati i progetti più importanti e permanenti presenti nei musei e nei siti di interesse culturale per le persone sorde. Tra questi, si ricordano maggiormente: il Castello di Rivoli e il MUSE di Trento, Palazzo Grassi a Venezia, il Museo Archeologico di Cagliari, i Musei Vaticani, la GNAM, Palazzo Massimo alle Colonne e il Museo Hendrik Christian Andersen di Roma, la Reggia di Caserta, il Palazzo Reale di Napoli, il Parco della Murgia Materana e l'Abbazia di Montescaglioso in Basilicata, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria MArRC e la Galleria d'Arte Moderna di Palermo.

Altra tappa fondamentale di questo progetto è stata l'indagine effettuata attraverso un questionario di gratificazione personale all'interno della comunità sorda. In questo modo, si è voluto testare con mano, e non lasciare lo studio circoscritto solo alla letteratura, quanto di quello già esistente viene apprezzato dalla comunità sorda e quanto, invece, bisogna ancora fare.

È emerso che la comunità sorda italiana è mediamente soddisfatta dei servizi ad oggi presenti all'interno dei musei e dei siti di interesse culturale italiani. In particolare, sembra che

la parte di insoddisfazione derivi dall'assenza di servizi capaci di rendere autonome le persone sorde nel momento in cui decidono di volere visitare un museo. L'assenza di personale qualificato, capace di comunicare con il pubblico sordo, la difficoltà di seguire l'iter di una mostra -ad esempio- semplicemente leggendo i pannelli espositivi -che spesso sono scritti in un italiano incomprensibile anche per i più ferrati in materia-, la mancanza di un interprete di lingua dei segni offerto dal museo e, infine, l'assenza di video fissi in lingua dei segni nelle sale, rendono l'esperienza della visita culturale molto snervante.

Grazie al questionario ho potuto, quindi, tracciare il profilo di un museo ideale su misura per le persone sorde all'interno del quale, invece, è possibile trovare quanto prima elencato.

A conclusione di questo mio progetto di tesi, mi è sembrato opportuno fare riferimento ad un'artista sorda americana che da anni realizza e presenta progetti performativi legati al concetto di suono, in particolare a come trasformare il suono in qualcosa di visivo. Questo quarto capitolo, poi, si apre con un riferimento agli anni 70 e a Ketti La Rocca, artista che tra le altre cose ha avuto modo di esplorare il concetto di *gesto* delle mani e del corpo.

Ho scelto di concludere in questo modo la mia ricerca perché desideravo lanciare degli spunti di riflessione su quanto in realtà la sordità e il mondo dell'arte possano dialogare e trovare canali di scambio preziosi per entrambi.

Mi auguro che quanto finora scritto in queste pagine possa in futuro essere approfondito e ulteriormente studiato per creare servizi nuovi per la comunità sorda e soprattutto una maggiore consapevolezza sull'argomento in coloro che vengono definiti "gli addetti ai lavori" in ambito museologico.

Bibliografia

BAGNARA 2000

C. Bagnara, G. Chiappini, M. P. Conte (a cura di), *Viaggio nella città invisibile. Atti del 2° Convegno nazionale sulla lingua italiana dei segni*, Edizioni del Cerro, 2000.

BOLDINI 2015

Silvia Boldini, *Io che faccio l'arte che è sgradevole*, in Francesca Gallo, Raffaella Perna (a cura di), "Ketty La Rocca. Nuovi studi", postmedia books, Milano, 2015, pp. 119-134.

BRISCHETTO 2014

Alessia Brischetto, *L'inclusione sociale nel settore delle learning technologies: l'approccio universal design*, Tesi di Dottorato, Facoltà di Architettura e Design, Università degli studi di Firenze, 2012-2014, pp. 153-165, 178-196.

BRODSKY 2015

Alexandra Brodsky, Rachel Kauder Nalebuff, *The Feminist Utopia Project: Fifty-Seven Visions of a Wildly Better Future*, The Feminist press, New York, 2015, pp. 34-36.

BRUNO 2015

Ivana Bruno (a cura di), *Museo facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale presso Rubettino print 88049 Soveria Mannelli (Cz), 2015, pp. 27-48, 55-94.

CHIN 2006

Elissa Chin, Christine Reich, *Life in Translation: Addressing Deaf Visitors in Museums with an American Sign Language (ASL) Multimedia Tour*, in "National Center for Technological Literacy", Boston, 2006, pp 1-24.

Convenzione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi, 17 ottobre 2003.

Convenzione UNESCO per la Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali, Parigi, 20 ottobre 2005.

DANESE 2012

Lisa Danese, Enrico Capiozzo, *Il turismo sul movimento delle mani. Proposta di turismo accessibile per sordi in lingua dei segni*, in “Altre Moderità, Rivista di studi letterari e culturali”, Università degli Studi di Milano, 2012, pp. 105-115.

DE LUCA 2007

Martina De Luca, *Comunicazione ed educazione museale*, in Fabio Severino (a cura di), “Comunicare la cultura”, Franco Angeli, 2007, pp. 97-106

DE PIRRO 2015

Ada De Pirro, *S.O.S. Salvate l'umanità. Ketty La Rocca e la poesia visiva*, in Francesca Gallo, Raffaella Perna (a cura di), “Ketty La Rocca. Nuovi studi”, postmedia books, Milano, 2015, pp. 11-38.

DESANTIS 2003

Paola Desantis, *Il museo comunica al pubblico: dall'allestimento alle attività educative*, in Margherita Sani e Alba Trombini (a cura di), “La qualità nella pratica educativa al museo”, Editrice Compositori, Bologna, 2003, pp. 42-55.

DI RADDO 2015

Elena di Raddo, *Non è tempo per le donne, di dichiarazioni. Ketty La Rocca e la questione di genere*, in Francesca Gallo, Raffaella Perna (a cura di), “Ketty La Rocca. Nuovi studi”, postmedia books, Milano, 2015, pp. 97-118.

FANI 2006

Alessio Fani, *Turismo per tutti: evoluzione e prospettive del turismo accessibile*, Tesi di Laurea Magistrale in Economia, Università degli Studi di Bologna, 2006

GALLO 2015

Francesca Gallo, Raffaella Perna (a cura di), *Ombre e riflessi del corpo*, in “Ketty La Rocca. Nuovi studi”, postmedia books, Milano, 2015, pp.39-70.

HOWE 2016

Blake Howe et al., *The Oxford Handbook of Music and Disability Studies*, Oxford University Press, 2016, p.69.

KELLY 2016

Christine Kelly, Michael Orsini (a cura di), *Mobilizing Metaphor: Art, Culture, and Disability Activism in Canada*, University of British Columbia Press, 2016, pp. 98-117, 181-197.

KUPPERS 2014

Petra Kuppers, *Studying Disability Arts and Culture: An Introduction*, Palgrave Macmillan, Londra, 2014, pp. 50-51

LEIGH 2017

Irene W. Leigh, Jean F. Andrews, Raychelle L.Harris, *Deaf Culture: Exploring Deaf Communities in the United States*, Plural Publishing, 2017, p. 238.

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, G.U. n.114, 16 maggio 2008.

MARAGNA 2000

Simonetta Maragna, *La sordità. Educazione, scuola, lavoro e integrazione sociale*. Hoelpi, Milano, 2000.

MARAGNA 2012

Simonetta Maragna, Benedetta Marziale, *I diritti dei sordi. Uno strumento di orientamento per la famiglia e gli operatori: educazione, integrazione e servizi*, Franco Angeli, Milano, 2012, pp.10-176.

MARZIALE 2009

Benedetta Marziale, *Deficit, handicap e disabilità. La sordità in diverse prospettive*, in “La sordità, prima informazione e consulenza. Una guida ai servizi”, a cura di B. Marziale, P. Massoni e M.C. Caselli, Kappa, Roma, 2009, pp.19-23

MARZIALE 2009

Benedetta Marziale, *Deficit, handicap e disabilità. La sordità in diverse prospettive*, in “La sordità, prima informazione e consulenza. Una guida ai servizi”, a cura di B. Marziale, P. Massoni e M.C. Caselli, Kappa, Roma, 2009, pp.23-30.

MARZIALE 2014

Benedetta Marziale, *Sordità, cittadinanza sociale ed esercizio dei diritti*, in V. Volterra, “Chi ha paura della lingua dei segni?” in “Psicologia clinica dello sviluppo”, XVIII, 3, 2014, pp. 449-451.

MARZIALE 2016

Benedetta Marziale, Virginia Volterra (a cura di), *Lingua dei segni, società, diritti*, Carocci Faber, Roma, 2016, pp. 111-128, 129-144.

MICHELONI 1888

Francesco Micheloni (a cura di), *Un po' di tutto intorno ai sordo-muti*, Tipografia Agostiniana, Roma, 1888, pp. 3-56.

MILANI 2014

Giovanna Milani, *Quale turismo per i sordi? Casi di studio italiani ed europei*, Tesi Magistrale in Sviluppo Interculturale dei sistemi turistici, Univerità Ca' Foscari, Venezia, 2013-2014, pp. 6-11, 17-26, 33-39, 43-64, 65-88.

MILICCHIO 2015

Franco Milicchio, *Disabilità e turismo: un caso di creatività digitale in Italia*, in “Turismo creativo ed identità culturale”, Marinella Rocco Longo e Maddalena Pennacchia (a cura di), Roma TrE-Press, 2015, pp. 97-102.

MOULD 2015

Oli Mould, *Urban Subversion and the Creative City*, Routledge, Oxfordshire, 2015, p.200.

PERACCHIO 2009

Giulia Peracchio, *Le guide turistiche sorde*, in C. Bagnara et al. (a cura di) “I segni raccontano”, Franco Angeli 2009, 259-265.

PERNA 2015

Raffaella Perna, *Da In principio erat alle Craniologie. Ketty La Rocca e la fotografia*, in Francesca Gallo, Raffaella Perna (a cura di), “Ketty La Rocca. Nuovi studi”, postmedia books, Milano, 2015, pp. 71-96.

PIXEL 2015

Pixel (a cura di), *The Future of Education. Conference Proceedings. 5th Edition*, Libreriauniversitaria.it, Firenze, 2015, p.180.

Risoluzione del Parlamento europeo sulla lingua dei segni, 17 giugno 1988, in materia di Lingue dei segni e interpreti di lingua dei segni professionisti.

SIMONE 2003

Vincenzo Simone, *Conoscere il pubblico. Alcuni strumenti e alcune pratiche*, in “La qualità nella pratica del museo”, Margherita Sani e Alba Trombini (a cura di), Compositori, Bologna, 2003, pp.91-98.

VESCOVO 2002

Fabrizio Vescovo, *Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per una utenza ampliata*, in “Paesaggio urbano”, n. 1, Maggioli Editore, Rimini 2002, p.9.

VOLTERRA 1985

Virginia Volterra, *Educazione bimodale e bilingue del bambino sordo*, nucleo monotematico, n. 20, in “Età Evolutiva”, 1985, pp. 56-109.

VOLTERRA 2004

Virginia Volterra, *La lingua dei segni italiana*, Il Mulino, 2004.

VOLTERRA 2007

Virginia Volterra, Tommaso Russo Cardona (a cura di), *Le lingue dei segni: storia e semiotica*, Carocci, 2007.

VOLTERRA 2014

Virginia Volterra, *Chi ha paura della lingua dei segni*, in “Psicologia clinica dello sviluppo” / a. XVIII, n. 3, dicembre 2014, pp. 425-47.

Sitografia

- Archeomatica, *Video LIS Segni d'Arte*, www.archeomatica.it, consultato il 30.5.2017
- Cassie Packard, Vice, *Deaf Artist Christine Sun Kim Is Reinventing Sound*, https://www.vice.com/en_us/article/8gdwkp/gifted-dynamic-and-deaf-rising-star-christine-sun-kim-creates-art-that-reinvents-sound-679, consultato il 15.7.2017
- Christine Sun Kim, Official web site, <http://christinesunkim.com/> consultato il 30.8.2017
- Redazione Carroll/Fletcher, Artists, *Christine Sun Kim*, <http://www.carrollfletcher.com/artists/66-christine-sun-kim/biography/>, consultato il 20.8.2017

- Christopher Willes, For curious ears musicworks *Christine Sun Kim Explores the Politics of Sound*, <https://www.musicworks.ca/featured-article/sound-notes/christine-sun-kim-explores-politics-sound>, consultato il 5.8.2017
- Claire Voon, Hyperallergic, *A Silent Soundwalk, Noisy with Abstract Compositions*, <https://hyperallergic.com/335030/a-silent-soundwalk-noisy-with-abstract-compositions/>, consultato il 5.8.2017
- Daniela Orlandi, Superabile Inail, *Sistema ad induzione magnetica*, <https://www.superabile.it/cs/superabile/accessibilita/comunicazione/soluzioni-e-tecnologie/sistema-ad-induzione-magnetica.html>, consultato il 4.5.2017
- Editoria Muse, I servizi al museo, *Explora MUSE, la nuova app per visitare il museo*, http://www.muse.it/it/visita/servizi-museo/Explora_MUSE/Pagine/Explora-MUSE.aspx, consultato il 17.5.2017
- Emily McDermott, Interview, *The Aural Artist*, http://www.interviewmagazine.com/art/christine-sun-kim-16-faces-of-2016#_, consultato il 17.7.2017
- Galata Museo del mare, sito internet, <http://www.galatomuseodelmare.it/servizi/>, consultato il 12.6.2017
- Kristina Johnson, Project Access, *Accessibility for Deaf and Hard of Hearing Audiences at Cultural Institutions*, http://www.artbeyondsight.org/mei/wp-content/uploads/WP_DeafAccess.pdf, consultato il 30.5.2017
- *Il progetto Museo Facile*, <http://www.museofacile.unicas.it/visita-museo-facile/>, consultato il 13.6.2017

- Master & Dinamic, Art+Science, *Breaking Down Sound with Deaf Artist Christine Sun Kim*, <http://blog.masterdynamic.com/article/breaking-down-sound-with-deaf-artist-christine-sun-kim/>, consultato il 15.7.2017

- Molly Hannon, Dealy Beast, *How Christine Sun Kim, Deaf Sound Artist, Hears Everything*, <http://www.thedailybeast.com/how-christine-sun-kim-deaf-sound-artist-hears-everything>, consultato il 10.8.2017

- Musei Vaticani, Servizi al visitatore, *I Vaticani, un Museo per tutti e di tutti. Un luogo coinvolgente, di partecipazione e di inclusione. Un Museo da godere, vedere, toccare, ascoltare e odorare*, <http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/visita-i-musei/servizi-per-i-visitatori/accessibilita/visitatori-sordi-.html>, consultato il 10.6.2017

- Nancy Proctor, *Access in hand: providing deaf and hard-of-hearing visitors with on-demand, independent access to museum information and interpretation through handheld computers*, www.ichim.org, consultato il 14.7.2017

- *Nuovo allestimento Museo 2014*, <http://www.museoferritaglientiscarperia.it/index.php?it/225/nuovo-allestimento-museo-2014>

- *Palazzo Grassi, Education - Accessibilità*, <http://www.palazzograssi.it/it/education/progetti-speciali/>, consultato il 3.6.2017

- *Performance by Christine Sun Kim*, Estratto da *Subjective Loudness*, <https://player.vimeo.com/video/76308328>, consultato il 13.8.2017

- Redattore sociale, Disabilità *La Sala Dai di Palazzo Reale a Napoli: un'eccellenza accessibile a tutti*, <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/471141/La-Sala-Dai-di-Palazzo-Reale-a-Napoli-un-eccellenza-accessibile-a-tutti>, consultato il 10.5.2017

- Redazione, AnsaMED, *Museo Egizio Torino, Ramses II parla la lingua dei segni*, http://www5.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/cultura/2013/11/12/Musei-Egizio-Torino-Ramses-II-parla-lingua-segni_9605406.html, consultato il 25.5.2017
- Redazione Archeomatica, *Accessibilità: una videoguida in LIS al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria*, <https://www.archeomatica.it/ict-beni-culturali/accessibilita-una-videoguida-in-lis-al-museo-archeologico-nazionale-di-reggio-calabria>, consultato il 3.6.2017
- Redazione, Galleria Nazionale delle Marche, *Cultura senza ostacoli, Inaugurazione del progetto: CULTURA SENZA OSTACOLI alla Galleria Nazionale delle Marche – Un percorso nel Rinascimento*, <http://www.gallerianazionalemarche.it/cultura-senza-ostacoli-un-percorso-nel-rinascimento/>, consultato il 20.6.2017
- Redazione Artemagazine, *Arriva “Il museo in tasca”, la nuova app di Fondazione Musei Senesi dedicata a Pienza*, <http://www.artemagazine.it/dal-territorio/item/1611-arriva-il-museo-in-tasca-la-nuova-app-di-fondazione-musei-senesi-dedicata-a-pienza>, consultato il 8.6.2017
- Redazione, iBasilicata *Parco Murgia materana presenta videoguide in linguaggio LIS*, <http://www.regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=2993467>, consultato il 20.6.2017
- Redazione, Infoscari, *Testo, audio, lingua dei segni: la guida multimediale per il Museo archeologico nazionale e il Museo d'arte orientale*, http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=170886, consultato il 15.6.2017
- Redazione, Inmediazione, *La LIS va al museo! Video-guide al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, <http://www.inmediazione.org/?s=museo+archeologico>, consultato il 9.7.2017

- Redazione, SVA/Close up - News and Events From the School of Visual Arts, *SVA Alumnus Christine Sun Kim Awarded TED Fellowship*,
<http://blog.sva.edu/2012/11/sva-alumnus-christine-sun-kim-awarded-ted-fellowship/>,
consultato il 13.8.2017

- Redazione, Vita, *La voce delle mani: al Castello di Rivoli parla la LIS*,
<http://www.vita.it/it/article/2015/09/29/la-voce-delle-mani-al-castello-di-rivoli-parla-la-lis/136716/>, consultato il 12-5.2017

- Sarah Corapi, Art Beat, *Deaf since birth, artist Christine Sun Kim explores the social rules of sound*, <http://www.pbs.org/newshour/art/artist-chistine-sun-kim-cannot-hear-creates-with-sound/>, consultato il 4.8.2017

- Sarah Mayberry Scott, Sounding out!”, *Re-orienting Sound Studies’ Aural Fixation: Christine Sun Kim’s Subjective Loudness*,
<https://soundstudiesblog.com/2017/06/05/re-orienting-sound-studies-aural-fixation-christine-sun-kims/>, consultato il 28.7.2017

- Susan L. Murad, Focus NTDI - National Technical Institute for the Deaf - Rochester Institute of Technology, *Christine Sun Kim*,
<http://www.ntid.rit.edu/sites/default/files/focusfallwinter2011.pdf>, consultato il 13.8.2017

- Ted-Ideas worth spreading, *The enchanting music of sign language*, video,
https://www.ted.com/talks/christine_sun_kim_the_enchanting_music_of_sign_language, consultato il 14.8.2017

- Tim Auld, Theguardian, Art and design, *Christine Sun Kim: I'm not trying to be a freak show*, <https://www.theguardian.com/artanddesign/2015/nov/25/christine-sun-kim-sound-artist-deaf-london-exhibition>, consultato il 17.7.2017

- Video, La Venaria Reale, *Video-guida alla Reggia di Venaria per non udenti*,
<http://www.lavenaria.it/web/it/multimedia/mobile/venaria-lsi.html>, consultato il
30.5.2017

- Wynn Newhouse Awards, *Christine Sun Kim*,
<http://wnewhouseawards.com/christinekim.html>, consultato il 17.7.2017

Appendice

- ❖ **Elenco dei musei italiani con servizio di video guida in LIS per le persone sorde divise per regione e città.**

- **VALLE D'AOSTA**

GIGNOD:

- MAIN - Maison de l'Artisanat International

- **PIEMONTE**

TORINO:

- Reggia Venaria Reale
- Castello di Rivoli
- Museo Egizio
- Palazzo Madama
- Museo Nazionale del cinema

- **LOMBARDIA**

MILANO:

- Museo Bagatti Valsecchi

VARSESE:

- Villa Panza

- **TRENTINO ALTO ADIGE**

TRENTO:

- Muse
- Città di Bolzano

- **VENETO**

VENEZIA:

- Museo Archeologico Nazionale
- Palazzo Grassi

- **FRIULI VEEZIA GIULIA**

UDINE:

- Musei Civici

- **LIGURIA**

GENOVA:

- Castello d'Albertis
- Museo del Mare

- **EMILIA ROMAGNA ///**

- **TOSCANA**

FIRENZE:

- Basilica di San Lorenzo
- Museo dei ferri taglienti di Scarperia

PISA

- Piazza Duomo

SIENA

- Fondazione Musei Senesi

- **UMBRIA:**

- Guide dell'Umbria

TREVI

- Museo di Trevi

- **MARCHE:**

URBINO

- Palazzo Ducale

PESARO

- Musei Civici di Palazzo Mosca e Casa Rossini

FALCONARA MARITTIMA

- Museo della Resistenza "Goffredo Baldelli"

- **SARDEGNA**

CAGLIARI:

- Museo Archeologico Nazionale

- **LAZIO**

ROMA:

- Musei Vaticani
- Mercati di Traiano
- Musei Capitolini
- GNAM
- Museo della civiltà romana
- Palazzo Massimo
- Museo Hendrik Christian Andersen
- Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"

- **ABRUZZO ///**

- **CAMPANIA**

PAESTUM:

- Videoguida sul Mito e Paestum (You Tube)

CASERTA:

- Reggia di Caserta

NAPOLI:

- Palazzo Reale

- **MOLISE ///**

- **PUGLIA**

SALENTO:

- Videoguida sul Salento (You Tube)

- **BASILICATA**

MATERA:

- Parco della Murgia Materana

MONTESCAGLIOSO:

- Abbazia di Montescaglioso

- **CALABRIA**

REGGIO CALABRIA:

- Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria MArRC

- **SICILIA**

PALERMO:

- GAM – Galleria d'Arte Moderna

❖ **Risultati integrali del questionario sull'accessibilità museale alle persone sorde.**

Età	33 (media)
------------	------------

Sesso	F = 60,4%	M = 39,6%
--------------	------------------	------------------

Titolo di studio	Licenza media o meno	Diploma di scuola superiore	Laurea o oltre
	18,9%	51,6%	29,5%

In quale città vivi?	Numero di risposte
Agrigento	1
Agropoli	1
Avellino	1
Bari	1
Bologna	3
Brescia	1
Cagliari	4
Caltanissetta	1
Campoli Appennino ()	1
Carpi	2
Comerio (Varese)	1
Faenza	1
Firenze	2
Foggia	1
Genova	1
Genzano di Roma	1
Grosseto	1
Jesi	1
Latina	1
Matera	1
Messina	1
Milano	3
Modena	3
Padova	3
Parma	2
Pistoia	1
Potenza	1
Reggello	1
Reggio Emilia	2
Roma	36

Savona	2
Turi	1
Torino	6
Venosa	2
Verona	1
Vicenza	1

Da 1 a 10 quanto conosci l'italiano?	Risposte in %
1	0
2	1
3	0
4	0
5	3
6	5,2
7	14,6
8	31,3
9	17,7
10	24

Da 1 a 10 quanto conosci la Lingua dei Segni?	Risposte in %
1	8,3
2	2,1
3	1
4	2,1
5	5,2
6	5,2
7	4,2
8	10,4
9	14,6
10	46,9%

Sei una persona sorda con	Risposte in %
Protesi acustiche	62,5
Impianto cocleare	6,2
Nessun apparecchio acustico	31,3

Sei sordo dalla nascita?	Sì	No
	71,6	28,4

Se no, a che età sei diventato sordo?	Numero di risposte
6 mesi	1
9 mesi	3
1 anno	3
2	10
3	1
4	3
6	1
8	2
9	1
11	1
13	1
40	1

I tuoi genitori sono sordi? (numero risposte)	Sì	Sì	No	No
	Madre	Padre	Madre	Padre
	33	33	62	62

Da 1 a 5, quanto ti piace andare al museo?	Risposte in %
1	7,2
2	5,2
3	26,8
4	22,7
5	38,1

Sapevi che l'ingresso ai musei è gratuito per le persone sorde e per i loro accompagnatori?	Sì	No
	70,8%	29,2%

Quante volte in un anno visiti un museo?	Risposte in %
Mai	12,5
1-2 volte l'anno	46,9
3-5 volte l'anno	30,2
Più di 5 volte l'anno	10,4

Oltre a visitare mostre, ti capita mai di partecipare a laboratori o seminari organizzati dai musei?	Sì	No
	31,3%	68,8%

Con chi ti piace di più andare al museo? Indicare massimo due risposte	Numero risposte
Da solo	13
Con gli amici	65
Con i parenti	14
Con il/la partner	45
Altro	17

Che tipo di museo preferisci visitare? Indicare massimo 3 risposte	Numero di risposte
Museo d'Arte	42
Museo all'aperto	29
Museo Archeologico	28
Casa museo	19
Acquario, museo marittimo o oceanografico	33
Parchi zoologici e giardini botanici	30
Museo scientifico	19
Museo di storia naturale o di scienze naturali	24
Museo storico	34
Museo militare o di guerra	17
Museo virtuale	12
Altro	16

Per visitare e comprendere il contenuto di un museo ti aiuti principalmente con. Indicare massimo due risposte	Numero di risposte
Un interprete LIS che viene con te al museo	53
Leggi i pannelli delle sale che spiegano le opere	60
Richiedi una guida (persona) non segnante che è presente nel museo	9
Cerchi informazioni sul museo o sulla mostra per conto tuo prima di visitare il museo	22
Nessuna delle precedenti	8

Quando visiti un museo, quali servizi ti piacerebbe trovare al suo interno? Indicare massimo due risposte.	Numero di risposte
Un interprete LIS offerto dal museo	51
Una guida del museo sorda segnante	39
Didascalie delle opere facili da leggere	17
Un i-Pad in lingua dei segni che spiega le opere	40
Uno sportello informazioni con un operatore che conosca la LIS	17
Altro	12

Secondo te, un museo accessibile al pubblico sordo quali di questi servizi deve per forza avere? Indicare massimo due risposte.	Numero di risposte
Un interprete LIS offerto dal museo	57
Una guida del museo sorda segnante	31
Didascalie delle opere facili da leggere	15
Un i-Pad o schermo fisso con video in lingua dei segni che spieghi le opere	43
Uno sportello informazioni con operatore che conosce la LIS	20

Da 1 a 5, quando visiti un museo, riesci ad orientarti facilmente nello spazio (dove inizia la mostra, numero delle sale, dov'è il bagno, ecc.)?	Risposte in %
1	5,2
2	2,1
3	30,9
4	25,8
5	36,1

Da 1 a 5, secondo te la segnaletica è? 1 = per niente chiara 2= chiarissima	Risposte in %
1	5,2

2	9,3
3	36,1
4	32
5	17,5

Secondo te, l'illuminazione dei musei è:	Risposte in %
Troppo debole	8,31
Debole	16,7
Giusta per la visione delle opere	69,8
Forte	4,2
Troppo forte	1

Da 1 a 5, quando sei in un museo ti senti al sicuro? 1 = per niente 2= moltissimo	Risposte in %
1	9,4
2	15,6
3	25
4	26
5	24

Da 1 a 5, quanto riesci a comunicare con il personale del museo? 1 = per niente 2= moltissimo	Risposte in %
1	8,4
2	14,7
3	25,3
4	27,4
5	24,2

Da 1 a 5, quando esci da un museo ti senti soddisfatto? 1 = per niente 2= moltissimo	Risposte in %
1	9,4
2	11,5
3	30,2
4	34,4

5	14,6
---	------